

# L'INCLUSIONE DELLA DISABILITÀ NELL'AIUTO UMANITARIO: L'AZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN GIORDANIA

A CURA DELLA SEDE AICS DI AMMAN



Alla redazione della presente pubblicazione hanno collaborato:

- **AICS Roma** (team di lavoro composto da Mina Lomuscio, Marta Collu, Annamaria Meligrana, Viviana Wagner, Livia Canepa), con il sostegno della **Rete Italiana Disabilità e Sviluppo** (Giampiero Griffo);
- **AICS Amman** (team di lavoro composto da Michele Morana, Fabio Monni, Antonio Bottone, Francesca Abate);
- **Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities;**
- Le OSC (in ordine alfabetico): **AIDOS** – Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, Fondazione **AVSI**, **ICU** – Istituto per la Cooperazione Universitaria, **INTERSOS**, **Un Ponte Per**, **Vento di Terra Onlus**.





# **L'INCLUSIONE DELLA DISABILITÀ NELL'AIUTO UMANITARIO: L'AZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN GIORDANIA**

A CURA DELLA SEDE AICS DI AMMAN



# ACRONIMI E ABBREVIAZIONI

3RP: Piano regionale per i rifugiati e la resilienza in risposta alla crisi siriana (Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis)

AICS: Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

APMBC: Convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona

AVM: Mine anti-veicolo

CBO: Organizzazione su base comunitaria (*community-based organization*)

CCM: Convenzione sulle munizioni a grappolo

CICR: Comitato Internazionale della Croce Rossa, anche noto con l'acronimo inglese ICRC (International Red Cross Committee)

COHAFA: *Council working party meeting on Humanitarian Aid and Food Aid*

CRPD: Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

ERW: Residui bellici esplosivi

FICROSS: Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

FOCCEC: Forearm of Change Center to Enable Communities

HCD: Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (*The Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities*)

ICU: Istituto per la Cooperazione Universitaria

IED: Ordigni esplosivi improvvisati

IFH: Institute for Family Health

ILO: Organizzazione Internazionale del Lavoro (International Labour Organization)

IUCN: Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (International Union for Conservation of Nature)

JRP: Piano nazionale di risposta alla crisi siriana (Jordan Response Plan for the Syria Crisis)

LRRD: Linking Relief and Rehabilitation to Development

MoE: Ministero dell'Istruzione giordano

MoL: Ministero del Lavoro giordano

MoSD: Ministero dello Sviluppo Sociale giordano

NHF: Noor al-Hussein Foundation

OCSE DAC: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - Comitato di aiuto pubblico

OIM: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (anche nota con l'acronimo inglese IOM, International Organization for Migration)

OLOP: Our Lady Of Peace

OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità, anche nota con l'acronimo inglese WHO (World Health Organization)

ONG: Organizzazione Non Governativa

ONU: Organizzazione Nazioni Unite

OPD: Organizzazioni di Persone con Disabilità

OSC: Organizzazioni della Società Civile

PAM: Programma Alimentare Mondiale, anche noto con l'acronimo inglese WFP (World Food Programme)

RBC: Riabilitazione su Base Comunitaria

RIDS: Rete Italiana Disabilità e Sviluppo

SDG: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*)

UN WOMEN: Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women)

UNESCO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

UNHCR: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per I Rifugiati (United National High Commissioners for Refugees)

UNICEF: Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (United Nations International Children's Emergency)

UNMAS: United Nations Mine Action Service

UNOCHA: Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs)

UNOPS: Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ai progetti (United Nations Office for Project Services)

UNRWA: Agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)

UPP: Un Ponte Per

VdT: Vento di Terra

VSdG: Violenza sessuale e di genere

WP-STAT: *The Working Party of Development Finance Statistics*



# INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	<b>7</b>
<b>PREFAZIONE</b> .....	<b>9</b>
<b>PRESENTAZIONE</b> .....	<b>10</b>
<b>1. Contesto internazionale - Aiuto umanitario e disabilità   AICS Roma</b> .....	<b>12</b>
1.1. Introduzione .....	12
1.2. Persone con disabilità ed emergenze umanitarie .....	13
1.3. Assistenza alle vittime delle mine e altri ordigni inesplosi.....	15
<b>2. La Cooperazione Italiana e la disabilità   AICS Roma</b> .....	<b>17</b>
2.1. L'azione della Cooperazione italiana .....	17
2.2. Vademecum "Aiuti umanitari e disabilità", 2015.....	18
2.3. La ricerca " <i>Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della Cooperazione Italiana 2016/2017</i> " .....	18
2.4. Linee guida disabilità e inclusione sociale, 2018.....	19
<b>3. La disabilità nel contesto giordano   AICS Amman</b> .....	<b>21</b>
3.1. Contesto umanitario in Giordania .....	21
3.2. Contesto settoriale sulla disabilità in Giordania .....	22
3.3. Quadro normativo in Giordania.....	23
<b>4. La risposta italiana alla crisi in Giordania   AICS Amman</b> .....	<b>26</b>
4.1. La risposta internazionale alla crisi siriana.....	26
4.2. L'impegno della Cooperazione Italiana in risposta alle conseguenze della crisi siriana in Giordania .....	26
4.3. La disabilità negli interventi di aiuto umanitario della Cooperazione Italiana in Giordania nel biennio 2016-2017 .....	26
4.4. La disabilità negli interventi di aiuto umanitario della Cooperazione Italiana in Giordania nel triennio 2018-2020 .....	27
4.4.1. <i>Iniziative di Resilienza (LRRD) con focus specifico su disabilità</i> .....	29
4.4.2. <i>Iniziative di Resilienza (LRRD) con componente mainstreaming</i> .....	31
4.4.3. <i>Iniziative di emergenza</i> .....	32
<b>5. L'impatto della pandemia sulle persone con disabilità   Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità</b> .....	<b>36</b>
<b>6. Buone prassi di <i>mainstreaming</i> della disabilità nelle iniziative umanitarie delle OSC in Giordania....</b>	<b>39</b>
6.1. L' autonomia è empowerment e autodeterminazione   <i>AIDOS -Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo</i> .....	40
6.2. #FAREINSIEME. L'integrazione professionale, comunitaria e familiare delle persone con disabilità   <i>Fondazione AVSI</i> .....	44
6.3. Prevenzione e risposta ai rischi di protezione: un modello inclusivo   <i>INTERSOS</i> .....	49
6.4. La caffetteria di Russayfeh gestita da persone con disabilità e disturbi mentali   <i>Un Ponte Per</i> .....	54
6.5. Inclusione e <i>mainstreaming</i> della disabilità nel progetto " <i>Darna</i> " (la nostra casa)   <i>ICU – Istituto per la Cooperazione Universitaria e COOPI – Cooperazione Internazionale</i> .....	60
6.6. La promozione dei diritti delle persone con disabilità parte dalle donne   <i>Vento di Terra</i> .....	64

## PREMESSA



Quest'anno ricorre il 15° anniversario dall'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità. Da allora, la Convenzione ha permesso alla comunità internazionale delle persone con disabilità, circa un miliardo di cittadini nel mondo, di abbattere le barriere sociali, di parlare con una sola voce e presentare una versione unificata del mondo in cui vogliono e meritano di vivere.

Ora, quasi due decenni dopo, in Giordania, questa visione si sta lentamente ma inesorabilmente materializzando grazie anche al lavoro del Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD) e di tutti gli attori e i partner presenti nel settore.

Dal 2008, l'HCD lavora per identificare e rafforzare l'infrastruttura pubblica attuando progetti inclusivi che rispondano alle esigenze delle persone con disabilità. Nonostante i progressi degli ultimi anni, il lavoro risulta tuttavia ancora lontano dall'essere terminato e la strada da percorrere appare ancora lunga e impegnativa. La maggioranza dei bambini con disabilità è ancora fuori dal sistema scolastico; l'accesso agli spazi pubblici è garantito in maniera frammentaria e insufficiente; le capacità di integrare le tematiche della disabilità all'interno delle politiche di sviluppo nazionale, secondo un approccio basato sui diritti, resta ancora debole.

Per affrontare efficacemente queste sfide tra loro interconnesse, l'HCD ha tradotto gli impegni presenti all'interno della CRPD in una legge ambiziosa. La Legge 20/2017 sui Diritti delle Persone con Disabilità rappresenta infatti – non solo a livello nazionale ma anche regionale – il primo atto legislativo contro la discriminazione verso le persone con disabilità. Tale Legge rappresenta il quadro normativo attraverso il quale è possibile reprimere le discriminazioni sulla base della disabilità; abbattere le barriere alla partecipazione effettiva e presentare soluzioni innovative orientate al superamento degli innumerevoli ostacoli.

Elencando ruoli e responsabilità precise, vincolanti e mirate a ciascuno dei Ministeri e degli enti nazionali competenti, compreso lo stesso HCD, la Legge si propone di colmare le lacune istituzionali e dare vita alle riforme necessarie a creare un impatto duraturo nella vita di oltre un milione e duecentomila persone con disabilità presenti nel Paese. Attraverso i nostri amici e i nostri partner della comunità internazionale, tra cui la Cooperazione Italiana, stiamo tracciando la strada da percorrere, beneficiando anche dell'esperienza e della competenza di Paesi che hanno percorso la strada dell'inclusione prima di noi, tra cui appunto l'Italia.

Lo scoppio e la diffusione della pandemia COVID-19 ha reso ancora più complesso affrontare queste sfide, rafforzando la consapevolezza della necessità di incrementare le collaborazioni



nazionali e internazionali, in particolare nelle due aree in cui l'impatto della pandemia ha avuto maggiori conseguenze, vale a dire l'istruzione e la salute. All'interno della pubblicazione sarà brevemente illustrato il contributo che l'HCD ha apportato all'azione di risposta all'emergenza pandemica monitorando ed adattando gli interventi realizzati assieme ai suoi partner nazionali e internazionali, sia nel settore privato che in quello pubblico, dando vita ad uno sforzo senza precedenti lodato e apprezzato sia a livello regionale che internazionale.

Per concludere, vorrei elogiare il lavoro della Sede AICS di Amman e dell'Ambasciata d'Italia ad Amman per i continui sforzi nell'integrare le questioni e i diritti delle persone con disabilità all'interno delle loro iniziative e dei loro programmi di cui questa pubblicazione rende testimonianza. Solamente attraverso questo tipo di partenariati si può ottenere uno sviluppo sostenibile e inclusivo della disabilità.

**S.A.R. il Principe Mired Raed Zeid Al-Hussein**

Presidente Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities

## PREFAZIONE



Il concetto di disabilità ha attraversato, nel tempo, una notevole evoluzione. Se per lunghi periodi, l'identità della persona con disabilità è stata principalmente associata a connotazioni negative, stigmatizzanti e denigratorie, concretizzatesi in un destino di marginalizzazione e esclusione dalla società e dalla vita civile, negli ultimi decenni, in particolare a partire dalla firma della Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità, si afferma con sempre maggiore convinzione la necessità e l'opportunità di tutelare i diritti delle persone con disabilità per promuoverne l'inclusione nei vari ambiti delle nostre società, come ad esempio in ambito educativo, lavorativo, *etc.*

Tale movimento si basa su un importante cambio di paradigma grazie al quale viene superata l'idea della disabilità come patologia della persona, per abbracciare un'interpretazione che vede la disabilità come il risultato di una relazione dinamica tra la persona e l'ambiente circostante: sulla base di tale approccio, la disabilità diventa un concetto insito nella condizione umana, una situazione che tutti, per periodi più o meno lunghi, possono sperimentare a causa di una malattia, di un incidente o anche a causa di un cambiamento nell'ambiente che ci circonda.

Tutti noi allora possiamo e dobbiamo adoperarci per rendere inclusive le nostre città, i nostri ambienti, la nostra società, ma anche il nostro modo di pensare e ragionare al fine di "promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, promuovendo il rispetto per la loro intrinseca dignità", proprio come affermato dalla Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Il presente lavoro intende in particolare evidenziare gli sforzi compiuti dall'Italia per integrare le varie dimensioni delle tematiche di disabilità all'interno della propria azione umanitaria in risposta alla crisi siriana in Giordania presentando alcune delle esperienze più significative prodotte in questi anni.

**Fabio Cassese**

Ambasciatore d'Italia in Giordania

## PRESENTAZIONE



A oltre dieci anni dall'inizio del conflitto siriano, una delle maggiori crisi umanitarie della storia recente in termini di protezione dei diritti della popolazione civile, la Giordania continua a garantire generosamente accoglienza a oltre un milione di rifugiati e sfollati siriani. In questi anni, tra il 2012 e il 2020, la Cooperazione Italiana ha offerto sostegno al Governo giordano con oltre 75 milioni di euro destinati alla realizzazione di interventi umanitari in risposta alle conseguenze della crisi siriana per i rifugiati e le comunità ospitanti giordane.

Con il protrarsi della crisi, è risultato infatti indispensabile apportare un cambiamento nell'architettura degli aiuti internazionali, mediante un approccio che da una parte si adoperi per rafforzare la capacità della Giordania di rispondere alla crisi, e dall'altra contribuisca allo sviluppo di medio e lungo termine del Paese. L'afflusso di un numero così rilevante di persone in condizioni di fragilità ha infatti inevitabilmente esacerbato i problemi strutturali che affliggevano il Paese rallentando il processo di riforme e di sviluppo avviato negli anni precedenti creando una pressione aggiuntiva sulle infrastrutture e sui servizi pubblici, in particolare le strutture sanitarie e le scuole, nonché gravato sulle già limitate risorse naturali ed economiche.

In tale contesto caratterizzato da condizioni di povertà e fragilità diffusa, a pagarne maggiormente le conseguenze sono stati quei gruppi che vivevano già prima della crisi una condizione di fragilità: tra essi, le persone con disabilità continuano a rappresentare una delle categorie sociali maggiormente vulnerabili. Nonostante gli enormi passi in avanti compiuti dalla Giordania, gli spazi e le opportunità di partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale ed economica del Paese, restano infatti profondamente insufficienti, contribuendo a rafforzare i fenomeni di marginalizzazione ed esclusione delle persone con disabilità.

La pandemia, con le sue ripercussioni non solo sanitarie ma anche socioeconomiche, ha finito per incidere in maniera particolare proprio sulle fasce più fragili della popolazione, che sono scivolte ulteriormente in basso nella loro condizione sociale ed economica. Ovunque le persone con disabilità, gli anziani, le persone con patologie croniche, così come i loro familiari, hanno risentito in maniera particolarmente grave delle misure restrittive adottate dalle autorità per limitare il rischio di contagio. Le restrizioni alla libertà di movimento, la sospensione dei servizi non essenziali, le forti limitazioni alla socialità, hanno di fatto reso difficile se non impossibile accedere a servizi sociali, ai servizi di riabilitazione, *etc.* così come all'istruzione, con la didattica a distanza che poco si adattava ai bisogni dei bambini e delle bambine con disabilità.

In questo frangente, è apparso sempre più evidente quanto la necessità di integrare (fare – appunto – *mainstreaming*) la tematica delle disabilità quale elemento trasversale in tutti gli interventi umanitari, a prescindere dal settore specifico di riferimento (protezione, sicurezza alimentare, educazione, salute, accesso a mezzi di sostentamento, *etc.*), sia un elemento indispensabile per promuovere la tutela e la piena inclusione e partecipazione delle persone con disabilità nelle nostre comunità.

Questo tipo di approccio, che l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo si adopera di integrare a livello globale nella propria azione umanitaria, ha trovato negli ultimi anni in Giordania un terreno particolarmente propizio grazie alla sensibilità delle istituzioni nonché alla competenza e all’impegno dello *Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities* (HCD).

Sin dalla sua creazione nel 2016, la Sede AICS di Amman ha infatti considerato l’impegno a favore dell’emancipazione e della piena inclusione delle persone con disabilità tra i propri ambiti prioritari di intervento, sia attraverso la realizzazione di interventi specifici nel settore della tutela e dell’inclusione delle persone con disabilità, sia attraverso l’integrazione della disabilità quale tematica trasversale negli interventi di aiuto umanitario a sostegno delle comunità di rifugiati e delle comunità ospitanti giordane.

Da qui l’idea di una pubblicazione che metta in evidenza l’impegno che l’Agenzia in questi anni ha profuso a livello centrale nel promuovere il *mainstreaming* della disabilità negli interventi di aiuto umanitario, mettendo nello stesso tempo in evidenza le esperienze concrete e le buone prassi emerse in Giordania. Ciò anche grazie al contributo di alcuni dei principali partner su cui la Sede AICS di Amman ha potuto contare in questi anni nel suo impegno a fianco delle persone con disabilità.

Da una parte, il contributo dell’HCD che mira a fare luce proprio su alcune delle problematiche emerse a seguito della pandemia, illustrando sinteticamente le risposte *ad-hoc* pensate e attuate di concerto con i vari Ministeri e con i vari partner presenti nel Paese. Dall’altra il contributo di alcune delle OSC italiane che operano nel Paese, attraverso il racconto delle buone pratiche di inclusione ed *empowerment* delle persone con disabilità emerse all’interno di progetti di aiuto umanitario finanziati dalla Sede AICS di Amman.

Ci auguriamo che tale pubblicazione possa rappresentare l’occasione per una riflessione comune sul percorso fatto finora e, nel contempo, offrire degli spunti di riflessione e di confronto per avanzare ulteriormente ed in maniera più efficace nel processo di *mainstreaming* della disabilità negli interventi di aiuto umanitario e, più in generale, a sostegno del processo di inclusione e *empowerment* delle persone con disabilità nelle nostre società.

**Michele Morana**

Titolare Sede AICS di Amman

# 1. Contesto internazionale - Aiuto umanitario e disabilità

| *AICS Roma*

## 1.1. Introduzione

La disabilità è una condizione di vita che tutti gli esseri umani possono sperimentare in forma più o meno duratura in alcune fasi della propria esistenza. Di fatto, la percentuale delle persone con disabilità nel mondo è in costante crescita, per motivi di diversa natura.

Con l'introduzione del modello sociale di approccio alla disabilità a partire dagli anni '70 del secolo scorso, questa è stata definita non più soltanto come disfunzione o differenza nel funzionamento anatomico data da una diagnosi medica, ma come risultato dello scontro con l'ambiente esterno. Secondo questo modello la definizione di disabilità sarebbe quindi la perdita o limitazione di opportunità che impediscono alle persone con menomazioni, disfunzioni o differenze di partecipare alla vita normale della comunità su un piano di parità ed equità, a causa di barriere fisiche o sociali.

In tutto il mondo, le persone con disabilità si trovano sicuramente in una situazione di maggiore vulnerabilità e marginalizzazione. Le persone con disabilità hanno tassi di disoccupazione straordinariamente alti; l'accesso all'istruzione tende ad essere difficoltoso; l'accesso ad una serie di servizi chiave quali la salute, l'alloggio e il trasporto è sicuramente ineguale. In generale, tendono a soffrire più alti tassi di esclusione dalla partecipazione alla vita della comunità.

In un contesto come quello umanitario, caratterizzato da disastri naturali o causati dall'uomo in costante crescita, è chiaro quanto queste già esistenti vulnerabilità possano raggiungere livelli estremi. Il Consiglio d'Europa ha evidenziato che negli ultimi 20 anni il numero delle catastrofi è stato equivalente a quello dei cento anni precedenti. In questi contesti, le persone con disabilità sono troppo spesso trascurate nella pianificazione, nella valutazione, nella progettazione e nell'erogazione dei soccorsi umanitari. Gravi situazioni come conflitti o catastrofi naturali vanno a colpire alcune fasce delle popolazioni in modo diverso da altre. Persone con disabilità, disturbi mentali e anziani soffrono

infatti maggiormente situazioni stressanti ed emergenziali, con un tasso ridotto anche di sopravvivenza in casi estremi. Tali situazioni possono anche generare un aumento del numero di persone che sperimentano disabilità a causa di nuove lesioni, mancanza di cure mediche di qualità o crollo dei servizi essenziali. Inoltre, questi eventi drammatici (come terremoti, inondazioni, tifoni, carestie, siccità, epidemie, conflitti) hanno prodotto sfollamenti forzati importanti costringendo persone a fuggire da guerre, dittature e carestie. Quelli che un tempo venivano chiamati migranti economici, ormai in prevalenza sono migranti<sup>1</sup> che fuggono da violenze, fame o sconvolgimenti climatici, che desertificano territori, impedendo di vivere nei luoghi tradizionalmente abitati per la distruzione di risorse naturali (assenza di acqua, mancanza di pascoli per il bestiame e di terreni coltivabili).

Secondo i dati inclusi dalle Nazioni Unite nel *Global Humanitarian Overview 2021*, in 56 Paesi sono in corso crisi umanitarie legate a fame, conflitti, sfollamenti, cambiamento climatico e COVID-19, per un totale di 234 milioni di persone in stato di bisogno. Se prendiamo in considerazione che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) calcola che il 15% della popolazione mondiale vive con una condizione di disabilità, possiamo considerare con qualche approssimazione che, su 234 milioni di persone in stato di bisogno, oltre 35 milioni siano persone con disabilità.

Emblematico dell'aumento delle crisi è la contestuale crescita dei flussi migratori, che negli ultimi anni ha raggiunto numeri importanti. L'*Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)* nel 2020 ha stimato in circa 281 milioni il numero di migranti internazionali, che corrisponde al 3,5% della popolazione mondiale. Ormai, da più di 50 anni, questo numero è in continuo aumento, arrivando a registrare numeri triplicati rispetto ai dati del 1970.<sup>2</sup>

Si consideri ad esempio che, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nel 2020, circa 48 milioni sono considerati sfollati interni, altrimenti definiti con

---

<sup>1</sup> Nel glossario sulla migrazione dell'OIM, il migrante viene definito come "una persona che si sposta dal suo luogo dove usualmente risiede, sia all'interno del proprio Paese che oltre i confini nazionali, temporaneamente o in modo permanente, per una varietà di ragioni. [https://publications.iom.int/system/files/pdf/iml\\_34\\_glossary.pdf](https://publications.iom.int/system/files/pdf/iml_34_glossary.pdf).

<sup>2</sup> Nel 1970 si è registrato un numero di migranti pari a 84.460.126 (pari al 2,3% della popolazione). Tale cifra è andata progressivamente aumentando fino ad arrivare ad un numero di migranti pari a 271.642.105 (3,5% della popolazione).

l'acronimo inglese IDP (*internal displaced people*)<sup>3</sup>, 20,7 milioni sono rifugiati che ricadono sotto il mandato di UNHCR, 5,7 milioni sono rifugiati palestinesi, 4,1 milioni sono richiedenti asilo e 3,9 milioni sono migranti venezuelani.

## 1.2. Persone con disabilità ed emergenze umanitarie

Ricerche della Banca Mondiale dimostrano la stretta correlazione fra povertà e disabilità, come causa e conseguenza l'una dell'altra. In contesti di crisi, le persone con disabilità motoria, sensoriale, mentale o intellettuale/relazionale sono a tutt'oggi generalmente escluse dall'accesso ai servizi e dalle distribuzioni dei beni. Ciò comporta un loro fisiologico isolamento e una dipendenza dall'aiuto dei familiari anche per le attività più semplici. Le aree d'intervento dei programmi di aiuto umanitario riguardano sovente Paesi in cui la disabilità è causa di forte discriminazione ed emarginazione culturale e sociale. Nei contesti di emergenza, la condizione delle persone con disabilità è resa ancor più fragile dall'evento catastrofico, che pone ulteriori barriere alla loro interazione con la realtà circostante, aggravando le condizioni psico-fisiche all'origine della disabilità. Le emergenze possono ridurre la capacità di fornire assistenza da parte degli operatori socio-sanitari o interrompere quella rete familiare e sociale che sostiene in prima battuta le persone con disabilità - a causa di sfollamenti, morte dei familiari o di persone di riferimento - lasciandole in alcuni casi in un totale stato di abbandono che ne può causare perfino il decesso. Gli eventi calamitosi, inoltre, modificano le condizioni ordinarie di vita e mettono molte persone nell'impossibilità di vivere in maniera autonoma, provocando condizioni di disabilità generalizzata. Di fatto, quindi, i disastri naturali e causati dall'uomo, in particolare le guerre, producono forme di disabilità.

Solo di recente è emerso nel dibattito internazionale il tema dell'inclusione delle persone con disabilità negli interventi di aiuto umanitario: sollevato nei campi di raccolta degli sfollati in Kosovo durante la guerra nella ex-Jugoslavia, lo Tsunami in Indonesia lo ha riproposto in maniera drammatica. A seguito del terremoto in Haiti del 2010, la comunità internazionale si è trovata impreparata di fronte alla necessità di soccorrere le 4.000 persone amputate, vista la carenza di servizi sanitari adeguati, di sostegni necessari come protesi, ortesi e supporti adeguati a ricostruire una vita improvvisamente diversa. La maggior parte dei rifugi e dei campi profughi, infatti, non sono accessibili alle persone con disabilità, che vengono

spesso allontanate poiché bisognose di servizi medici complessi.

È stata l'approvazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD, 2006)<sup>4</sup> che ha permesso di impostare il dibattito sul tema in termini di diritti. Ratificata da 179 Paesi (il 92,6% dei Paesi membri delle Nazioni Unite), oggi rappresenta uno standard internazionale da rispettare, non solo in termini legali, ma anche culturali e tecnici.

Infatti, la Convenzione si basa su un approccio centrato sui diritti e sottolinea che le persone con disabilità subiscono dalla società - che ha creato barriere ed ostacoli alla loro partecipazione - condizioni di discriminazione e di mancanza di pari opportunità, e quindi sono sottoposte a continue violazioni dei diritti umani. La Convenzione mette in evidenza che *"la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri"*.<sup>5</sup>

Questa definizione rivoluziona la visione tradizionale delle persone con disabilità basata sul modello medico della disabilità, secondo cui la disabilità è essenzialmente una patologia della persona e, in quanto tale, va gestita con risposte medico-sanitarie. Il nuovo modello basato sui diritti umani sposta invece la responsabilità della disabilità sulle società e sui governi che con il loro operato creano le condizioni che determinano la disabilità e che devono quindi adoperarsi per rimuovere barriere, ostacoli e discriminazioni che impediscono la piena ed equa inclusione e partecipazione della persona con disabilità.

La vecchia concezione della disabilità ha inevitabilmente contribuito alla marginalizzazione delle persone con disabilità che, in molti casi, sono state di fatto segregate in casa o in residenze specialistiche, o per le quali sono stati in ogni caso previsti dei servizi speciali (scuole speciali, centri riabilitativi specialistici, etc.) e quindi diversi da quelli a cui accede il resto della popolazione. Tale tendenza, impedendo la piena partecipazione e inclusione delle persone con disabilità e limitando il loro pieno godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, non solo ha contribuito alla creazione di "persone disabili", ma ne ha anche fatto dei cittadini invisibili, delle cui problematiche si occupano settori specifici della società, senza alcun tipo di responsabilità comunitaria condivisa.

L'impostazione della CRPD quindi riconosce che le persone con disabilità devono godere di tutti i diritti umani in condizioni di eguaglianza con gli altri cittadini e che la condizione di persone con specifiche caratteristiche dipende

<sup>3</sup> Secondo UNHCR, il termine *internal displaced person* fa riferimento ad una persona che fugge dal proprio luogo dove usualmente vive ma non supera i confini nazionali, rimanendo all'interno del Paese stesso. <https://www.unhcr.org/internally-displaced-people.html>.

<sup>4</sup> Nazioni Unite (2006), *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*. [https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/c\\_01\\_convenzione\\_onu\\_ita.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/c_01_convenzione_onu_ita.pdf).

<sup>5</sup> *Cfr. Ibid.*, preambolo lettera (e).

da fattori bio-psicosociali, di carattere dinamico, modificabili sia nell'ambito sociale che individuale. Rimuovere o ridurre la condizione di disabilità è una responsabilità degli Stati e della società, che devono intervenire sui fattori sanitari e sociali alla base della discriminazione e su tutte le politiche, tenuto conto che la condizione di disabilità è una condizione ordinaria di tutto il genere umano nell'arco di una vita.

Questo è tanto più vero nel campo degli interventi umanitari e d'emergenza. Infatti, l'articolo 11 della CRPD<sup>6</sup> dispone che gli Stati adottino tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali.

In passato, l'aiuto umanitario è spesso intervenuto per garantire gli elementi essenziali per il salvataggio e la prima accoglienza (cibo, salute e un luogo di ricovero) delle persone vittime delle crisi, ignorando di fatto i bisogni specifici delle persone con disabilità – che a fatica venivano raggiunte dalla risposta umanitaria.<sup>7</sup> Così, si è visto che i campi di accoglienza spesso non venivano resi accessibili a tutti sin dall'inizio, che le specifiche esigenze dietetiche venivano ignorate, e che gli stessi servizi igienici erano inaccessibili per le persone con disabilità ed anziani.<sup>8</sup>

La comunità internazionale negli ultimi anni ha dibattuto in maniera approfondita il tema della protezione, sicurezza ed inclusione delle persone con disabilità, per garantire a tali soggetti eguaglianza di opportunità e non discriminazione, attraverso politiche appropriate di accoglienza ed interventi di sostegno basati sul rispetto e la tutela dei diritti umani. Da questa impostazione sono stati approvati documenti di indirizzo che orientano le azioni dei Governi e dei servizi di accoglienza e della protezione civile.

Ha cominciato la Carta di Verona sul salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri (2007), elaborata nell'ambito di un progetto europeo gestito dalla ASL di Verona<sup>9</sup>, a definire i principi generali su cui basare gli interventi di emergenza per queste persone. Sono poi intervenuti tutta una serie di articoli e manuali a livello internazionale, che hanno esplorato il tema, elaborati soprattutto dalle organizzazioni non governative e dalle organizzazioni di persone con disabilità.<sup>10</sup> Già l'UNHCR nel 2010 aveva posto il problema dei rifugiati con disabilità<sup>11</sup>, ma solo nella Conferenza mondiale sulla riduzione dei rischi da disastro (2015) il tema veniva incluso in un documento generale delle Nazioni Unite, il *Sendai framework on disaster risk reduction 2015-2030*<sup>12</sup> adottato in Giappone, che indica una serie di azioni concrete per il coinvolgimento delle persone con disabilità nelle azioni di riduzione del rischio di catastrofi.<sup>13</sup>

Nel 2015, la Cooperazione italiana allo sviluppo pubblicava il "Vademecum. Aiuti umanitari e disabilità", il primo documento organico di un governo in materia, mentre a livello europeo, lo stesso anno, sono state adottate le Conclusioni del Consiglio dell'UE su una gestione delle catastrofi attenta alla disabilità.<sup>14</sup> Anche il Consiglio d'Europa - dopo una serie di consultazioni con gli attori del settore - nel 2016 ha definito un manuale specifico come contributo del programma EUR-OPA.<sup>15</sup>

Successivamente, al *World Humanitarian Summit* di Istanbul è stata lanciata la *Charter of Istanbul for inclusion of persons with disabilities in humanitarian action*<sup>16</sup> (2016), la quale ha dato il via all'elaborazione delle *Guidelines for inclusion of persons with disabilities in humanitarian action*<sup>17</sup>, adottate dallo IASC (Inter-Agency Standing Committee) nel 2019, dopo un lavoro di 2 anni che ha coinvolto i maggiori attori nel

---

<sup>6</sup> L'articolo 11 (Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie) della CRPD recita: "Gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali". Questi elementi, applicati alle condizioni di emergenza, in cui vivono anche i migranti con disabilità, richiedono la riformulazione delle politiche e degli interventi tecnici e professionali, anche nel campo degli aiuti umanitari.

<sup>7</sup> Griffo, Giampiero (2020). *Dobbiamo godere degli stessi diritti degli altri cittadini*. <https://www.atponlus.org/dobbiamo-godere-degli-stessi-diritti-degli-altri-cittadini/>

<sup>8</sup> Si veda rapporto HI in Giordania: <https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/15-syrian-refugees-has-disability>

<sup>9</sup> *Carta di Verona sul salvataggio delle persone con disabilità in caso di disastri*, 2007:

<https://internazionali.ulss20.verona.it/docs/projects/rdd/cartadiverona.pdf>

<sup>10</sup> Si veda la bibliografia contenuta in MAECI- (2015), *Aiuti umanitari e disabilità. Vademecum*. Roma.

<sup>11</sup> UNHCR, *Conclusion of refugees with disabilities and other persons with disabilities protected and assisted by UNHCR*, No. 110 (LXI), 2010.

<sup>12</sup> Per maggiori dettagli: <https://www.unisdr.org/we/coordinate/sendai-framework>

<sup>13</sup> Cfr. Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Sendai Framework on disaster risk reduction, 2015-2030*. [https://www.preventionweb.net/files/43291\\_sendaiframeworkfordrren.pdf](https://www.preventionweb.net/files/43291_sendaiframeworkfordrren.pdf).

<sup>14</sup> Si veda Consiglio dell'Unione Europea. *Council conclusions on disability-inclusive disaster management*, 27 febbraio 2015. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6450-2015-INIT/it/pdf>

<sup>15</sup> Cfr. Consiglio d'Europa e European and Mediterranean Major Hazards Agreement (EUR-OPA), *Towards more disaster resilient societies*, <https://edoc.coe.int/en/environment/6824-towards-more-disaster-resilient-societies-the-eur-opa-contribution.html>.

<sup>16</sup> Si veda la Charter on Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action: <http://humanitariandisabilitycharter.org/>

<sup>17</sup> Si vedano le linee guida IASC, *Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action*, 2019: <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-task-team-inclusion-persons-disabilities-humanitarian-action/documents/iasc-guidelines>

campo<sup>18</sup>. Tali linee guida indicano gli elementi essenziali per una risposta umanitaria inclusiva, quali: partecipazione delle persone con disabilità in tutte le fasi dell'emergenza; formazione degli operatori del sistema di emergenza sui diritti delle persone con disabilità e sulle soluzioni tecniche da adottare; superamento delle barriere e delle discriminazioni in tutti gli ambiti dell'emergenza (salvataggio, prima accoglienza, accoglienza di lunga durata); coinvolgimento delle persone con disabilità beneficiarie degli interventi umanitari in tutte le attività comunitarie (educazione, lavoro, *etc.*).

Contemporaneamente, l'UE ha continuato la sua azione per potenziare la propria strategia nel settore, approvando la guida operativa *The Inclusion of Persons with Disabilities in EU-funded Humanitarian Aid Operations*<sup>19</sup> (2019), ed avviando il processo di revisione della Strategia Europea sulla disabilità<sup>20</sup> (2010-2020).<sup>21</sup> Con specifico riferimento al tema dell'accoglienza dei rifugiati, il *Global Compact* sui rifugiati tratta il tema dell'inclusione di persone con disabilità in maniera puntuale, sottolineando la necessità di rispettare i diritti umani e prevenire discriminazioni ed abusi, progettare per offrire risposte appropriate, accessibili ed inclusive, favorire la partecipazione delle organizzazioni di persone con disabilità (OPD) e coinvolgerle nella valutazione dei bisogni e nella progettazione inclusiva della risposta, che dovrà tenere conto delle diverse specificità – anche alimentari – nel campo dell'educazione, del lavoro e della salute, oltre che delle diversità di genere ed età. Il testo sottolinea inoltre l'importanza di disaggregare i dati, di proteggere le persone con disabilità da violenze e abusi, di garantire una prima accoglienza appropriata, di effettuare registrazione e documentazioni che includano le persone con disabilità.

Nel giugno del 2019, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la Risoluzione 2475<sup>22</sup> per la protezione delle persone con disabilità in situazione di conflitto, che rappresenta un'altra pietra miliare del percorso avviato, invitando gli Stati a garantire alle persone con disabilità un accesso paritario ai servizi di base e a permettere la partecipazione e la rappresentanza significativa delle persone con disabilità, comprese le relative organizzazioni, nell'azione umanitaria e nella prevenzione e risoluzione dei

conflitti, nella riconciliazione, ricostruzione e nelle operazioni di *peacebuilding*.<sup>23</sup>

Infine il Consiglio dei diritti umani delle stesse Nazioni Unite, in seduta del 9 luglio 2019, ha approvato il documento *"Human rights and climate change"*<sup>24</sup>, dove sono prese in considerazione le persone con disabilità come soggetti particolarmente colpiti dai cambiamenti climatici e a cui va garantita un'adeguata protezione.

In sintesi, l'ultimo decennio ha visto un dibattito crescente sull'aiuto umanitario e la disabilità, che ha visto aumentare l'impegno a garantire l'inclusione delle persone con disabilità all'interno degli interventi di aiuto umanitario, soprattutto attraverso un ampio coinvolgimento delle associazioni di persone con disabilità in tutte le fasi di progettazione e gestione degli aiuti umanitari, la valorizzazione delle competenze ed esperienze specifiche e l'inserimento di persone con disabilità nello staff di esperti coinvolti.

### 1.3. Assistenza alle vittime delle mine e altri ordigni inesplosi

I disastri naturali ed umani, in particolare le guerre, impattano sull'ambiente circostante e sulle persone che vi abitano, creando situazioni di elevata vulnerabilità, ivi inclusi vari tipi di disabilità, menomazioni e disturbi mentali. È il caso, ad esempio, delle menomazioni fisiche causate dal crollo di infrastrutture durante le catastrofi o dall'esplosione di ordigni bellici.

Ogni anno, si contano in media 7.000 persone vittime di ordigni esplosivi di vario tipo: mine antipersona o mine anti-veicolo (AVM), residui bellici esplosivi (ERW), ordigni esplosivi improvvisati (IED), bombe a grappolo (*cluster*).

Secondo l'ultimo *Landmine Monitor 2020*<sup>25</sup>, nel 2019 sono state 5.554 le vittime di mine e altri ordigni inesplosi, rappresentate per l'80% da civili e sono bambini quasi la metà di tutte le vittime civili (43%). Benché diminuito negli ultimi anni (con un picco di quasi 10.000 morti nel 2016) il numero delle vittime continua ad essere alto e si ci aspetta nei prossimi anni una preoccupante inversione di tendenza, dovuta sia alla continua escalation di alcune zone di conflitto (Afghanistan, Nigeria, Siria, Yemen, Mali tra le prime) sia all'impatto causato dalla pandemia da COVID-19, con una

<sup>18</sup> Si veda il sito dello IASC, <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-task-team-inclusion-persons-disabilities-humanitarian-action>

<sup>19</sup> Si veda DG ECHO, *The Inclusion of Persons with Disabilities in EU-funded Humanitarian Aid Operations*, 2019: [https://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/2019-01\\_disability\\_inclusion\\_guidance\\_note.pdf](https://ec.europa.eu/echo/sites/echo-site/files/2019-01_disability_inclusion_guidance_note.pdf)

<sup>20</sup> Cfr: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aem0047>.

<sup>21</sup> Di recente la Commissione europea ha inoltre finanziato il progetto AMID (Accesso ai servizi per migranti con disabilità), 2017-19, diretto ad analizzare i problemi che incontrano i migranti con disabilità nell'Unione Europea, colmando parzialmente le lacune conoscitive sul tema.

<sup>22</sup> Vedere la Risoluzione 2475 (2019) sulla protezione delle persone con disabilità in conflitto: <https://www.un.org/development/desa/disabilities/security-council-resolutions.html>

<sup>23</sup> Martin, Anna Sophie (2019), *UNSC Resolution 2475 on Protection of Persons with Disabilities in Conflict*, Università di Roma La Sapienza, 2 luglio 2019. <http://www.masterdirittiumanisapienza.it/la-risoluzione-24752019-adottata-all-unanimita-dal-consiglio-di-sicurezza-delle-nazioni-unite-la>

<sup>24</sup> Vedi *OHCHR and climate change*: <https://www.ohchr.org/EN/Issues/HRAndClimateChange/Pages/HRClimateChangeIndex.aspx>

<sup>25</sup> Cfr: <http://www.the-monitor.org/en-gb/reports/2020/Landmine-monitor-2020>



minore capacità di portare avanti i programmi di bonifica ed assistenza sul terreno e una flessione dei finanziamenti nel settore a livello mondiale.

Mine e altri ordigni esplosivi uccidono o causano lesioni complesse, spesso con gravi conseguenze invalidanti e traumi psicologici. L'invalidità causata dalle mine - spesso in seguito all'amputazione di un arto inferiore - si accompagna inoltre a fenomeni di stigmatizzazione sociale. L'insieme dello stigma e della mancanza di assistenza adeguata alla piena integrazione della persona con menomazione in società - ivi inclusa l'integrazione nel mondo del lavoro - rende difficile il ritorno a una vita normale.

La comunità del disarmo ha capito da tempo l'importanza di assistere i sopravvissuti da ordigni in modo sostenibile. Questo è stato codificato per la prima volta come un obbligo per gli Stati all'interno delle due cornici internazionali di riferimento in vigore per impedire l'uso, la produzione, il commercio e lo stoccaggio di queste armi subdole: il Trattato di Ottawa del 1997 sulla messa al bando delle mine antipersona (APMBC) e la Convenzione sulle munizioni a grappolo (CCM) del 2008, anche detta Convenzione di Oslo.

Entrambe queste Convenzioni, oltre a vietare l'uso, la detenzione, la produzione e il trasferimento degli ordigni, ed imporre la distruzione degli stock esistenti, specificano tra gli obblighi degli Stati anche l'assistenza alle vittime, incluse le

cure mediche, la riabilitazione e il sostegno psicologico e alla reintegrazione economica e sociale.

L'Italia ha partecipato attivamente e sin dall'inizio a tutte le fasi delle due Convenzioni, che si sono poi concluse con la ratifica della Convenzione di Ottawa nell'aprile 1999 e quella di Oslo nel settembre 2011.

La ratifica delle Convenzioni ha comportato un costante monitoraggio delle misure previste per assicurare la loro applicazione sia sul piano diplomatico che umanitario.

Proprio per dare maggiore efficacia all'azione nel settore dello sminamento umanitario l'Italia ha inoltre istituito, con Legge n. 58 del 2001, il "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi", destinato alla realizzazione di programmi integrati relativi allo sminamento che intervengono nei cosiddetti cinque pilastri della cosiddetta "azione contro le mine" (*mine action*), uno dei quali è appunto l'assistenza alle vittime.

L'assistenza alle vittime delle mine è dunque parte integrante dell'azione umanitaria italiana nel settore dello sminamento umanitario, che mira a favorire un approccio integrato nelle attività di assistenza alle vittime di mine ed altri ordigni esplosivi, includendo le attività di sensibilizzazione, informazione e riabilitazione.

## 2. La Cooperazione Italiana e la disabilità

| AICS Roma

### 2.1. L'azione della Cooperazione italiana

Coerentemente con gli enunciati della Convenzione ONU e in particolare con l'art. 32 e gli impegni assunti a livello internazionale, la Cooperazione Italiana ha avviato a partire dal 2002 un percorso di definizione delle proprie politiche e strategie per la protezione e la promozione dei diritti delle persone con disabilità in un'ottica di *mainstreaming* nei Paesi in via di sviluppo. Ha anche realizzato varie attività di raccolta dati nel settore e l'attuazione di interventi in loco in costante collaborazione con i rappresentanti della società civile e delle istituzioni nazionali competenti nel settore, consultati sia a livello strategico che operativo.

Nel 2002, la Cooperazione Italiana ha adottato le prime Linee Guida sulla disabilità. A seguito della firma da parte dell'Italia della "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" (CRPD - 2007), la Cooperazione Italiana ha realizzato la prima mappatura delle proprie iniziative nel settore, confluita nel rapporto "Disabilità, Cooperazione Internazionale e Sviluppo – L'esperienza della Cooperazione Italiana 2000-2008", che ha posto le basi per il lavoro di aggiornamento delle Linee Guida.

Nel 2010 sono state approvate, dunque, le "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana", le quali hanno previsto – tra l'altro - la redazione del "Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana", adottato nel 2013 e presentato a Bruxelles il 26 maggio 2014 presso il Comitato economico e sociale europeo<sup>26</sup>, con l'obiettivo di incoraggiare il dibattito europeo sulla disabilità e sullo sviluppo inclusivo. Tale Piano di Azione è strutturato in cinque aree d'intervento: i) politiche e strategie; ii) progettazione inclusiva; iii) accessibilità e fruibilità di ambienti beni e servizi; iv) aiuti umanitari e situazioni di emergenza; v) valorizzazione delle esperienze e competenze della società civile e delle imprese. Al suo interno sono stati creati nel 2013 alcuni gruppi di lavoro tematici, che hanno visto la partecipazione delle istituzioni nazionali e della società civile e hanno elaborato strumenti sull'accessibilità, sull'educazione inclusiva e sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria. Su quest'ultimo tema, è stata redatta una guida per gli operatori umanitari, il già

citato Vademecum "Aiuto umanitario e disabilità", che fornisce elementi teorici ed indicazioni concrete sulla protezione ed inclusione delle persone con disabilità in caso di crisi umanitarie. Inoltre, il Piano d'Azione ha avviato una nuova mappatura, realizzata nel 2016 e confluita nel rapporto: "Inclusione, Disabilità, Cooperazione Internazionale – L'esperienza della Cooperazione Italiana 2009-2014".

Con specifico riferimento all'aiuto umanitario ed in linea con le azioni previste dal Piano d'Azione, la Cooperazione Italiana è stata particolarmente attiva anche in termini di *advocacy*, sensibilizzando l'Unione Europea, gli altri donatori e le agenzie di sviluppo ed umanitarie sull'importanza di includere la dimensione della disabilità nella cooperazione internazionale. In primo luogo, innovando rispetto al passato, l'Italia ha inserito nel programma umanitario della Presidenza italiana dell'Unione Europea il tema della protezione delle persone con disabilità. Sono dunque state realizzate in ambito COHAFA (il Gruppo aiuti umanitari del Consiglio dell'Unione Europea) presentazioni sulle specificità dei bisogni delle persone con disabilità nei contesti di emergenza e l'Italia ha realizzato un *concept paper* che identifica le opportunità per una migliore protezione delle persone con disabilità nei contesti di emergenza e ha creato le basi per il lavoro delle future presidenze sul tema. In continuità con il programma italiano, la successiva presidenza della Lettonia ha inserito nell'agenda del COHAFA il tema della protezione delle persone con disabilità nella gestione del rischio. Sono state, dunque, approvate il 12 marzo 2015 delle Conclusioni del Consiglio<sup>27</sup> volte a sottolineare la necessità di includere le persone con disabilità nei programmi di prevenzione, gestione e risposta alle catastrofi naturali. Tali Conclusioni sono state presentate alla Conferenza mondiale di Sendai come posizione comune dei Paesi membri dell'UE.

L'Italia ha inoltre promosso e collaborato alla redazione della "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria", lanciata al *World Humanitarian Summit* (WHS - Istanbul, 2016) – durante il quale l'Italia ha assunto impegni specifici per l'inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario. Nello specifico, l'Italia si è impegnata a dotarsi di *focal point* per l'inclusione delle persone con

<sup>26</sup> Il Comitato economico e sociale europeo è l'organo consultivo del Parlamento, Consiglio e Commissione Europea, composto da rappresentanti della società civile.

<sup>27</sup> Consiglio dell'Unione Europea. *Council conclusions on disability-inclusive disaster management*, 27 febbraio 2015. [http://www.consilium.europa.eu/register/en/content/out/?&typ=ENTRY&i=ADV&DOC\\_ID=ST-6450-2015-INIT](http://www.consilium.europa.eu/register/en/content/out/?&typ=ENTRY&i=ADV&DOC_ID=ST-6450-2015-INIT)

disabilità nell'ambito dei programmi di aiuto umanitario, introdurre l'uso di *marker* per la rilevazione dei dati, realizzare azioni e progetti volti alla raccolta di dati statistici, alla sensibilizzazione e alla formazione sulla disabilità nei contesti di emergenza.

In linea con tali impegni, l'Italia ha organizzato o sostenuto l'organizzazione di diversi eventi nel settore, come la tavola rotonda sui progressi raggiunti a seguito del *World Humanitarian Summit* organizzata a Bruxelles nel dicembre 2016 insieme all'ONG specializzata Handicap International e in collaborazione con *European Disability Forum* e *International Disability and Development Consortium*. Inoltre, il 12 giugno 2017 - ai margini del Comitato Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale tenutosi a Roma - è stato celebrato il primo anniversario della "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria", grazie all'organizzazione del PAM e dei Governi di Italia, Australia, Finlandia e Uganda.

Nel 2018, la Cooperazione Italiana ha costituito un gruppo di lavoro che ha adottato le nuove "Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione", le quali includono un capitolo dedicato alle iniziative nei contesti di emergenza che, sottolineando gli impatti negativi degli eventi catastrofici sulle persone con disabilità, riassume gli elementi chiave per l'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria.

Al fine di verificare lo stato di attuazione della strategia sviluppata nel corso dell'ultimo decennio, l'Agenzia ha pubblicato nel 2019 il risultato della ricerca "Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della cooperazione italiana 2016/2017"

## 2.2. Vademecum "Aiuti umanitari e disabilità", 2015

Proprio dalla constatazione della necessità di intervenire per la tutela dei bisogni delle persone con disabilità e di intensificare gli interventi per la loro protezione umanitaria, nasce l'idea di realizzare il Vademecum "Aiuti umanitari e disabilità". Il documento, realizzato congiuntamente dalla Cooperazione Italiana e dalla Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (RIDS) nell'ambito del gruppo di lavoro "Emergenza" costituito a seguito dell'adozione del "Piano di Azione Disabilità della Cooperazione Italiana", vuole essere una guida di sostegno per tutti gli operatori umanitari italiani affinché la loro azione, nei contesti di emergenza, rispetti i diritti delle persone con disabilità e ne valuti attentamente i bisogni e l'inclusività.

Il documento contiene elementi teorici e riferimenti ai principi internazionali nel settore, ma anche indicazioni

metodologiche e pratiche sulle modalità di attuazione dei programmi di aiuto umanitario nel settore. Partendo dalla definizione del concetto di disabilità, il Vademecum spiega l'importanza di includere le persone con disabilità nella risposta umanitaria in virtù della loro particolare vulnerabilità ma anche in considerazione del fatto che gli eventi catastrofici sono, di fatto, generatori di disabilità.

Il Vademecum individua quelli che sono gli elementi essenziali dei programmi umanitari inclusivi. In primo luogo, è fondamentale promuovere la partecipazione attiva in tutte le fasi progettuali delle persone con disabilità, dei loro familiari e delle relative associazioni, e seguire un approccio di Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC) - che favorisce l'inclusione delle persone con disabilità nelle loro comunità di appartenenza. Inoltre, è importante definire dei *focal point*, responsabili di integrare il tema della disabilità nei programmi di aiuto umanitario e di gestire gli interventi specificatamente in favore delle persone con disabilità, e dei gruppi di lavoro con la società civile e con i beneficiari degli interventi, da coinvolgere nelle decisioni che riguardano le persone con disabilità. La strategia settoriale prevede inoltre un "*twin-track approach*", ossia la realizzazione di programmi specificatamente rivolti alle persone con disabilità ma anche il *mainstreaming*, ossia l'inclusione dei bisogni delle persone con disabilità in tutti gli interventi realizzati. La formazione del personale, sia tecnico (es. operatori sociali) che di gestione dei progetti è inoltre un elemento chiave, tanto quanto la dotazione di mezzi e strumenti che garantiscano l'accessibilità dell'aiuto (ad es. accessibilità nei campi profughi). Particolare attenzione va inoltre posta al censimento delle persone con disabilità e all'identificazione delle loro esigenze, anche attraverso la rilevazione di statistiche disaggregate.

Infine, il Vademecum riporta buone pratiche ed esempi concreti su come garantire la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

## 2.3. La ricerca "Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della Cooperazione Italiana 2016/2017"

Nel 2014, in assenza di un codice specifico OCSE DAC per la classificazione dei progetti e con l'obiettivo di avere informazioni puntuali sugli impegni della Cooperazione Italiana in favore delle persone con disabilità, è stato inserito nel sistema informativo di AICS uno specifico "marker" per la disabilità in linea con quanto previsto nel Piano di Azione disabilità adottato dalla Cooperazione Italiana nel 2013.<sup>28</sup>

<sup>28</sup> Per maggiori dettagli, vedere AICS, *Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione*, 2019. <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2019/12/survey-disabilita%CC%80-2016-2017.pdf>

Il marker ha consentito di recepire, in modo più puntuale, i principi dell'Efficacia, dell'Aiuto e dello Sviluppo definiti a livello internazionale.

Il marker è stato applicato alle iniziative in fase d'approvazione e il punteggio assegnato (da 0 a 4) corrisponde ad una percentuale che quantifica il reale investimento finanziario del progetto dedicato alla disabilità, consentendo di raccogliere anche le informazioni sui progetti, non totalmente indirizzati al settore, che prevedono al loro interno componenti di attività per la disabilità, in un'ottica di *mainstreaming*.

Al riguardo è doveroso precisare che "The Working Party of Development Finance Statistics (WP-STAT)" ha approvato nel giugno del 2018 l'introduzione di un "policy marker" sulla inclusione e l'empowerment delle persone con disabilità. Il marker è stato inserito nel "Reporting Directives in November 2018"<sup>29</sup> ed è stato applicato dal 2019. L'operato della Cooperazione Italiana è stato dunque lungimirante avendo previsto, già nel 2014, la necessità di inserire uno strumento utile alla raccolta di dati puntuali sull'impegno nel settore.

**Tabella 1 – Marker disabilità**

Marker Disabilità	Score	% del finanziamento dedicato alla disabilità
Obiettivo primario esplicito è la disabilità	4	100%
La maggior parte, ma non tutto il finanziamento, è destinato alla disabilità	3	70%
La metà del finanziamento è destinata alla disabilità	2	50%
Almeno un quarto del finanziamento è destinato alla disabilità	1	25%
Finanziamenti trascurabili o assenti sono destinati alla disabilità	0	0%

La ricerca "Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della cooperazione italiana 2016/2017" è stata realizzata grazie all'utilizzo del "marker disabilità" inserito nel sistema informativo dell'Agenzia, che permette la rilevazione sia dei progetti specificamente dedicati alle persone con disabilità, sia di quelli che includono il tema in un'ottica di *mainstreaming*, dedicando attività specifiche per le persone con disabilità nell'ambito di azioni di risposta più ampie alle problematiche esistenti nei vari paesi.

In particolare, tale ricerca ha rilevato come l'attenzione politica e strategica all'inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario si sia riflessa anche a livello operativo. Infatti, è emerso che il 53% dei progetti dedicati alla disabilità della Cooperazione Italiana rientra nell'ambito dell'aiuto

umanitario, che – seppur abbia una minore propensione ad identificare la disabilità come obiettivo prevalente dei propri progetti – tende ad includere con maggiore frequenza componenti importanti dedicate alle persone con disabilità, in un'ottica di *mainstreaming*.

Il tema della resilienza nei contesti di conflitto e post-conflitto risulta essere, inoltre, quello prevalente fra i progetti dedicati alla disabilità, seguito dall'educazione e dalla salute. Contemporaneamente, la ricerca sottolinea la necessità di potenziare le componenti di *empowerment* e Riabilitazione su Base Comunitaria (Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria) dei programmi di aiuto umanitario italiano. In linea con il proprio mandato, gli interventi umanitari privilegiano gli ambiti di prevenzione e protezione delle vittime di violenza, educazione, mentre quelli ordinari si concentrano su formazione, *empowerment*, salute e rafforzamento istituzionale.

**Tabella 2 - Distribuzione degli obiettivi per "marker" sul totale dei 72 progetti presi in esame**

Settore	Canale di Emergenza	Canale Ordinario	Totale risposte
Resilienza	31	4	35
Educazione	9	10	19
Salute	7	11	18
Empowerment	0	7	7
Lavoro	1	3	4
Riabilitazione su base comunitaria	0	4	4
Rafforzamento istituzionale	0	4	4
Sminamento	2	0	2
Violenza di genere	1	1	2

## 2.4. Linee guida disabilità e inclusione sociale, 2018

Le prime Linee Guida adottate dall'AICS sono state quelle sulla disabilità del 2018 (Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione (2018)). Le Linee Guida pongono un'attenzione specifica ad alcuni ambiti di intervento quali: a) formazione, b) sensibilizzazione della comunità, c) advocacy, d) educazione, e) lavoro, f) salute, g) rafforzamento istituzionale e empowerment della società civile, h) prevenzione, i) sostegno e protezione alle persone con disabilità vittime di violenza.

Un capitolo a parte è dedicato alle "Iniziative in situazioni di emergenza e fragilità". In tali contesti la condizione delle persone con disabilità è resa ancor più fragile dall'evento

<sup>29</sup> OECD, Proposal to introduce a policy marker in the CRS to track development finance that promotes the inclusion and empowerment of persons with disabilities, 18 giugno 2018: [https://www.oecd.org/officialdocuments/publicdisplaydocumentpdf/?cote=DCD/DAC/STAT\(2018\)39/REV1&docLanguage=En](https://www.oecd.org/officialdocuments/publicdisplaydocumentpdf/?cote=DCD/DAC/STAT(2018)39/REV1&docLanguage=En)

catastrofico. Inoltre, il crescente aumento del numero di rifugiati, sfollati, rimpatriati e migranti (quasi 66 milioni nel 2016<sup>30</sup>) – rende in maniera sempre più urgente la necessità di assistere tali popolazioni vulnerabili fra le quali spesso vi sono persone con disabilità. In questo ambito le linee guida<sup>31</sup> prevedono di:

- sostenere iniziative conformi alle indicazioni riportate nel *Vademecum* adottato dalla Cooperazione Italiana nel 2015 e alle “*Guidance on integrated approach to victim assistance*” del 2016<sup>32</sup>;
- condurre e sostenere azioni di *advocacy* e sensibilizzazione a livello europeo e internazionale, sui bisogni delle persone con disabilità, nei contesti di emergenza e fragilità e negli interventi di aiuto umanitario e di sminamento;
- formare il personale che opera in situazioni di emergenza e fragilità sulle modalità di definizione dei bisogni e di inclusione delle persone con disabilità nell’aiuto umanitario e nello sminamento, in linea con i principali standard di riferimento<sup>33</sup>;
- realizzare interventi mirati in favore delle persone con disabilità, volti ad assistere le vittime di conflitti e disastri naturali, garantirne la protezione e la sicurezza anche attraverso la responsabilizzazione delle comunità e delle istituzioni a tutti i livelli e potenziarne le competenze e le capacità di resilienza; favorire il *mainstreaming* in tutti i progetti anche attraverso l’identificazione e la formazione da parte dell’AICS dei *focal point* nazionali nei paesi in cui opera l’Agenzia;
- adeguare le strutture di accoglienza e di assistenza coinvolte nei progetti al fine di renderle accessibili e fruibili alle persone con disabilità e dotarle di mezzi utili alla loro assistenza;
- raccogliere dati statistici disaggregati sulle persone con disabilità nei contesti di emergenza e fragilità, che riflettano i loro bisogni ed il loro potenziale;
- lavorare in stretto coordinamento con le persone con disabilità, le loro famiglie e le organizzazioni rappresentative - anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro - includendole nella formulazione e gestione dei programmi;

- favorire la partecipazione delle persone con disabilità e delle OPD nelle attività svolte nei campi di accoglienza (salute, educazione, impiego, tempo libero);
- favorire un "approccio integrato" nelle attività di assistenza alle vittime di mine ed ordigni esplosivi, includendo le attività di sensibilizzazione, informazione e riabilitazione.

---

<sup>30</sup> UNHCR, *Global trends. Forced displacement in 2016*, 2017

<sup>31</sup> AICS, *Linee guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione*, 2018. <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/linee-guida-disabilita-2018.pdf>

<sup>32</sup> Tali linee guida sono state sviluppate nell’ambito della Convenzione sulle munizioni a grappolo, o *cluster munition*, (CCM) sui temi dell’assistenza alle vittime e della cooperazione e assistenza (Australia, Cile, Italia, Austria e Iraq) con il sostegno tecnico di Handicap International ed il sostegno finanziario del Governo australiano.

<sup>33</sup> CRPD - Art. 11, “Carta sull’inclusione delle persone con disabilità nell’azione umanitaria” sottoscritta dall’Italia al “*World Humanitarian Summit*” di Istanbul (WHS - 2016), “*Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*” (2015), “Conclusioni del Consiglio dell’UE per una gestione dei disastri inclusiva” (2015), Carta di Verona (2007), “United Nations Policy on Victim Assistance in Mine Action” (2016), “*Convention on Cluster Munitions*” (CCM - 2008 Art. 5), “*Convention on Certain Conventional Weapons*” (CCM – 2001 Art. 8), “*Antipersonnel Mine Ban Convention*” (APMBC - 1997 Art. 6).

## 3. La disabilità nel contesto giordano

### | AICS Amman

#### 3.1. Contesto umanitario in Giordania

A oltre dieci anni dall'inizio del conflitto in Siria, la regione mediorientale continua a essere teatro di una delle crisi umanitarie più gravi della storia moderna, con ripercussioni di natura politica, economica e sociale che influenzano la stabilità dell'intera area. Secondo i dati di UNHCR, sono oltre 5,5 milioni i siriani che dall'inizio del conflitto hanno lasciato il proprio Paese per trovare accoglienza nei paesi limitrofi, vale a dire in Turchia, Libano, Giordania, Iraq e, in misura minore, in Egitto e altri paesi del Nordafrica.

In tale quadro, la Giordania - con i circa 670 mila siriani registrati presso l'ufficio locale di UNHCR<sup>34</sup> - rappresenta il terzo paese della regione per numero di rifugiati siriani. Sebbene la presenza di questi ultimi in Giordania sia spesso associata ai campi di accoglienza formali<sup>35</sup> - in particolare quello di Za'atari che nel 2013 era arrivato ad ospitare oltre 150 mila persone - in realtà oltre l'80% dei rifugiati vive nelle aree urbane, periurbane e rurali del Paese<sup>36</sup>, più o meno integrati all'interno delle comunità locali giordane che, non a caso sono comunemente definite comunità ospitanti.

In quelle stesse comunità vivono peraltro anche tanti altri cittadini siriani - le autorità giordane li stimano in circa 750 mila persone - che, non essendo registrate come richiedenti asilo presso UNHCR, non rientrano nei conteggi ufficiali ma che, per larga parte, considerano sé stesse rifugiati o sfollati a causa del conflitto<sup>37</sup>: il numero effettivo di siriani presenti nel Paese supererebbe quindi il milione e trecentomila persone<sup>38</sup>.

Volendo poi includere nel computo anche i circa 90 mila rifugiati e richiedenti asilo di altre nazionalità presenti nel Paese<sup>39</sup>, nonché i circa 2 milioni di rifugiati palestinesi assistiti da UNRWA<sup>40</sup>, ne deriva che, su un totale di circa 10 milioni di abitanti in Giordania<sup>41</sup>, i rifugiati, richiedenti asilo o sfollati rappresentino quasi un terzo dell'intera popolazione.

Bisogna inoltre considerare che, avendo un accesso molto limitato alle attività economiche di sostentamento, la stragrande maggioranza dei rifugiati sopravvive in condizioni di estrema precarietà, con un forte grado di dipendenza dall'assistenza umanitaria, facendo fatica a procurarsi cibo in quantità e qualità adeguate, a garantire una sistemazione dignitosa alla propria famiglia e, ancor di più, ad accedere a servizi essenziali, quali l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

Nel 2019, quasi l'80% della popolazione rifugiata viveva già in una condizione di elevata o estrema vulnerabilità, potendo contare su un reddito inferiore a 68 dinari giordani (circa 80 euro) pro-capite al mese, vale a dire al di sotto della soglia nazionale di povertà. Rappresentavano invece l'11% della popolazione rifugiata coloro che vivevano in condizione di estrema indigenza, vale a dire con meno di 28 dinari (circa 33 euro) pro-capite al mese.<sup>42</sup> Non sorprende che circa due famiglie di rifugiati su tre risultavano aver dovuto contrarre debiti per fare fronte ai propri bisogni essenziali quali il pagamento dell'affitto (42,2%), l'acquisto di beni alimentari (17%), le spese sanitarie (27%). Si consideri che nello stesso periodo, al di sotto della soglia di povertà era stimato anche poco meno del 15% delle famiglie giordane.

<sup>34</sup> Secondo i dati ufficiali di UNHCR, al 30 giugno 2021 i rifugiati siriani formalmente registrati in Giordania erano 668,332. UNHCR, *Statistics for Registered Syrian Refugees (as of 30 June 2021)*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/87544>

<sup>35</sup> In Giordania, sono presenti due grandi campi di accoglienza ufficiali, nello specifico il campo di Za'atari che ospita poco meno di 80 mila rifugiati e quello di Azraq che ne ospita circa 43 mila, più un terzo campo minore noto come *Emirati-Jordanian Camp* con circa 6.600 residenti. UNHCR, *Statistics for Registered Syrian Refugees (as of 30 June 2021)*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/87544>

<sup>36</sup> Secondo le statistiche più recenti il 29,5% dei rifugiati siriani vive nel governatorato di Amman, il 20,5% a Irbid, il 13% a Mafraq e il 7,25% a Zarqa. Negli altri governatorati e, in particolare nel sud del Paese, la presenza di rifugiati è meno significativa. *Ibid.*

<sup>37</sup> Rif. Agulhas Applied Knowledge (2019). *Independent Monitor's Assessment Report: Jordan Compact and Brussels Meeting*. <https://agulhas.co.uk/wp-content/uploads/2019/11/190917-Assessment-Report-Final-1.pdf>

<sup>38</sup> Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale, organizzato nel 2015, la popolazione complessiva in Giordania è di circa 9,5 milioni di abitanti, dei quali solo 6,6 milioni di nazionalità giordana e quasi 3 milioni di altre nazionalità (tra essi anche 600 mila palestinesi privi di nazionalità giordana). Department of Statistics (2016), *General Population and Housing Census 2015*. [http://www.dos.gov.jo/dos\\_home\\_e/main/population/census2015/Main\\_Result.pdf](http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf).

<sup>39</sup> Oltre ai rifugiati siriani, al 30 giugno 2021, la comunità di rifugiati presente in Giordania comprendeva anche poco meno di 90 mila richiedenti asilo di altre nazionalità, nello specifico 66,703 iracheni, 13,531 yemeniti, 6,015 sudanesi, 697 somali e 1.451 di altre nazionalità. Ciò sebbene le registrazioni di nuovi rifugiati siano state sospese sin dal 2019. Cfr. UNHCR (2021). *Jordan: Statistics for Registered Persons of Concern (as of 30 June 2021)*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/87543>

<sup>40</sup> Cfr. <https://www.unrwa.org/where-we-work/jordan>

<sup>41</sup> Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale, organizzato nel 2015, la popolazione complessiva in Giordania è di circa 9,5 milioni di abitanti, dei quali solo 6,6 milioni di nazionalità giordana e quasi 3 milioni di altre nazionalità (tra essi anche 600 mila palestinesi privi di nazionalità giordana). Department of Statistics (2016), *General Population and Housing Census 2015*, [http://www.dos.gov.jo/dos\\_home\\_e/main/population/census2015/Main\\_Result.pdf](http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf).

<sup>42</sup> Cfr. UNHCR (2019). *VAF Population Study 2019*, <https://data2.unhcr.org/en/dataviz/79>.

L'afflusso rilevante di rifugiati siriani, a cui, sebbene con alcune limitazioni, le autorità giordane hanno comunque garantito l'accesso ai servizi pubblici di base, al pari della popolazione locale, ha inevitabilmente messo a dura prova la capacità del Paese di mantenere un livello adeguato di servizi al cittadino, sia dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

La pressione esercitata da un numero così rilevante di rifugiati ha peraltro finito per incidere in maniera netta sugli equilibri demografici e socioeconomici del Paese, già di per sé fragili, creando ripercussioni di tipo economico, politico e securitario che, sovrapposte alle difficoltà preesistenti, hanno reso estremamente complesso il processo di riforme e di rinnovamento politico-sociale avviato dal Regno Hashemita negli anni precedenti la Crisi.

Su un contesto del genere, evidentemente già di per sé molto complesso, è venuta a sovrapporsi la pandemia di COVID-19 che, come evidente, ha finito per gravare maggiormente proprio sulle fasce più vulnerabili della popolazione limitandone in maniera importante la capacità di provvedere ai propri bisogni primari.

Le implicazioni di ciò sono state ovviamente molteplici. Per far fronte alle necessità contingenti e al deteriorarsi della situazione socioeconomica, molte famiglie rifugiate sono state costrette a ricorrere a pratiche di risposta negative e rischiose, quali il mancato pagamento dell'affitto o dei beni alimentari, l'indebitamento crescente attraverso prestiti da parte di famigliari o amici, ma anche pratiche estreme quali il lavoro minorile, l'accattonaggio e i matrimoni precoci per le bambine, situazioni alle quali si aggiunge un aumento degli abusi domestici e delle violenze sessuali e di genere.

### 3.2. Contesto settoriale sulla disabilità in Giordania

In un contesto caratterizzato da condizioni di povertà e fragilità diffuse, non sorprende che i bisogni di un segmento specifico della popolazione quali le persone con disabilità non siano ancora percepiti come prioritari.

Nonostante l'impegno e gli innegabili progressi in campo normativo compiuti dalla Giordania negli ultimi decenni, l'inclusione delle persone con disabilità nella società giordana resta ancora profondamente deficitaria. Tale carenza chiama in causa problematiche complesse e

stratificate, tra le quali vanno senz'altro citate: i) fattori socioeconomici, riconducibili alla condizione di povertà il più delle volte associata alla disabilità e tutte le conseguenze che da essa ne derivano; ii) elementi culturali legati allo stigma ancora troppo spesso associato alla disabilità; iii) carenze strutturali dei servizi pubblici che, ancora di più alla luce della pressione aggiuntiva esercitata dai rifugiati, non riescono ad integrare pienamente le esigenze delle categorie più vulnerabili. Tali elementi, insieme ad altri, finiscono per rafforzare i fenomeni di marginalizzazione ed esclusione.

Le persone con disabilità continuano quindi a rappresentare una categoria estremamente vulnerabile e a rischio, allora che la pandemia, oltre ad esasperare le vulnerabilità di individui e gruppi sociali più fragili, ha contribuito a ridurre ulteriormente gli spazi e le opportunità di partecipazione alla vita sociale ed economica del Paese, alimentando ulteriormente il circolo vizioso di esclusione e marginalizzazione.

Secondo i dati forniti dal Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità, l'incidenza delle disabilità tra la popolazione giordana oscillerebbe tra l'11 e il 15%.<sup>43</sup> Tra le persone adulte con disabilità, secondo uno studio del 2015, il tasso di occupazione risulta essere solo del 7,7%.<sup>44</sup> Dati riferiti al 2017 rilevano che le persone con disabilità rappresentano meno dell'1% del pubblico impiego, e meno dello 0,5% in quello privato.<sup>45</sup> Per quanto riguarda l'istruzione, dell'1,4 milioni di minori giordani inseriti in un percorso di istruzione primaria nell'anno scolastico 2018/2019, solo 26.674 erano minori con disabilità. Secondo il Dipartimento di Statistica, dunque, nel 2019 il 79% dei minori in età scolare restava escluso da qualsiasi percorso formale di istruzione.<sup>46</sup>

Inutile dire che tali numeri subiscono un ulteriore drastico peggioramento se si parla di rifugiati con disabilità. Sulla base di uno studio recente<sup>47</sup>, l'incidenza delle disabilità tra la popolazione siriana rifugiata sembrerebbe infatti più alta: da tale studio emerge infatti che circa il 23% dei rifugiati siriani di età superiore ai due anni convive con una o più disabilità e che circa il 62% dei nuclei familiari siriani hanno tra i loro componenti almeno una persona con disabilità.

<sup>43</sup> Si tratta comunque di una stima moderatamente conservativa considerando che, a livello globale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima una incidenza del 15%. Cfr. WHO and World Bank (2011). *World Report on Disability*. [https://www.who.int/disabilities/world\\_report/2011/report.pdf](https://www.who.int/disabilities/world_report/2011/report.pdf)

<sup>44</sup> Cit. in Jordan Times (2015). "7,7% of people with disabilities are employed – report". <http://www.jordantimes.com/news/local/77-people-disabilities-are-employed-%E2%80%94-report>

<sup>45</sup> Information and Research Centre. (2017). "Shadow report on the status of implementation of the Convention on the rights of Person with disabilities in Jordan". [https://haqqi.info/check\\_1.php?t=research\\_paper&f=JordanShadowReportforCRPD\\_En\\_2017](https://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=JordanShadowReportforCRPD_En_2017)

<sup>46</sup> Ministry of Education (2018). Education Strategic Plan 2018-2022. [http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Amman/pdf/ESP\\_English.pdf](http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Amman/pdf/ESP_English.pdf)

<sup>47</sup> Humanity & Inclusion and iMMAP (2018). *Removing Barriers: The Path towards Inclusive Access. Disability Assessment among Syrian Refugees in Jordan and Lebanon, Jordan Report, July 2018*. <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65892>

Aldilà di una probabile effettiva maggiore incidenza delle disabilità tra i rifugiati<sup>48</sup>, tali dati autorizzano tuttavia a pensare che l'incidenza reale delle disabilità tra la popolazione giordana sia comunque sottostimata.

Le persone con disabilità hanno chiaramente bisogno di accedere a servizi sanitari di base e specialistici non sempre accessibili sul territorio, sia per carenze del sistema sanitario stesso, sia per difficoltà economiche all'accesso. Nel caso di rifugiati con disabilità, spesso residenti in aree remote rispetto alla fornitura di servizi specialistici su cui fanno affidamento, l'accesso si fa ancora più difficoltoso, con un conseguente impatto sulle condizioni di vulnerabilità della condizione di sfollato.

Quello che appare poi peculiare nei dati relativi ai rifugiati siriani è che, tra i minori di età compresa tra i 5 e i 17 anni, le difficoltà più ricorrenti siano legate a stati ansiosi (9,7%) o a stati depressivi (5,9%), tipici dei disturbi da stress post traumatico il che non necessariamente sembrerebbe emergere dai dati relativi alla popolazione giordana.<sup>49</sup>

A prescindere dalla nazionalità e dallo *status* legale, le persone con disabilità si trovano in ogni caso quotidianamente a dover affrontare innumerevoli barriere che ne ostacolano l'inclusione e la partecipazione alla vita sociale, politica ed economica del Paese.

Come già menzionato, uno degli elementi chiave per definire tali barriere è rappresentato dal circolo vizioso che lega disabilità e povertà nei suoi diversi aspetti sociali, strutturali, politici e culturali. Soprattutto nei paesi a basso reddito, infatti, le persone con disabilità vivono una condizione di "povertà nella povertà"<sup>50</sup>, in quanto più di altre categorie subiscono le conseguenze di emergenze sanitarie (come recentemente confermato dalla pandemia), affrontano notevoli difficoltà di accesso al sistema sanitario - i cui servizi risultano molto spesso inaccessibili, sia fisicamente per la presenza di barriere architettoniche, sia per i costi elevati - e notevoli difficoltà a trovare opportunità di impiego soprattutto in paesi dove il tasso di disoccupazione è particolarmente elevato, e in generale hanno accesso a risorse spesso scarse o inesistenti. In un certo senso, la

disabilità può essere considerata sia come causa che come conseguenza della povertà, e i due elementi tendono a rinforzarsi mutualmente, contribuendo ad aumentare la vulnerabilità e l'esclusione delle persone con disabilità.

La povertà e le sue mille sfaccettature giocano un ruolo chiave anche nella riproduzione dello stigma<sup>51</sup> nei confronti delle persone con disabilità che accresce i fenomeni di discriminazione, marginalizzazione, esclusione. Come anticipato, la pandemia - con le pesanti implicazioni che le misure di prevenzione e contenimento del contagio hanno avuto sulle persone con disabilità - ha complicato ulteriormente il percorso di inclusione: basti pensare all'interruzione improvvisa della *routine*, le difficoltà - in assenza di tecnologia adeguata o di adattamenti specifici spesso insormontabili - di partecipazione alla didattica scolastica a distanza o a modalità di lavoro agile; o, ancora, alle difficoltà o impossibilità di accedere ai servizi sociosanitari e specialistici su cui fanno affidamento.

Alla luce di ciò, appare quindi essenziale agire non solo attraverso interventi mirati diretti alle persone con disabilità, ma anche integrando i bisogni specifici di tale gruppo sociale all'interno di interventi più ampi che coinvolgano diversi settori, quali ad esempio settore lavorativo, settore educazione, settore sociosanitario.

### 3.3. Quadro normativo in Giordania

Con la firma e la successiva ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) nel 2007, la Giordania ha intrapreso un percorso virtuoso volto a promuovere la piena inclusione delle persone con disabilità all'interno della società giordana secondo un nuovo paradigma che supera il tradizionale approccio medico-assistenziale nei confronti delle disabilità per adottarne uno nuovo basato sui diritti.

Tale percorso trova il suo fondamento principale nella Legge n. 20 del 2017 altresì nota come Legge sui Diritti delle Persone con Disabilità<sup>52</sup> considerata tra le normative più all'avanguardia nella regione mediorientale. Coerentemente con i principi generali enunciati dalla CRPD e in linea con

<sup>48</sup> Aldilà della difficoltà di comparare i dati relativi alla popolazione giordana con quelli riferiti alla popolazione rifugiata, raccolti con modalità e finalità diverse, appare comunque lecito attendersi che tra una popolazione interessata da una crisi umanitaria l'incidenza delle disabilità sia più elevata rispetto alle stime nazionali, ciò anche considerata l'esposizione dei rifugiati a esperienze di guerra, di deprivazione nonché a condizioni di vita talvolta estreme con livelli di stress molto elevati. Cfr. Thompson S. (2018). *The current situation of persons with disabilities in Jordan*. K4D Helpdesk Report. Brighton, UK: Institute of Development Studies. [https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5bb22804ed915d258ed26e2c/Persons\\_with\\_disabilities\\_in\\_Jordan.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5bb22804ed915d258ed26e2c/Persons_with_disabilities_in_Jordan.pdf)

<sup>49</sup> Le disabilità più diffuse tra la popolazione giordana sarebbero quelle di tipo motorio (17.3%), sensoriali (16.2%), le disabilità multiple (8.2%) e il disagio mentale (7.9%), mentre la percentuale di persone con difficoltà di apprendimento e disturbi dello spettro autistico sarebbero rispettivamente al 2.1% e lo 0.5%. Cfr. *Jordanian Department of Statistics* (2017). *Op. cit.*

<sup>50</sup> Yeo, Rebecca, and Moore Karen. (2003). "Including disabled People in Poverty Reduction Work: Nothing About Us, Without Us". *Pergamon*. doi:10.1016/S0305-750X (02)00218-8

<sup>51</sup> Per un approfondimento sull'influenza che lo stigma esercita sulla partecipazione delle persone con disabilità alle attività educative si veda Culbertson, Shelly, Ling Tom, Henham Marie-Louise, Corbett Jennie, Karam Rita, Pankowska Paulina, Saunders Catherine, Bellasio Jacopo, and Baruch Ben. (2016). *Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugees Children and Host Communities in Jordan*. Rand Corporation. [https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research\\_reports/RR1200/RR1203/RAND\\_RR1203.pdf](https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1200/RR1203/RAND_RR1203.pdf)

<sup>52</sup> The Hashemite Kingdom of Jordan. Law No. (20) for the Year 2017. Law on the Rights of Persons with Disabilities Act. <http://www.hcd.gov.jo/en/content/law-rights-persons-disabilities-no-20-year-2017>



l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile<sup>53</sup>, la Legge 20 adotta un approccio multisettoriale che investe tutti i livelli della vita politica, sociale ed economica del Paese nell'obiettivo di perseguire la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione delle persone con disabilità.

La Legge 20 prescrive ad esempio: i) la tutela dell'autonomia individuale e della libertà di scelta delle persone con disabilità; ii) l'inclusione dei diritti e delle questioni riguardanti le persone con disabilità all'interno di politiche, piani e strategie nazionali; iii) la promozione di pari opportunità per persone con disabilità; iv) la rimozione delle barriere fisiche e comportamentali che limitano la piena realizzazione delle persone con disabilità.

Tale impianto normativo prevede un'architettura istituzionale innovativa che richiede ai vari Ministeri competenti di agire di concerto per creare percorsi di emancipazione, *empowerment* e inclusione delle persone con disabilità. In tal senso, ad esempio il Ministero dell'Istruzione (MoE) è chiamato a promuovere l'inclusività del sistema scolastico, il Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD) a promuovere misure di tutela e di *welfare*, il Ministero del Lavoro (MoL) a promuovere l'impiego delle persone con disabilità, il Ministero dei Lavori Pubblici a garantire l'accessibilità delle strade e degli edifici, *etc.*

A sostenere un processo così complesso interviene il Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD) a cui la Legge 20 assegna la responsabilità di informare le politiche governative, pianificare, coordinare, assicurare assistenza e sostegno per la definizione di tutte le attività in favore delle persone con disabilità attraverso l'adozione di una gestione partecipativa, una *governance* saggia, responsabilità e trasparenza.<sup>54</sup>

Una delle prescrizioni chiave previste dalla Legge è quella della deistituzionalizzazione delle persone con disabilità, vale a dire la conversione di tutte le strutture "residenziali" governative e private che ospitano persone con disabilità fisica o intellettuale, in centri diurni inclusivi, dove sia garantita la centralità dell'individuo.

Il concetto di deistituzionalizzazione trae fondamento dal superamento del modello individuale della disabilità, basato sul presupposto che il "problema" sia intrinseco alla persona con disabilità, e che esso possa essere risolto tramite il solo approccio medico-sanitario.<sup>55</sup> Il processo di

deistituzionalizzazione intende superare questo paradigma tradizionale per abbracciare un approccio basato sulla centralità dell'individuo e sulla sua inclusione: la persona con disabilità deve poter realizzare sé stessa e sentirsi parte di un gruppo, allo stesso tempo beneficiando di servizi sanitari e sociali che possano contribuire a migliorare la sua condizione psicofisica.

Un cambiamento del genere non può essere realizzato laddove persistano strutture che limitano gli individui proponendo esclusivamente soluzioni mediche allo scopo di "correggere" e "migliorare" la persona, relegandola comunque ai margini della società.<sup>56</sup> Da qui la necessità di convertire le residenze/istituzioni "chiuse" in centri diurni "aperti", basati su un approccio comunitario e inclusivo, dove l'individuo venga posto al centro e la società nella sua interezza - a partire dalle famiglie, passando per gli operatori sanitari, per arrivare a tutti i membri della comunità - abbia un ruolo fondamentale nella sua inclusione. A partire dalle previsioni della Legge 20, nel novembre 2019 è stata quindi ufficialmente avviata la Strategia Nazionale per la Deistituzionalizzazione delle persone con disabilità in Giordania<sup>57</sup>, ponendosi come obiettivo il raggiungimento di tre obiettivi principali:

1. Creare una società dove tutte le persone con disabilità siano incluse e rispettate.
2. Garantire che i servizi forniti siano accessibili ed inclusivi per le persone con disabilità.
3. Convertire le residenze/istituzioni che ospitano persone con disabilità promuovendo la creazione e lo sviluppo di servizi comunitari che garantiscano la piena inclusione e il pieno godimento dei diritti da parte delle persone con disabilità.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, il Paese deve mettere in campo azioni che creino e rafforzino il sistema dei servizi comunitari tramite:

- Lo sviluppo di un sistema che prevenga la separazione delle persone con disabilità dalle loro famiglie;
- Il sostegno alle famiglie delle persone con disabilità in modo che queste siano in grado e abbiano i mezzi e le risorse per fornire alla persona l'assistenza necessaria;
- Lo sviluppo di un sistema a livello comunitario che permetta alle persone con disabilità di poter accedere ai

<sup>53</sup> UNDESA (2018). *Disability and Development Report. Realizing the Sustainable Development Goals by, for and with persons with disabilities.* <https://social.un.org/publications/UN-Flagship-Report-Disability-Final.pdf>

<sup>54</sup> Il Consiglio era stato istituito dalla precedente legge sui diritti delle persone con disabilità promulgata nel 2007 (31/20017) con il nome di Consiglio Superiore per gli Affari delle Persone con Disabilità. A seguito della promulgazione della nuova legge (20/2017) il nome è stato cambiato in modo da attarsi all'approccio basato sui diritti che propone la nuova legge.

<sup>55</sup> Oliver, Mike (1990). *"The individual and social model of disability"*. PhD Research. University of Greenwich. <https://disability-studies.leeds.ac.uk/wp-content/uploads/sites/40/library/Oliver-in-soc-dis.pdf>

<sup>56</sup> Foucault, Michel (1988). *Madness and Civilisation: A History of Insanity and in the Age of Reason.* New York: Vintage Books.

<sup>57</sup> Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities & Ministry of Social Development (2019), *The National Strategy on Deinstitutionalisation for People with Disabilities.* <http://hcd.gov.jo/sites/default/files/Jordan%20D1%20Strategy.pdf>

- servizi essenziali in ambito sanitario, educativo, lavorativo, *etc.*;
- Lo sviluppo di centri dove gli adulti ed i bambini con disabilità possano beneficiare dell'assistenza necessaria per un periodo massimo consecutivo di 48 ore;
- La creazione di gruppi appartamento protetti (*small-group home*) dove le persone possano, a gruppi di 4-6 persone, beneficiare dell'assistenza necessaria grazie a personale qualificato e specializzato, e nello stesso tempo vivere una maggiore integrazione ed inclusione all'interno delle proprie comunità.

Per quanto riguarda le barriere che limitano l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, l'articolo 25 prescrive (i) lo sviluppo di piani nazionali, strategie, politiche, corsi di formazione e specializzazione con l'obiettivo di aumentare l'occupazione per le persone con disabilità; (ii) lo sviluppo di curricula e servizi accessibili a tutti all'interno dei programmi di formazione professionale; (iii) l'obbligo per gli organismi pubblici e quelli privati di assumere una quota minima di lavoratori con disabilità, definita sulla base del numero dei dipendenti dell'organizzazione stessa. Per quanto riguarda il diritto all'istruzione, invece, tra le varie prescrizioni previste dalla legge viene riaffermata la competenza del Ministero dell'Istruzione a garantire il diritto all'istruzione alle persone con disabilità, senza alcuna discriminazione.<sup>58</sup> L'articolo 17 della legge, nello specifico, stabilisce che si crei un ambiente educativo inclusivo, in grado di far fronte ai bisogni degli studenti con disabilità, a tutti i livelli.

Un altro elemento su cui la Legge 20 interviene è quello dell'inclusione scolastica dei minori con disabilità (art. 18). Va ricordato, a tale proposito, che quello della scuola resta uno dei settori pubblici che maggiormente ha risentito della presenza dei rifugiati siriani, anche considerato l'impegno del Governo a garantire il diritto all'istruzione a tutti i minori in età scolare presenti nel Paese.

In linea con quanto previsto dalla Legge, il Ministero dell'Istruzione ed il Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD), hanno recentemente definito una Strategia Decennale per l'Inclusione Scolastica<sup>59</sup>, intesa come *road-map* verso l'introduzione di un modello educativo inclusivo per le persone con disabilità e bisogni speciali. Obiettivo della Strategia è quello di aumentare del 20% il numero di studenti con disabilità nelle scuole pubbliche nel

corso dei prossimi 10 anni, assicurando loro l'accesso a tutti i programmi, i servizi e le strutture educative in un ambiente che abbracci le differenze e la diversità e fornisca il necessario sostegno per garantire loro il diritto all'istruzione.

Nonostante gli enormi progressi normativi che hanno gettato le basi per un approccio olistico e multisettoriale nei confronti della disabilità, il distacco tra la normativa formale e l'applicazione materiale risulta ancora molto ampio anche per la complessità e la multidimensionalità degli obiettivi previsti.

In tema di disabilità, va inoltre menzionato che la Giordania è anche firmataria della già citata Convenzione per la messa a bando delle mine antipersona, per la quale il Principe Mired Raed Zeid Al-Hussein, ricopre sin dal 2008 il ruolo di Inviato Speciale rappresentando gli sforzi della comunità internazionale per promuovere l'adozione della Convenzione e l'assistenza alle vittime<sup>60</sup>. Proprio ad Amman e sotto la presidenza del Principe Mired si è tenuta nel settembre del 2020 la Conferenza Globale sull'Assistenza alle Vittime di Mine Antipersona e altri Residui Bellici Esplosivi e sui Diritti delle Persone con Disabilità<sup>61</sup>, che ha permesso a oltre 200 delegati di condividere buone prassi e confrontarsi sulle maggiori difficoltà riscontrate nell'obiettivo di allineare gli sforzi di assistenza alle vittime con la Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG).

<sup>58</sup> Prima dell'anno 2002, il Ministero dello Sviluppo Sociale era considerato l'Ente responsabile legalmente per l'educazione dei bambini con disabilità. Successivamente, a partire dal 2002, la responsabilità è stata trasferita al Ministero dell'Istruzione, ad eccezione dell'istruzione dei bambini con disabilità mentale media o grave che, fino all'approvazione della legge 20/2017 è rimasta di fatto responsabilità del MoSD. *Cfr.* Handicap International et al. (2016). *Extended Summary of a National Study from a Human Rights Perspective of Disabled Persons' Organizations in the Hashemite Kingdom of Jordan on the Inclusion of Students with Disabilities in Primary Education in Public Schools.* [http://haqqi.info/check\\_1.php?t=research\\_paper&f=Jordan%20Executive%20Summary\\_En](http://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=Jordan%20Executive%20Summary_En).

<sup>59</sup> Ministry of Education & Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities (2019). The 10-Year Strategy for Inclusive Education. [https://moe.gov.jo/sites/default/files/the\\_10-year\\_strategy\\_for\\_inclusive\\_education\\_0.pdf](https://moe.gov.jo/sites/default/files/the_10-year_strategy_for_inclusive_education_0.pdf)

<sup>60</sup> Il Principe Mired Raed Zeid Al-Hussein oltre al già citato Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità presiede infatti anche la Commissione Nazionale per lo Sminamento e la Riabilitazione (NCDR, *National Committee for Demining and Rehabilitation*).

<sup>61</sup> Per maggiori dettagli si rimanda a <https://www.apminebanconvention.org/en/eu-council-decisions/eucd-2017-2020-extended-to-feb-2021/fostering-partnerships>.

## 4. La risposta italiana alla crisi in Giordania | AICS Amman

### 4.1. La risposta internazionale alla crisi siriana

Sin dal 2014, le Nazioni Unite e le autorità nazionali dei paesi di accoglienza dei rifugiati, vale a dire Giordania, Libano, Turchia, Egitto e Iraq hanno definito un piano strategico regionale di risposta alla crisi, denominato *Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis*, comunemente noto con l'acronimo 3RP<sup>62</sup>. Tale Piano è formato da un *Regional Strategic Overview*<sup>63</sup> che fissa i principi ispiratori dell'azione di risposta<sup>64</sup> e capitoli distinti per ciascuno dei cinque Paesi interessati. Nel caso delle Giordania, il capitolo specifico del 3RP è rappresentato dal *Jordan Response Plan for the Syria Crisis (JRP)*, il piano nazionale di risposta alla crisi che, nella sua attuale edizione, si riferisce al triennio 2020-2022.<sup>65</sup>

Nel JRP, che si struttura su tre principali assi di azione vale a dire i) rifugiati, ii) comunità ospitanti, iii) rafforzamento istituzionale, la tutela delle persone con disabilità non è identificata quale ambito specifico di intervento. Il principio dell'inclusione delle persone con disabilità e dei loro bisogni è tuttavia integrato quale tematica trasversale in ognuno dei sette settori di intervento vale a dire: 1) Lavori pubblici, 2) Salute, 3) Istruzione, 4) Casa, 5) Empowerment economico, 6) WASH e 7) Protezione Sociale e Giustizia.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi nelle comunità ospitanti e quelli di rafforzamento istituzionale, il JRP richiama inoltre i piani e le strategie nazionali di sviluppo, tra le quali quelle sopracitate riferite alle persone con disabilità.

### 4.2. L'impegno della Cooperazione Italiana in risposta alle conseguenze della crisi siriana in Giordania

Coerentemente con gli impegni assunti in ambito internazionale<sup>66</sup>, la Cooperazione Italiana ha finora destinato oltre 75 milioni di euro alla realizzazione di interventi in risposta alle conseguenze della crisi siriana in Giordania.

Coerentemente con le strategie elaborate su base regionale e in linea con le priorità nazionali giordane definite nel JRP,

l'azione della Cooperazione Italiana, si è articolata secondo due tipologie complementari di interventi. Accanto agli interventi di emergenza, diretti tipicamente a rispondere ai bisogni più immediati della popolazione rifugiata, il programma di aiuto umanitario comprende altresì interventi definibili di post-emergenza o, più correttamente, secondo l'acronimo inglese, interventi di LRRD (*Linking Relief Rehabilitation and Development*) iniziative cioè che integrano finalità di emergenza con quelle di risanamento e sviluppo del Paese, finalizzati quindi a promuovere la resilienza, la stabilizzazione e creare le condizioni per lo sviluppo del Paese nel medio e lungo termine.

Il contributo italiano è stato destinato sia ad iniziative realizzate da organismi internazionali (UNHCR, UNOCHA UNICEF, UN WOMEN, WHO, WFP, ICRC, UNESCO, ILO, IOM, UNOPS, UNRWA, IUCN, *etc.*), sia ad interventi bilaterali. Tra questi ultimi, oltre a quelli realizzati insieme alle autorità locali come, ad esempio, nel caso dell'allestimento e del sostegno al poliambulatorio italo-giordano nel campo di Za'atari o della costruzione di un ospedale nel campo di Azraq, vanno in particolare segnate le iniziative realizzate in concorso con le organizzazioni della società civile (OSC) selezionate dalla Sede AICS di Amman in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii.

Tra i settori su cui la Cooperazione è maggiormente intervenuta in questi anni in Giordania, vanno menzionati la tutela e l'assistenza alle categorie più fragili (donne, minori, persone con disabilità, *etc.*), la salute, la sicurezza alimentare, l'istruzione, l'accesso a mezzi e attività di sostentamento, il sostegno alle municipalità ospitanti.

### 4.3. La disabilità negli interventi di aiuto umanitario della Cooperazione Italiana in Giordania nel biennio 2016-2017

La tutela, l'*empowerment* e l'inclusione delle persone con disabilità ha sempre rappresentato una tematica rilevante per la Sede AICS di Amman nell'ambito del proprio programma umanitario in Giordania.

<sup>62</sup> 3RP *Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis*, <http://www.3rpsyriacrisis.org/>

<sup>63</sup> 3RP *Regional Strategic Overview 2020-2021*, [http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/04/rso\\_150dpi.pdf](http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/04/rso_150dpi.pdf)

<sup>64</sup> Per il biennio 2020-2021, il 3RP identifica quattro principali direttive strategiche: 1) Proteggere le persone; 2) Perseguire soluzioni durevoli; 3) Promuovere condizioni di vita dignitose; 4) Rafforzare le capacità nazionali e locali.

<sup>65</sup> *The Jordan Response Plan for the Syrian Crisis 2020-2022*, <http://www.jrp.gov.jo/Files/JRP%202020-2022%20web.pdf>

<sup>66</sup> In occasione della Conferenza dei Donatori per la Siria tenutasi a Londra nel febbraio del 2016 l'Italia aveva annunciato lo stanziamento di 400 milioni di dollari per il triennio 2016-2018 dei quali 150 mln a dono, 200 mln in crediti di aiuto e 50 mln di conversione del debito per la realizzazione di iniziative in risposta alla crisi siriana in Siria e nei paesi limitrofi. A tale impegno, ha fatto seguito quello assunto in occasione della III Conferenza di Bruxelles nel 2019, nel corso della quale l'Italia ha annunciato un nuovo contributo finanziario a dono per il biennio 2019-2020, di 45 milioni di euro per ciascuna annualità.

Nella prima fase della crisi, anche in considerazione della natura maggiormente emergenziale dei bisogni, le tematiche delle persone con disabilità erano state integrate principalmente sotto forma di sostegno alla creazione o al rafforzamento di centri di riabilitazione e centri protesici, etc.

Tra i vari interventi realizzati all'interno di questo filone, appare opportuno segnalare – sia pure non di competenza della Sede AICS di Amman – il sostegno che la Cooperazione Italiana ha fornito, attraverso il contributo a UNMAS / Campagna Italiana contro le Mine, alla creazione e avviamento del centro protesico e riabilitativo "Paola Biocca". Il Centro, realizzato in collaborazione con You Able Onlus e gestito dall'associazione locale *Life Line for Consultancy and Rehabilitation* opera ad Amman sin dal 2015, offrendo gratuitamente servizio di costruzione e manutenzione di protesi nonché attività di assistenza e riabilitazione<sup>67</sup>.

A partire dal 2016, invece, con la maggiore rilevanza data a livello internazionale al sostegno alle comunità ospitanti e alla resilienza dei sistemi nazionali, le tematiche relative alla disabilità sono state maggiormente integrate nelle iniziative realizzate dalla Cooperazione in vari settori, quali quello di protezione, educazione e *livelihood*.

Non a caso, anche in considerazione della rilevanza delle tematiche per la Sede AICS di Amman, nonché dell'impegno profuso dal Governo giordano, la Giordania è stato uno dei paesi inclusi nella già citata ricerca "*Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della cooperazione italiana 2016/2017*".

Nell'ambito di tale ricerca sono stati infatti presi in esame e valutati 7 progetti realizzati in Giordania, dei quali 6 realizzati da OSC nell'ambito di iniziative bilaterali di emergenza (AID 010804) e di LRRD (010805) e 1 realizzata da un organismo internazionale.

La tabella riportata qui di seguito (Tabella 3) evidenzia, mediante l'utilizzo del marker illustrato al capitolo 1, la rilevanza delle tematiche di disabilità e il loro livello di *mainstreaming*.

#### 4.4. La disabilità negli interventi di aiuto umanitario della Cooperazione Italiana in Giordania nel triennio 2018-2020

A partire dal 2018, la Sede AICS di Amman ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno rispetto alle tematiche della

Tabella 3. Lista dei progetti realizzati in Giordania inclusi nella Ricerca "*Disabilità e cooperazione internazionale: partecipazione e inclusione. L'esperienza della cooperazione italiana 2016/2017*"

AID	Ente esecutore	Titolo progetto	Score marker	% finanziamento marker	Canale finanziamento
010804	Vento di Terra Onlus	Al Najah – La scuola fa la differenza	2	50%	Emergenza
010804	Fondazione AVSI	MISS - Migliorare le Infrastrutture Scolastiche e Sviluppare opportunità educative per i bambini vulnerabili in Libano e Giordania	1	25%	Emergenza
010804	ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria	Right to school: promozione del diritto all'istruzione attraverso il miglioramento di spazi didattici e attività educative a favore dei minori in età scolare in Giordania	1	25%	Emergenza
010805	Un Ponte Per	Bina' Jusur - Iniziativa di sostegno al settore livelihood e di protezione delle comunità rifugiate e ospitanti, con particolare focus sulla comunità disabile	3	75%	Ordinario (LRRD)
010805	ARCS - ARCI Culture Solidali APS	We are future: formazione professionale e inclusione socio-economica di giovani, donne e disabili in Giordania	2	50%	Ordinario (LRRD)
010805	Fondazione AVSI	Aamal - Formazione e lavoro - Sostegno tecnico, educativo e formativo integrato ai giovani rifugiati, sfollati e locali attraverso il potenziamento delle capacità tecniche e sociali esercitate in Giordania	1	25%	Ordinario (LRRD)
011233	Organizzazione Mondiale della Sanità	Rafforzamento del sistema di trattamento delle patologie psichiche, e miglioramento dell'accesso ai relativi servizi per i rifugiati siriani e i giordani vulnerabili.	1	25%	Emergenza

<sup>67</sup> Il centro è dedicato alla memoria di Paola Biocca, operatrice umanitaria, tragicamente scomparsa il 12 novembre 1999 nel corso di una missione in Kosovo. Per maggiori informazioni sulle attività del Centro si rimanda al sito web e in particolare al rapporto più recente disponibile al seguente link: [http://www.paolabiocccacenter.eu/wp-content/uploads/2015/10/2021\\_brochurePaolaBiocca.pdf](http://www.paolabiocccacenter.eu/wp-content/uploads/2015/10/2021_brochurePaolaBiocca.pdf)

disabilità promuovendone una maggiore integrazione nei vari interventi realizzati nell'ambito del programma di aiuti umanitari, sia di emergenza sia di LRRD, e definendo altresì anche delle iniziative con un *focus* specifico sulla disabilità e sulla tutela dei diritti delle persone con disabilità;

In tal senso, l'azione della Sede AICS di Amman ha seguito un approccio duplice (*twin-track*): da un lato attraverso la realizzazione di interventi specifici espressamente rivolti alle persone con disabilità; dall'altro – appunto – attraverso l'inclusione (*mainstreaming*) delle tematiche relative alla disabilità all'interno di interventi realizzati in altri settori di intervento, quali la salute, l'accesso ai mezzi di sostentamento, l'istruzione, *etc.*

Gli interventi aventi un *focus* specifico sul settore disabilità, sono stati principalmente finalizzati a sostenere il processo di empowerment delle persone con disabilità con l'intento di metterle nella condizione di potersi realizzare sotto ogni aspetto e avere un ruolo attivo nella società. Le azioni di *mainstreaming* sono state invece concretamente finalizzate ad includere le persone con disabilità e i loro bisogni in tutte le iniziative che hanno un impatto nella società. Ciò con l'obiettivo di promuovere un cambiamento che possa riflettersi su tutti gli attori della società, partendo dai governi, passando per le famiglie con persone disabili, fino a raggiungere tutti gli individui che compongono una società

La Tabella 4 elenca alcuni degli interventi maggiormente rilevanti classificati tra interventi di LRRD e interventi di emergenza, evidenziando, con l'utilizzo del *marker*, il livello

Tabella 4 - Lista dei progetti umanitari realizzati in Giordania nel triennio 2018-2020 con marker di integrazione delle tematiche della disabilità.

AID	Ente esecutore	Titolo progetto	Score marker	% finanziamento marker	Canale finanziamento
11687	AIDOS	"ABILITY" Aumentare l'autonomia di persone con disabilità	4	100%	Ordinario (LRRD)
11687	INTERSOS	Protezione e diritti: contrastare l'impatto negativo dell'esclusione sociale e della mancanza di accesso ai servizi di base per persone con disabilità in Giordania	4	100%	Ordinario (LRRD)
12064	ICU in associazione con Mercy Corps Europe	"INCLUSIVE": supportare l'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità nelle scuole e nelle scuole materne pubbliche giordane nel governatorato di Irbid	4	100%	Ordinario (LRRD)
11343	AICS Amman	Inclusione delle persone con disabilità in Giordania: deistituzionalizzazione e mainstreaming in aiuto umanitario	4	100%	Ordinario (LRRD)
12091	Organizzazione Mondiale della Sanità	Rafforzare i servizi comunitari per la salute mentale e la disabilità	4	100%	Ordinario (LRRD)
11384	INTERSOS	Accessibilità e coesione sociale: spazi educativi inclusivi per giordani e siriani nel governatorato di Ajloun	1	25%	Ordinario (LRRD)
12024	International Labour Organization	Promozione di un'economia più inclusiva attraverso la creazione rapida di impiego e lo sviluppo d'impresa per rifugiati e comunità ospitanti in Giordania	1	25%	Ordinario (LRRD)
11731/01	Un Ponte Per	"RIHLAT AMANI". Iniziativa a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti	2	50%	Emergenza
11731/01	Vento di Terra	"IHTAWINI" – Sistemi integrati di protezione e percorsi di inclusione sociale per donne e minori	1	25%	Emergenza
11731/01	ICU - in associazione con COOPI –	"DARNA" - Rafforzare i servizi di assistenza e protezione sociale su base comunitaria nelle aree più vulnerabili	1	25%	Emergenza
11731/01	Fondazione AVSI	"SAFE II" – Sostegno e Protezione a persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad Aqaba e Zarqa	1	25%	Emergenza
11386	ARCS	Soddisfare i bisogni essenziali delle famiglie maggiormente vulnerabili nel Governatorato di Karak tramite attività di sostegno economico	4	100%	Emergenza
11731/02	AIDOS	Disabilità, violenza sessuale e di genere ed emergenza COVID in Giordania: risposta integrata per la protezione e prevenzione	4	100%	Emergenza
11731/02	AVSI in associazione con Terre des Hommes Italia	"MUJTAMA! AMNI": intervento per la promozione di un modello comunitario di protezione integrata ed inclusiva nei governatorati di Zarqa, Aqaba e Mafraq in Giordania	1	25%	Emergenza
11663	UNHCR	Contributo al programma di UNHCR in risposta alle conseguenze della crisi siriana in Giordania	1	25%	Emergenza
11585	UNICEF	"HAJATI" - Le mie necessità. Programma integrato di protezione sociale per i bambini vulnerabili in Giordania	1	25%	Emergenza

di integrazione delle tematiche di disabilità. Gli interventi saranno poi presentati sinteticamente nei paragrafi successivi.

#### 4.4.1. *.Iniziativa di Resilienza (LRRD) con focus specifico su disabilità*

Tra le iniziative di LRRD realizzate in Giordania nel triennio 2018-2020 e aventi un *focus* specifico sulle tematiche di tutela e inclusione delle persone con disabilità si segnalano le seguenti:

<b>Titolo iniziativa:</b> Servizi di assistenza e sostegno per i rifugiati siriani e i giordani con disabilità
<b>Ente esecutore:</b> AICS Amman / soggetti non-profit
<b>AID:</b> 011687
<b>Atti dispositivi:</b> Delibera del Direttore AICS 77/2018
<b>Valore:</b> € 1.000.000,00
<b>Stato:</b> attività concluse

L'iniziativa ha inteso migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità sostenendone il processo di emancipazione e inclusione. Ciò è stato perseguito attraverso due azioni complementari:

- Da un lato, sono stati erogati servizi specifici per persone con disabilità, tra cui servizi di riabilitazione fisica, sostegno psicosociale, distribuzione di ausili medici e dispositivi di assistenza (apparecchi acustici, stampelle e altri strumenti per la mobilità, occhiali, attrezzature mediche), *etc.*
- Dall'altro, sono stati potenziati i servizi comunitari di assistenza e di riabilitazione per le persone con disabilità nelle aree di intervento attraverso azioni di rafforzamento delle competenze tecniche e professionali degli operatori sociali, miglioramento delle attrezzature mediche dei *service provider*, *etc.*

Nello specifico, l'iniziativa è stata realizzata in concorso con due OSC alle quali è stata affidata la realizzazione dei seguenti progetti:

**Titolo progetto:** ABILITY Aumentare l'autonomia di persone con disabilità  
**Ente esecutore:** AIDOS. Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo  
**Codice progetto:** GIO/LRRD/11687/2019/AIDOS  
**Importo finanziamento:** € 449.966,40  
**Marker disabilità:** 4 (100% del finanziamento)  
**Partner locale:** Noor Al-Hussein Foundation (NHF)

**Descrizione:** il progetto ha inteso migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi per la popolazione disabile nelle aree di Amman e di Zarqa attraverso il rafforzamento e il sostegno a due cliniche operate dal partner locale.

**Principali attività:** a) potenziamento di due cliniche ad Amman e Zarqa mediante l'equipaggiamento di attrezzature mediche specialistiche e attività di rafforzamento delle competenze del personale; b) erogazione di servizi specialistici individuali e di gruppo per persone con bisogni specifici; c) distribuzione di ausili e dispositivi medici di assistenza (apparecchi acustici, ausili per deambulazione e la mobilità, occhiali, *etc.*).

**Titolo progetto:** Protezione e diritti: contrastare l'impatto negativo dell'esclusione sociale e della mancanza di accesso ai servizi di base per persone con disabilità in Giordania  
**Ente esecutore:** INTERSOS  
**Codice progetto:** GIO/LRRD/11687/2019/INTEROS  
**Importo finanziamento:** € 449.450,00  
**Marker disabilità:** 4 (100% del finanziamento)  
**Partner locale:** Haya Cultural Center

**Descrizione:** Il progetto ha inteso migliorare le condizioni di vita di ragazzi e ragazze disabili e delle loro famiglie, nei governatorati di Amman, Irbid e Karak aumentando i fattori di protezione sociale individuali e comunitari.

**Principali attività:** a) erogazione di servizi di sostegno psicosociale di gruppo per minori con disabilità attraverso l'uso di risorse creative (arte, musica, teatro, *etc.*); b) *case management e referral* dei casi di persone a rischio o vittime di abuso; c) distribuzione di dispositivi medici e ausili di assistenza; d) messa in opera di una biblioteca mobile per favorire il coinvolgimento dei minori e la sensibilizzazione delle comunità nelle aree remote; e) sostegno alla creazione di tre organizzazioni di persone con disabilità; f) sensibilizzazione sui temi di salute sessuale e riproduttiva e disabilità; g) formazione specifica a ragazzi con disabilità attraverso l'uso delle nuove tecnologie (ICDL, *Learning through play*).

<b>Titolo iniziativa:</b> Iniziativa a sostegno dell'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali tra i rifugiati e le comunità ospitanti
<b>Ente esecutore:</b> AICS Amman / soggetti non-profit
<b>AID:</b> 012064 (1° fase) – 012258 (2° fase)
<b>Atti dispositivi:</b> Delibera Direttore AICS 91/2019 e 82/2020
<b>Valore:</b> € 1 mln (1° Fase), € 1,5 mln (2° fase)
<b>Stato:</b> In fase di avvio

L'iniziativa intende sostenere il Ministero dell'Istruzione nell'attuazione della già menzionata Strategia Decennale per l'Inclusione Scolastica. In particolare, vuole promuovere e sostenere l'inclusione scolastica nelle scuole pubbliche giordane di bambini e bambine con disabilità e bisogni educativi speciali, quale tassello del processo più ampio di inclusione sociale a livello comunitario.

Nel perseguimento di tale obiettivo, l'iniziativa agisce su tre principali dimensioni strategiche: 1) attività di assistenza e sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie; 2) attività di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento comunitario per lo sviluppo di una cultura realmente inclusiva anche fuori dall'ambiente scolastico; 3) attività nelle strutture scolastiche e con il personale docente e non-docente delle scuole.

Per la realizzazione della prima fase dell'iniziativa, è stata recentemente selezionata la proposta progettuale riportata scheda qui di seguito con la quale si prevede di realizzare un'azione pilota nel Governatorato di Irbid.

La seconda fase dell'iniziativa che sarà avviata nel 2022, raccoglierà le lezioni apprese e le buone pratiche emerse nel corso della prima e sarà sempre realizzata in concorso con OSC da selezionare mediante *Call for Proposals*.

**Titolo INCLUSIVE:** supportare l'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità nelle scuole e nelle scuole materne pubbliche giordane nel governatorato di Irbid  
**Ente esecutore:** ICU – Istituto per la Cooperazione Universitaria in associazione con Mercy Corps Europe  
**Codice progetto:** GIO/LRRD/12064/2021/ICU  
**Importo:** € 899.997,46  
**Marker disabilità:** 4 (100% del finanziamento)

**Descrizione:** L'iniziativa mira a favorire l'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità, giordani e rifugiati, nelle scuole pubbliche giordane a partire dall'educazione prescolare (scuole materne) offrendo un sistema di servizi integrato, migliorando l'accessibilità degli edifici e delle attività educative al loro interno e lavorando in maniera diffusa sulla consapevolezza degli stakeholder chiave sui diritti dei bambini con disabilità e l'importanza dell'educazione inclusiva.

**Principali attività:** a) erogazione di servizi riabilitativi (terapia occupazionale e del linguaggio, fisioterapia); b) sostegno e affiancamento ai genitori o *caregiver* dei minori con disabilità; c) distribuzione e manutenzione di strumenti assistivi; d) sostegno economico alle famiglie economicamente vulnerabili; coinvolgimento e *campaigning* comunitario volto a promuovere i concetti dell'inclusione sociale delle persone con disabilità; adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici (scuole dell'infanzia e primarie); distribuzione di strumenti, dispositivi, mobili e materiali per rendere più accessibile la didattica; formazione e assunzione degli insegnanti di sostegno; predisposizione di piani educativi personalizzati per l'inclusione di 105 bambini e bambine con disabilità; formazione insegnanti sulle tecniche di educazione inclusiva

<b>Titolo iniziativa:</b> Inclusione delle persone con disabilità in Giordania: deistituzionalizzazione e <i>mainstreaming</i> in aiuto umanitario
<b>Ente esecutore:</b> AICS Amman / soggetti non-profit
<b>AID:</b> 011343
<b>Atti dispositivi:</b> Delibera Direttore AICS 107/2017 – Delibera Direttore AICS 62/2020
<b>Valore:</b> € 517.868,00
<b>Marker disabilità:</b> 4 (100% del finanziamento)
<b>Stato:</b> in corso

L'iniziativa si propone di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità in età adulta, promuovendone l'autonomia e l'inclusione, in linea con la Legge 20/2017 e con la Strategia Nazionale per la Deistituzionalizzazione delle persone con disabilità. A tal fine, l'iniziativa - la cui realizzazione sarà affidata ad una OSC da selezionare mediante *Call for Proposals* - prevede di intervenire in maniera integrata sia sulla componente sociosanitaria sia su quella dell'inclusione economica.

Tra le possibili attività si segnalano: a) erogazione di assistenza sanitaria domiciliare integrata, residenziale e/o semi-residenziale volte a garantire la continuità tra attività di cura e di riabilitazione; b) attività di sostegno psicosociale; c) attività di sostegno economico finalizzato all'accesso all'assistenza sanitaria (*cash for health*); d) attività di formazione e accompagnamento per familiari, *caregiver*, e operatori sanitari che lavorano con persone con disabilità; e) attività integrate di "collocamento professionale mirato" per persone con disabilità con corsi di formazione professionale, periodi di tirocinio e apprendistato, *etc.*; f) azioni di informazione/sensibilizzazione sul tema della diversità nei luoghi di lavoro; g) distribuzione di ausili tecnologici specifici per facilitare forme di lavoro agile (*smart-working*); *etc.*

<b>Titolo Iniziativa:</b> Rafforzare i servizi comunitari per la salute mentale e la disabilità.
<b>Ente esecutore:</b> Organizzazione Mondiale della Sanità
<b>AID</b> 012091
<b>Atti dispositivi:</b> Delibera Comitato Congiunto n. 28/2020
<b>Valore:</b> € 500.000,00
<b>Marker disabilità:</b> 4 (100% del finanziamento)
<b>Stato:</b> attività in corso

L'iniziativa - che dà continuità ai precedenti contributi della Cooperazione Italiana erogati a OMS a sostegno del Piano

nazionale di azione per la salute mentale<sup>68</sup>, intende contribuire a migliorare il benessere e la qualità della vita delle persone con problemi di salute mentale e disabilità intellettive, attraverso il rafforzamento dei servizi di salute mentale e disabilità su base comunitaria e la promozione di programmi di inclusione sociale per bambini e adolescenti con disabilità.

In particolare, il progetto prevede di creare un centro comunitario per la salute mentale all'interno di un centro di salute primaria o di un ospedale pubblico. A tal fine, il progetto sostiene la formazione di team multidisciplinari; il rafforzamento del sistema basato su *case-management* e *referral*; la creazione di un programma pilota per la riabilitazione psicosociale presso due centri comunitari per la salute mentale; lo sviluppo di un programma di inclusione sociale presso due associazioni comunitarie di base per rispondere alle necessità di bambini e adolescenti con disturbi dello sviluppo e disabilità cognitive.

#### 4.4.2. Iniziative di Resilienza (LRRD) con componente mainstreaming

Tra le iniziative di LRRD realizzate nell'ultimo triennio che hanno invece integrato all'interno del quadro progettuale le tematiche di disabilità secondo il principio del *mainstreaming*, si elencano qui di seguito le principali, classificate per settore di intervento.

<b>Settore:</b> Sviluppo locale
<b>Titolo iniziativa:</b> Iniziativa a sostegno della coesione sociale per i rifugiati siriani e le comunità giordane ospitanti"
<b>Ente esecutore:</b> AICS Amman / soggetti non-profit
<b>AID:</b> 011384
<b>Atti dispositivi:</b> Direttore AICS n. 105 del 27/12/2017
<b>Valore:</b> € 1.390.000
<b>Stato:</b> Concluso

L'iniziativa si pone come obiettivo di contribuire a mitigare le conseguenze sociali ed economiche negative della crisi siriana sui rifugiati e sui gruppi più vulnerabili della popolazione ospitante, rafforzando la coesione sociale e migliorando le condizioni di vita tramite un approccio inclusivo e finalizzato alla stabilità sociale.

L'iniziativa si è articolata attraverso la realizzazione di tre progetti realizzati da OSC selezionate mediante *Call for Proposals*. Tra i progetti, per quanto riguarda le tematiche della disabilità, si segnala in particolare il seguente:

**Titolo:** Accessibilità e coesione sociale: spazi educativi inclusivi per giordani e siriani nel governatorato di Ajloun  
**Ente esecutore:** INTERSOS  
**Codice progetto:** GIO/LRRD/11384/2019/INTERSOS  
**Importo:** € 450.000,00  
**Marker disabilità:** 1 (25% del finanziamento)

**Descrizione:** L'iniziativa intende potenziare l'accesso ai servizi educativi di base e rafforzare la coesione sociale tra giordani e rifugiati siriani nel governatorato di Ajloun.

**Principali attività:** Il progetto ha previsto la ristrutturazione di tre scuole nel Governatorato di Ajloun, nel nord della Giordania, al fine di migliorarne gli spazi educativi per promuovere l'inclusione scolastica di minori vulnerabili. A tale fine, particolare rilievo è stato dato alla ristrutturazione dei servizi igienico-sanitari e, più in generale, all'adeguamento delle strutture per consentire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi didattici ai minori e agli adulti con disabilità. Allo stesso tempo, il progetto ha previsto cicli strutturati di campagne di sensibilizzazione sull'importanza dell'istruzione, protezione e consapevolezza ambientale.

<b>Settore:</b> empowerment economico
<b>Titolo iniziativa:</b> Promozione di un'economia più inclusiva attraverso la creazione rapida di impiego e lo sviluppo d'impresa per rifugiati e comunità ospitanti in Giordania
<b>Ente esecutore:</b> International Labour Organization
<b>AID:</b> 012024
<b>Atti dispositivi:</b> Delibera Comitato Congiunto n. 26/2020
<b>Valore:</b> € 1.000.000
<b>Marker disabilità:</b> 1 (25% del finanziamento)
<b>Stato:</b> in corso

L'iniziativa, che fa leva sull'expertise e sulle diverse metodologie operative sviluppate dall'ILO, si propone di promuovere la creazione di un mercato del lavoro più inclusivo e accessibile per uomini, donne e persone con disabilità. Tale obiettivo si traduce in tre linee di azione diverse ma complementari:

- La creazione immediata di impiego a breve termine per 500 lavoratori siriani e giordani tra i quali almeno il 10% costituito da persone con disabilità, attraverso la realizzazione di opere e infrastrutture idrico-sanitarie mediante la metodologia degli investimenti ad uso intensivo di manodopera;
- Il sostegno all'avviamento di micro-imprese domestiche per 50 imprenditrici giordane e siriane;

<sup>68</sup> Tra i contributi precedenti si menziona in particolare quello finalizzato alla realizzazione dell'iniziativa AID 011233 già inclusa nella ricerca citata al paragrafo 3.6 (vedi tabella 3)



- Il rafforzamento della rete di centri per l'impiego creati precedentemente da ILO e dal Ministero del Lavoro per l'erogazione di servizi finalizzati a facilitare l'orientamento professionale, l'assistenza per il rilascio dei permessi di lavoro e l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro.
- Rafforzare la capacità dei rifugiati e dei cittadini giordani resi vulnerabili dagli effetti della crisi siriana e dell'emergenza COVID-19 di soddisfare i propri bisogni essenziali;
- Promuovere e rafforzare il coinvolgimento attivo di membri della comunità in meccanismi di protezione su base comunitaria.

#### 4.4.3. *Iniziative di emergenza*

Tra le iniziative di emergenza realizzate nel triennio 2018-2020 le tematiche della disabilità sono state spesso integrate secondo il principio del *mainstreaming*. Si riportano qui di seguito alcune delle iniziative più significative in tale senso:

##### Settore: protezione

**Titolo iniziativa:** Iniziativa di emergenza a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili fra i rifugiati e le comunità ospitanti in Giordania.

**Ente esecutore:** AICS Amman / soggetti non-profit

**AID:** 011386 (Fase I); 011731/01 (Fase II)

**Atti dispositivi:** Delibera Ministro n. 61/2017 (Fase I) e n. 82/2018 (Fase II)

**Valore:** € 3.250.000,00 (Fase I), € 2.840.000,00 (Fase II)

**Stato:** in corso

Nell'ambito della propria azione volta a promuovere la protezione e l'assistenza degli individui e dei gruppi maggiormente esposti alle conseguenze della crisi siriana e, nell'ultimo anno, dagli effetti della pandemia COVID-19, la Sede AICS di Amman ha realizzato sin dal 2017 una serie di iniziative che, seppure con lievi differenze, condividono la medesima impostazione e strategia di intervento nonché i medesimi gruppi target.

Viste la relazione evidente esistente tra le vulnerabilità nella sfera della protezione e le condizioni prevalenti di povertà in cui vivono gran parte delle famiglie di rifugiati, con le conseguente difficoltà a rispondere ai propri bisogni essenziali, ad accedere all'istruzione e alle cure sanitarie, a vivere in condizioni dignitose, *etc.*, la strategia definita dalla Sede di Amman è quella di intervenire sui diversi aspetti che determinano appunto la condizione di vulnerabilità, promuovendo un sistema integrato di protezione, assistenza e sostegno sociale, in un'ottica di *empowerment* e promozione dell'inclusione sociale.

In particolare, attraverso l'Iniziativa si intende:

- Rafforzare l'accesso delle categorie maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad una rete inclusiva di servizi di tutela e protezione sociale;

Nell'ambito delle due iniziative in oggetto, tra il 2018 e il 2020, sono state finanziate 12 iniziative che hanno visto il coinvolgimento - tra enti proponenti e partner - di 14 diverse OSC (11 OSC italiane e 3 internazionali) oltre che di numerosi partner locali.

Vengono qui riportati i progetti in cui la componente di *mainstreaming* della disabilità presenta una rilevanza particolare.

**Titolo:** *Rihlat Amani (my journey to safety)*. Iniziativa a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti.

**Ente esecutore:** Un Ponte Per

**Codice progetto:** GIO/EME/11731/2019/UPP

**Importo:** € 448.002,75

**Marker disabilità:** 2 (50% del finanziamento)

**Descrizione:** Il progetto mira a migliorare l'accesso ai servizi di protezione degli individui più vulnerabili nei governatorati di Amman e Zarqa e nel contempo fornire loro gli strumenti per l'*empowerment* e l'autoprotezione. Tra i gruppi target viene dato particolare rilievo ai minori con disabilità.

**Principali attività:** a) attività di coinvolgimento e rafforzamento dello staff delle OPD sui temi dell'inclusione, protezione minori e prevenzione della violenza di genere; b) attività di educazione non-formale (*homework-support* e classi di recupero); c) attività di *peer-counseling* per adolescenti e adulti con disabilità; d) sostegno psicosociale attraverso lo sport (attività paraolimpiche per giovani con disabilità); e) organizzazione di una campagna radiofonica di informazione e sensibilizzazione; f) attività di *empowerment* e sensibilizzazione per minori e giovani donne, *etc.*

**Titolo:** IHTAWINI – Sistemi integrati di protezione e percorsi di inclusione sociale per donne e minori

**Ente esecutore:** Vento di Terra Onlus

**Codice progetto:** GIO/EME/11731/2019/VDT

**Importo:** € 449.807,71

**Marker disabilità:** 1 (25% del finanziamento)

**Descrizione:** L'azione mira a potenziare qualità e accesso a sistemi integrati di protezione per la popolazione siriana e giordana di Amman Est con azioni mirate a donne a rischio di violenze, minori fuoriusciti dal sistema scolastico e persone con disabilità.

**Principali attività:** a) accompagnamento e reinserimento scolastico (anche attraverso sostegno economico finalizzato); b) creazione di club per bambini per la promozione attiva dei diritti dell'infanzia; c) erogazione di servizi di assistenza legale; d) case-management, sostegno psicosociale e *referral* per donne vulnerabili con particolare riferimento a quelle con disabilità; d) sensibilizzazione e creazione di reti di protezione comunitaria, *etc.*

**Titolo:** DARNA - Rafforzare i servizi di assistenza e protezione sociale su base comunitaria nelle aree più vulnerabili

**Ente esecutore:** ICU – Istituto per la Cooperazione Universitaria in associazione con COOPI – Cooperazione Internazionale

**Codice progetto:** GIO/EME/11731/2019/ICU

**Importo:** € 447.215,00

**Marker disabilità:** 1 (25% del finanziamento)

**Descrizione:** Il progetto intende rafforzare i servizi di assistenza e protezione sociale nelle aree più vulnerabili nei Governatorati di Irbid e Amman tramite attività di identificazione e sensibilizzazione, creazione di laboratori di educativi e psicosociali e servizi di assistenza alle persone vulnerabili e alle loro famiglie. Tra i gruppi target, particolare rilievo viene garantito ai minori con disabilità.

**Principali attività:** a) organizzazione di laboratori creativi e sportivi per il sostegno psicosociale a minori vulnerabili; b) attivazione di corsi di educazione non-formale (doposcuola e di recupero); c) *case-management* e *counseling* individuale per vittime di violenza e abuso; d) attività di formazione allo staff delle associazioni comunitarie locali partner in materia di prevenzione e risposta a casi di violenza di genere e protezione di minori; e) riabilitazione e adeguamento delle strutture dei centri delle CBO (riduzione barriere architettoniche ed equipaggiamento di spazi ludico educativi); f) realizzazione di campagne di sensibilizzazione contro lo stigma sociale delle persone con disabilità, *etc.*

**Titolo:** SAFE II – Sostegno e Protezione a persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad Aqaba e Zarqa

**Ente esecutore:** Fondazione AVSI

**Codice progetto:** GIO/EME/11731/2019/AVSI

**Importo:** € 449.863,11

**Marker disabilità:** 1 (25% del finanziamento)

**Descrizione:** il progetto intende favorire l'inclusione e migliorare la condizione psicofisica di almeno minori e adulti con specifiche vulnerabilità, tra cui persone con disabilità, sia tra rifugiati sia nelle comunità ospitanti di Aqaba e Zarqa, intervenendo sulla qualità e la disponibilità di servizi integrati di assistenza e protezione sociale.

**Principali attività:** a) attività di formazione del personale delle istituzioni e dei partner locali; b) servizio di *case management* e attività di *counseling* per vittime di violenze e abusi; c) attività di assistenza integrata a

bambini (6-14 anni), tramite sostegno psicosociale, attività ricreativo-culturali e attività sportive; d) corsi di recupero scolastico per bambini lavoratori o vittime di abusi e violenze; e) Attività di *life-skill* per giovani (15-25 anni); f) attività di formazione e sensibilizzazione per i genitori dei minori coinvolti nel progetto (*positive parenting*); g) assistenza di sostegno economico finalizzato alla riabilitazione e al recupero di casi specifici.

**Titolo:** Soddisfare i bisogni essenziali delle famiglie maggiormente vulnerabili nel Governatorato di Karak tramite attività di sostegno economico

**Ente esecutore:** ARCS – ARCI Culture Solidali APS

**Codice progetto:** GIO/EME/11386/2021/ARCS

**Importo:** € 99.994,00

**Marker disabilità:** 4 (100% del finanziamento)

**Descrizione:** Il progetto intende assistere famiglie particolarmente vulnerabili nel Governatorato di Karak che abbiano tra i propri componenti uno o più minori con disabilità, rafforzandone la capacità di sostentamento e la sicurezza alimentare di fronte all'impatto causato dalla pandemia di COVID-19.

**Principali attività:** nello specifico il progetto prevede l'erogazione di *un conditional cash assistance* a circa 70 famiglie identificati in collaborazione con le autorità giordane e il meccanismo di coordinamento umanitario. Al sostegno economico viene inoltre affiancato un servizio di *referral* verso opportunità di impiego e/o formazione e/o protezione/assistenza sociale.

---

**Titolo iniziativa:** Iniziativa di emergenza per la protezione e l'assistenza integrata delle persone maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane,

**Ente esecutore:** AICS Amman / soggetti non-profit

**AID:** 011731/02 (Fase I) e 011731/03 (Fase II)

**Atti dispositivi:** Delibere Ministro n. 50/2019 (Fase I) e 38/2020 (Fase II)

**Valore:** € 3.250.000,00 (Fase I); € 4.000.000,00 (Fase II)

**Stato:** in corso

---

In continuità con le iniziative AID 011386 e 011731/01, l'impegno della Sede AICS di Amman nel settore della tutela degli individui e dei gruppi maggiormente vulnerabili, è proseguito con le due iniziative sopra menzionate.

Nell'ambito delle due iniziative in oggetto, sono state finora finanziate 5 iniziative (una nuova *Call for Proposals* sarà lanciata nel corso del 2021) che hanno visto il coinvolgimento - tra enti proponenti e partner - di 6 OSC italiane e di numerosi partner locali.

Vengono qui segnalati e riportati in maniera sintetica i progetti in cui la componente di *mainstreaming* presenta una rilevanza particolare.

**Titolo:** Disabilità, violenza sessuale e di genere ed emergenza COVID in Giordania: risposta integrata per la protezione e prevenzione

**Ente esecutore:** AIDOS – Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo

**Codice progetto:** GIO/EME/11731-02/2020/AIDOS

**Importo:** € 499,921.14

**Marker disabilità:** 4 (100% del finanziamento)

**Descrizione:** Il progetto intende favorire l'accesso di persone con disabilità a servizi integrati e inclusivi per la prevenzione e la protezione dalla violenza sessuale e di genere in contesto COVID aumentando il coinvolgimento e la consapevolezza della comunità sull'interrelazione tra violenze di genere e disabilità.

**Principali attività:** tra le attività di progetto che sono realizzate attraverso tre cliniche di salute familiare operate dal partner locale Noor al-Hussein Foundation, si evidenziano: a) l'erogazione diretta di servizi dedicati per persone con disabilità vittime di violenze di genere (screening, case-management, referral, etc.); b) lo sviluppo di Linee Guida specifiche e successiva formazione di associazioni comunitarie e ONG su come gestire e rispondere ai casi di violenza di genere su persone con disabilità; c) attività di sensibilizzazione della comunità su COVID-19 e violenze di genere su persone con disabilità.

**Titolo:** Mujtama'i Amni (la mia comunità è la mia sicurezza): intervento per la promozione di un modello comunitario di protezione integrata ed inclusiva nei governatorati di Zarqa, Aqaba e Mafrq in Giordania

**Ente esecutore:** Fondazione AVSI in associazione con Terre des Hommes Italia Onlus

**Codice progetto:** GIO/EME/11731-02/2020/AVSI

**Importo:** € 999.666,25

**Marker disabilità:** 1 (25% del finanziamento)

**Descrizione:** il progetto si propone di promuovere la tutela dei gruppi maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane di Zarqa, Aqaba e Mafrq rafforzandone le opportunità di accesso a una rete inclusiva di servizi (protezione e salute), la capacità di soddisfare i propri bisogni primari e il coinvolgimento attivo nei meccanismi di protezione su base comunitaria. Tra i gruppi target, particolare rilievo è previsto per le persone con disabilità.

**Principali attività:** a) sensibilizzazione sui temi legati alla violenza di genere e tutela dei minori; b) attività di sostegno psicosociale per i gruppi particolarmente vulnerabili; c) erogazione di servizi sanitari essenziali, salute materno-infantile per individui in aree remote; d) case management e referral; e) assistenza legale; f) organizzazione di attività generatrici di reddito (cash for work) per persone a rischio o inserite in un percorso di riabilitazione; g) assistenza economica volta alla mitigazione della situazione di vulnerabilità sanitaria (*cash for health*) e di rischio (*cash for protection*); h) formazione di una rete di community mobilizers per la promozione di tematiche di protezione, di inclusione della disabilità, di coesione sociale e di prevenzione del

COVID 19; i) training *Disability & Equality* per operatori e community mobilizers volto all'inclusione comunitaria di bambini con disabilità; l) attività di prevenzione, informazione, sensibilizzazione comunitaria organizzate dalle community leaders dai promotori comunitari formati sulle tematiche di protezione, d'inclusione della disabilità, di coesione sociale e sui rischi riferiti a COVID 19) rafforzamento delle capacità dei caregivers nella comunità di identificazione partecipata dei bisogni di protezione

#### Settore: salute

**Titolo iniziativa:** Contributo al programma di UNHCR in risposta alle conseguenze della crisi siriana in Giordania

**Ente esecutore:** UNHCR

**AID:** 011663/01; 011663/02

**Atti dispositivi:** Delibere Ministro n. 42/2018 e n. 17/2019

**Valore:** € 3.000.000 (complessivi)

**Marker disabilità:** 1 (25% del finanziamento)

**Stato:** Concluso

I contributi della Cooperazione Italiana ad UNHCR hanno inteso, tra l'altro, migliorare l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria secondaria e terziaria per i siriani vulnerabili e migliorare l'offerta e l'integrazione dei servizi per persone con disabilità.

Accanto all'attività di assistenza sanitaria secondaria e terziaria per i rifugiati siriani, l'iniziativa ha altresì previsto l'erogazione di servizi specifici per i rifugiati siriani con disabilità residenti nei campi di accoglienza di Za'atari e di Azraq, in particolare delle persone con deficit cognitivi, uditivi o a mobilità ridotta. Tra i servizi erogati si menzionano in particolare: a) i servizi riabilitativi (fisioterapia, ergoterapia, logopedia, etc.); b) la distribuzione di ausili e dispositivi medici (occhiali, apparecchi uditivi, tutori, stampelle, etc.); c) la realizzazione di attività di educazione per minori disabili e i loro caregiver/genitori; etc.

#### Settore: istruzione

**Titolo iniziativa:** "Hajat" - Programma integrato di protezione sociale per i bambini vulnerabili in Giordania

**Ente esecutore:** UNICEF

**Atti dispositivi:** Delibera VM n° 54 del 3/12/2018 e n° 41 del 4/12/19

**Marker:** 1 (25% del finanziamento)

**Valore:** € 2.500.000 (complessivi)

**Stato:** Concluso

Con il sostegno al programma Hajati di UNICEF, la Sede AICS di Amman ha contribuito a rispondere ai bisogni

educativi e di protezione di bambini vulnerabili (90% siriani, 10% giordani e altre nazionalità) promuovendo l'inserimento e la frequenza scolastica nelle scuole pubbliche, e mitigando le strategie negative di risposta alla povertà che possono incidere sul loro benessere psicosociale. A tal fine, il

programma adotta un approccio integrato che affianca al sostegno economico fornito alle famiglie, attività regolari di monitoraggio e sensibilizzazione, nonché servizi complementari di protezione sociale e di *referral*. Nello specifico il contributo italiano ha previsto l'erogazione di contributi economici mensili per circa 2.920 bambini siriani e giordani, dei quali circa il 20% rappresentati da bambini e bambine con disabilità.

## 5. L'impatto della pandemia sulle persone con disabilità

### | Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità



La natura sconosciuta e mutevole della pandemia ha esasperato le problematiche vissute dalle persone con disabilità, evidenziando ancor di più le barriere che già limitano la loro effettiva partecipazione e il loro accesso ai servizi. La pandemia ha anche dimostrato che le istituzioni nazionali, come il Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD), possono andare oltre i loro ruoli e le loro responsabilità istituzionali qualora le emergenze nazionali lo richiedano. In tal senso, nonostante le limitate risorse, le collaborazioni a livello nazionale ed internazionale possono fare molto, specialmente in settori come la sanità e l'istruzione, vale a dire alcuni dei settori maggiormente colpiti dalle conseguenze della pandemia.

Questo paragrafo intende fare luce sui vari interventi che l'HCD ha intrapreso nell'ultimo anno, la maggior parte dei quali progettati e realizzati durante il periodo di *lockdown* in Giordania, fino ad arrivare alle iniziative più recenti relative alla vaccinazione delle persone con disabilità.

Innanzitutto, si ritiene necessario spiegare il ruolo principale dell'HCD nell'identificazione, progettazione e attuazione degli interventi.

Verranno quindi poi di seguito illustrate alcune delle principali difficoltà incontrate durante il percorso, evidenziando buone pratiche e le lezioni apprese da tenere in considerazione per gli interventi futuri.

Ai sensi della Legge sui Diritti delle Persone con Disabilità n. 20/2017, l'HCD ricopre un ruolo centrale per lo sviluppo e la revisione delle politiche sulla disabilità, il rafforzamento delle capacità e delle competenze tecniche; la sensibilizzazione sul tema della disabilità, lo sviluppo di standard per l'accREDITamento; al monitoraggio e valutazione; alla ricerca e condivisione di informazioni.

L'HCD rappresenta anche il principale punto di riferimento tecnico nel settore della disabilità. Nel corso del 2020, l'HCD ha lavorato per supportare gli organismi nazionali nella fornitura di servizi inclusivi e accessibili a tutti, in un periodo di restrizioni e limitazioni a causa dei rischi della pandemia. Ciò ha significato anche fornire servizi diretti, economici e non, in stretta collaborazione con organizzazioni governative e non governative.

Per garantire che le informazioni e le disposizioni delle autorità relative al COVID-19 arrivassero e fossero correttamente recepite anche dalle persone con disabilità, l'HCD ha elaborato attraverso delle linee guida dei principi standard ai quali i messaggi di comunicazione dovevano adeguarsi per rispettare gli standard minimi di inclusività e accessibilità per le persone con disabilità.

Tali principi richiamano buone pratiche nell'ambito della comunicazione per le persone con disabilità, garantendo la protezione della persona stessa, della sua famiglia, del personale medico e infermieristico che si prende cura di loro durante il processo di isolamento, trattamento e post-trattamento.

La pandemia ha avuto un impatto notevole anche sul sistema educativo, ancora di più per gli studenti e le studentesse con disabilità. Fin da subito, è pertanto apparsa evidente la necessità di mettere in atto degli interventi inclusivi a livello nazionale, in considerazione dell'alto numero di studenti e studentesse con disabilità rimasti di fatto esclusi o fortemente penalizzati nell'accesso all'istruzione.

Per tale ragione, l'HCD ha provveduto a sviluppare procedure standard per la didattica a distanza per studenti con disabilità visive e/o uditive, e disturbi dell'apprendimento.

Insieme al Ministero dell'Istruzione, HCD ha lavorato per rendere accessibili i *curricula* per gli studenti non udenti, integrando il contenuto con la lingua dei segni tramite un canale video specifico online (per la scuola primaria) o attraverso una piattaforma specifica ospitata sul sito web dell'HCD (per gli altri gradi dell'istruzione). La collaborazione tra HCD e Ministero dell'Istruzione ha anche permesso la creazione di materiale didattico curricolare in formato audio, per gli studenti non vedenti dal primo al decimo grado dell'istruzione. Per quanto riguarda le persone con disabilità intellettiva e/o con forme di autismo, nonché le rispettive famiglie, è stato inoltre creato un canale specializzato contenente circa 200 video di sensibilizzazione.

Allo stesso tempo, è stata sviluppata una *app* chiamata "*Autonomia*" per gli studenti con disabilità visive in modo da poter più agevolmente accedere ai *curricula* in formato audio, formato PDF o Word. L'applicazione è stata progettata in conformità agli standard e ai criteri internazionali di accessibilità.

Data l'esigenza di usufruire di canali di comunicazione diretti e continuativi, sono stati inoltre istituiti sei servizi telefonici



Figura 1 – Campagna informativa: “In tutti i luoghi pubblici fai attenzione a non abbassare la mascherina”

dedicati, per rispondere ai quesiti e alle richieste di assistenza delle persone con disabilità, sui quali sono state ricevute circa 16.000 chiamate e videochiamate gestite anche in lingua dei segni. Sono stati inoltre gestiti più di 100 casi di assistenza a persone contagiate o presunte tali.

Durante il periodo di *lockdown*, sono stati inoltre forniti farmaci e pacchi alimentari a più di 1.200 persone, nonché batterie per apparecchi acustici e cocleari e dispositivi essenziali a oltre 100 persone.

L’HCD ha inoltre collaborato con una serie di organizzazioni nazionali, sostenendo iniziative dedicate alla fornitura di servizi e alla creazione di nuove reti e collegamenti.

L’iniziativa *Al Basira (Vision)* ha, ad esempio, permesso la trasformazione dei programmi educativi per studenti non vedenti in formati audio accessibili. L’iniziativa denominata “*Shiddah wa Bitzoul*” con la *Jordanian Charitable Physician Organization* e la *Spinal Cord Injury Society* è stata sviluppata per fornire servizi medici e farmaci alle persone con disabilità. Infine, tramite la piattaforma *Habayebna*, sono stati forniti servizi di consulenza e servizi psicosociali per le persone con disabilità intellettiva e le loro famiglie.

Allo scopo di accrescere l’impatto delle proprie iniziative, HCD ha inoltre sviluppato tre video di sensibilizzazione sulle misure di prevenzione per COVID-19 e ha condotto più di trenta interviste sull’importanza di rendere inclusivi e accessibili gli interventi e le informazioni sanitarie, come ad esempio la traduzione dei notiziari in lingua dei segni. Sono stati inoltre realizzati due video informativi per studenti con

disabilità e per le loro famiglie sulle modalità e procedure per un ritorno a scuola sicuro.

Un altro elemento emerso durante il periodo del *lockdown* è stato l’aumento dei casi di violenza verso le persone con disabilità. In questo senso, l’HCD si è impegnata a monitorare direttamente i casi di violenza familiare, collaborando con le autorità nazionali per combattere questo fenomeno, sia in ambito domestico, sia negli istituti residenziali che ospitano persone con disabilità.

Il periodo di *lockdown* ha comportato anche altre difficoltà che le persone con disabilità hanno dovuto quotidianamente affrontare, ad esempio per l’acquisto dei beni di prima necessità allorché, con le misure restrittive introdotte dalle autorità, la libertà di movimento era stata fortemente limitata. In tal senso, l’HCD si è mosso lanciando un sito web accessibile per permettere alle persone di richiedere il rilascio di permessi speciali per circolare nonostante le limitazioni. Il sito ha elaborato in una sola settimana circa 2.500 richieste rilasciando più di 750 permessi a livello nazionale.

Va inoltre ricordato l’impatto economico che la pandemia ha avuto sulle persone con disabilità. L’HCD si è fin da subito attivato per lanciare iniziative che supportassero le persone in questo senso. Attraverso il programma “*Sharakka*” (*partners*), è stata promossa la formazione e l’impiego di oltre 300 persone con disabilità, attraverso l’attivazione di tirocini formativi presso aziende e fabbriche. A tal fine sono state sviluppate diverse *partnership* con imprese private che hanno garantito la copertura delle spese di formazione e, per

un periodo determinato di tempo, di parte degli stipendi delle persone impiegate.

Recentemente, l'HCD ha infine aderito alla campagna nazionale per le vaccinazioni contro il COVID-19. In stretta collaborazione con il Ministero della Salute e il "Centro Nazionale per la sicurezza e il controllo delle crisi", sono stati individuati 14 centri nei diversi governatorati del Paese dove sono stati messi a disposizione, in ognuno dei centri, un rappresentante dell'HCD per rispondere ad eventuali domande e richieste specifiche. L'HCD ha inoltre promosso e facilitato il processo di registrazione alla piattaforma per ricevere il vaccino, sviluppando un'ulteriore piattaforma accessibile per persone con disabilità che, oltre ad aver ricevuto 236 richieste, ha gestito e coordinato un team

mobile dedicato alla vaccinazione a domicilio nelle case di circa 266 persone con disabilità impossibilitate a recarsi presso i centri designati.

In conclusione, sebbene le sfide poste dalla pandemia siano state sfide nuove e inedite per tutti noi, l'esperienza e la competenza dell'HCD unite a quelle dei suoi partner, governativi e non governativi, hanno permesso di rispondere in maniera tempestiva, efficace ed innovativa alle diverse esigenze poste dal nuovo contesto.

Dopotutto, ogni difficoltà deve essere vista come un'opportunità da affrontare e superare, trasformandola in una pratica da cui tutti insieme possiamo imparare e migliorare.

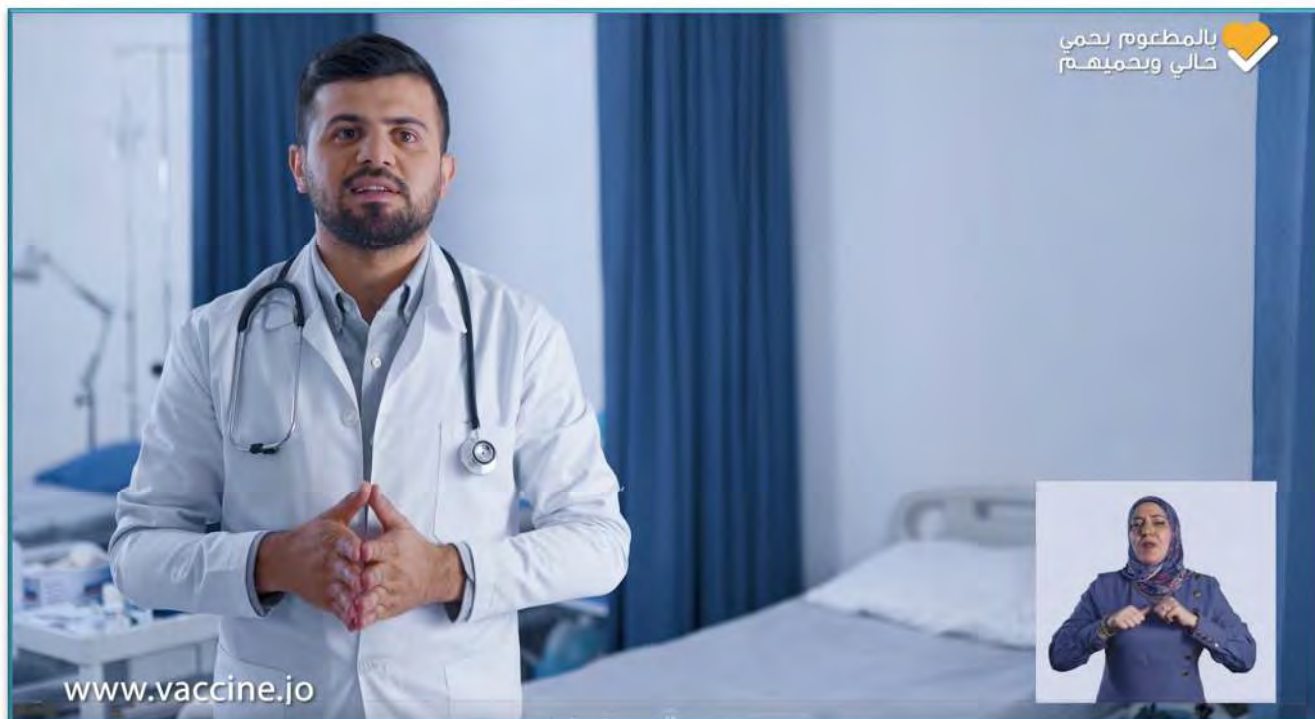


Figura 2 - Video informativo sulla campagna vaccinale nazionale COVID-19

## 6. Buone prassi di *mainstreaming* della disabilità nelle iniziative umanitarie delle OSC in Giordania

In questa sezione sono presentate alcune delle buone pratiche relative all'inclusione delle tematiche della disabilità emerse nell'ambito di interventi finanziati dalla Sede AICS di

Amman e realizzati da Organizzazioni della Società Civile (OSC) italiane presenti in Giordania.



Figura 3 - Mappa della Giordania - Fonte World Atlas



## 6.1. L' autonomia è empowerment e autodeterminazione | AIDOS -Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo.



AIDOS è un'Organizzazione Non Governativa, iscritta all'elenco delle Organizzazioni della Società Civile senza finalità di lucro dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che opera prevalentemente nei settori dell'educazione, della salute, della formazione e della tutela dei diritti di donne e ragazze. AIDOS è presente in Giordania dal 1996 con programmi per la salute sessuale e riproduttiva, per il contrasto alla violenza sessuale e di genere, la protezione di rifugiate/i e l'empowerment economico delle donne realizzati in partenariato con la Fondazione Noor al-Hussein.

### Il contesto dell'iniziativa

In Giordania circa l'11,2% della popolazione (secondo una stima fornita dall'HCD)<sup>69</sup> di età superiore ai 5 anni vive con un grado di disabilità da lieve a grave<sup>70</sup>, dovuto principalmente a matrimoni tra consanguinei, errori medici o incidenti stradali. Fra la popolazione rifugiata, l'incidenza della disabilità sale al 22%<sup>71</sup> e, nei governatorati di Amman e Zarqa dove AIDOS lavora, sono ospitati quasi il 50% dei rifugiati e delle rifugiate siriane.

In generale, le persone con disabilità sono tra i gruppi più vulnerabili e socialmente marginalizzati in qualsiasi comunità colpita da crisi. Possono infatti avere difficoltà ad accedere ai programmi di assistenza umanitaria a causa di barriere sociali, ambientali, di stigma e di comunicazione, con conseguente aumento dei rischi di protezione, incluso dal rischio di violenza sessuale e di genere. Inoltre, le norme sociali spesso designano donne e ragazze come *caregiver* di persone che convivono con disabilità, il che, in un'ottica di genere, contribuisce ad aumentarne la vulnerabilità alla violenza e allo sfruttamento. Donne e ragazze disabili e rifugiate possono incontrare quindi ulteriori difficoltà a causa dell'intersezione tra genere, disabilità e dislocamento.

Con lo scoppio della pandemia, le persone più fragili sono state esposte ancora maggiormente ai rischi legati alla salute,

ai disagi e alle ripercussioni in ambito economico e finanziario, sia per danno diretto sia per una minore possibilità di ammortizzare i danni. Secondo uno studio condotto dal Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) e NHF, volto a misurare le ripercussioni di COVID-19 sulle violenze di genere e sulla salute riproduttiva di adolescenti, incluse ragazze con disabilità, i casi di violenza sono sensibilmente aumentati durante la pandemia e il conseguente periodo di *lockdown*.

Nonostante l'enfasi posta da parte della *National Disability Strategy* sull'approccio basato sulla comunità, gli interventi a livello comunitario rimangono insufficienti. La mancanza di autonomia è visibile nella vita di tutti i giorni: basti, ad esempio, soffermarsi sulle difficoltà nell'accesso ai servizi riabilitativi, anche per i costi di trasporto delle persone con disabilità. Così come l'assenza di centri di riabilitazione accessibili e a prezzi ragionevoli, che aumenta i rischi di danni permanenti o di scarsi risultati della riabilitazione a causa di cure inadeguate.

Inoltre, i servizi esistenti non coprono i diversi bisogni, poiché ci si concentra su disabilità fisiche trascurando quelle sensoriali, psicosociali o intellettuali. Questi fattori contribuiscono quindi ad aggravare la vulnerabilità, svelando la sostanziale mancanza o insufficienza di un approccio centrato sulla persona nella sua interezza e diversità. Adottare questo approccio significa ampliare lo sguardo e quindi "vedere" anche le famiglie delle persone con disabilità e in particolare le *caregiver* che spesso non sono in grado di affrontare lo stress della malattia dei familiari, di offrire un sostegno adeguato e di individuare i servizi idonei. Sono persone fortemente coinvolte che hanno bisogno di sostegno, fatto anche di informazione e sensibilizzazione sul tema, di ricevere un sostegno psicosociale e acquisire competenze specifiche per non essere schiacciate dal peso della responsabilità dell'assistenza.

Questo significa, allargando ulteriormente lo sguardo, il coinvolgimento della comunità, creando ponti tra persone, famiglie, personale sanitario al fine di migliorare i servizi di riabilitazione, lo stato di salute e l'inclusione sociale delle persone con disabilità e delle persone che con loro vivono; in tal modo si può iniziare a colmare lo scarso riconoscimento dei diritti e delle capacità delle persone con disabilità.

<sup>69</sup> Il Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità è stato istituito in virtù della legge sui diritti delle persone con disabilità promulgata nel 2007 (31/20017) come Consiglio Superiore per gli Affari delle Persone con Disabilità. A seguito della promulgazione della nuova legge (20/2017) il nome è stato cambiato in modo da attarsi all'approccio basato sui diritti che propone la nuova legge. L'obiettivo del Consiglio Superiore è quello di: informare politiche, pianificazione, coordinamento, follow-up e sostegno per tutte le attività che servono le persone con disabilità attraverso l'adozione di una gestione partecipativa, una governance saggia, responsabilità e trasparenza.

<sup>70</sup> Jordan's 2015 Population and Housing Census.

<sup>71</sup> Removing barriers: The path towards inclusive access – Jordan Report 2018 IMMAP e Humanity and Inclusion.

Tutte le azioni e le attività del progetto sono state pensate per incidere in maniera diretta sulle condizioni di vita della popolazione disabile delle aree di intervento, pensando ad un effetto immediato ma anche a lungo termine, coinvolgendo i diversi attori in gioco per creare le condizioni di un reale cambiamento di vita e di prospettiva, per favorire *empowerment* e autonomia.

### Come e perché nasce il progetto ABILITY

L'autonomia è un elemento fondamentale nella vita di tutte e tutti per vivere, avere la libertà di scelta e la possibilità di immaginare e costruire il proprio futuro. Purtroppo, la vita di alcune persone può essere aggravata dall'intersecarsi di diversi fattori che creano oppressioni e subalternità, minando benessere e possibilità di una vita autonoma. Tutto ciò diventa evidente e particolarmente grave quando c'è anche una forma di disabilità. Il progetto "ABILITY" Aumentare l'autonomia di persone con disabilità ad Amman e Zarqa" guarda proprio alla costruzione di autonomia come *empowerment* e capacità di autodeterminazione. L'obiettivo



principale del progetto è stato quello di rafforzare e favorire la qualità e l'accessibilità a servizi adeguati di assistenza per la popolazione disabile giordana e rifugiata per migliorare le condizioni di salute nei governatorati di Amman e Zarqa. In particolare, AIDOS ha lavorato su servizi specialistici, strumenti di assistenza, sessioni di fisioterapia e sensibilizzazione, attraverso le due cliniche dell'Istituto di Salute Familiare (IFH)<sup>72</sup> della Fondazione Noor al-Hussein (NHF), partner locale del progetto. Ma soprattutto nell'approccio di lavoro di AIDOS è stata integrata assistenza tecnica al personale specializzato su violenza sessuale e di genere (VSDg) contro persone con disabilità e condizioni di fragilità. In tal modo, il progetto ha contribuito a migliorare l'accesso a servizi di assistenza specifica di rifugiate e rifugiati dalla Siria e persone giordane vulnerabili e con disabilità, persone la cui vita è stata già colpita in modo pesante e che rischiano di restare intrappolate in una perenne condizione di necessità.

### I risultati raggiunti

ABILITY è un progetto che ha raggiunto:

- 1.952 nuove e nuovi utenti che hanno ricevuto assistenza specifica; di cui 652 hanno ricevuto strumenti assistivi;
- 959 persone che hanno partecipato alle sessioni di gruppo di fisioterapia e sensibilizzazione;
- 75 famiglie con parenti portatori di disabilità che hanno ricevuto formazione;
- specialiste e specialisti che lavorano con la disabilità, nelle due cliniche della NHF, hanno partecipato alla formazione organizzata da AIDOS e da Medici per la Pace (altro partner del progetto), in particolare concentrandosi sulle tecniche di valutazione della disabilità e sui programmi di inclusione di persone con disabilità, genere e violenza sessuale e di genere contro persone con disabilità;

Le cliniche di Zarqa e Amman hanno offerto servizi specialistici a persone con disabilità, in particolare: servizi di educazione speciale per bambine e bambini con deficit di attenzione, disturbi di comunicazione, di vista e udito, ritardo del linguaggio e dell'apprendimento; servizi di logopedia a persone con balbuzie e disturbi di fluenza e dell'articolazione, ritardo nello sviluppo del linguaggio; servizi audiologici, test ottici e *screening*; sessioni di fisioterapia anche a sopravvissuti/e a paralisi cerebrale, spasmi muscolari gravi,

<sup>72</sup> L'Istituto di Salute Familiare (IFH), fondato nel 1986; quale costola della Fondazione Noor Al-Hussein è stato è un centro regionale che attraverso il suo modello di approccio multidisciplinare, intende migliorare il benessere delle famiglie bisognose fornendo assistenza sanitaria integrata, servizi per la salute riproduttiva, servizi di riabilitazione e consulenza psicosociale e legale, formazione degli operatori e delle operatrici sanitarie e dei *caregiver* nei settori dell'assistenza familiare, della protezione dei minori e della riabilitazione per le persone sopravvissute a violenza di genere e tortura. L'Istituto conduce iniziative e interventi nazionali di contrasto alla VSG e programmi di sensibilizzazione sui diritti umani e favorisce lo sviluppo delle capacità di organizzazioni locali e altre organizzazioni nazionali e internazionali. IFH opera in 32 località attraverso cliniche mobili e centri di salute e spazi sicuri per le donne della comunità ospitante giordana e della popolazione rifugiata. In oltre 20 anni di partenariato, AIDOS e NHF hanno realizzato progetti pilota attraverso la formazione qualificata del personale, per creare esperienze sostenibili e durature al di là della conclusione dei progetti e introdurre approcci innovativi nel lavoro dell'organizzazione giordana.

amputazione degli arti, *etc.* Sono state condotte sessioni di sensibilizzazione per la comunità nel suo complesso.

Le due cliniche di IFH hanno inoltre distribuito strumenti assistivi (apparecchi acustici, occhiali da vista, stampelle, sedie a rotelle, deambulatori, scarpe ortopediche e altri supporti alla mobilità) e installato attrezzature mediche. Gli spazi nelle due cliniche sono stati resi più accessibili attraverso l'installazione di rampe e di un ascensore.

AIDOS e l'associazione Medici per la Pace hanno offerto formazione e assistenza tecnica in materia di disabilità, genere e violenza sessuale e di genere rivolta a terapisti esperti di diversi tipi di disabilità, al fine di sensibilizzare e rafforzare le capacità di riconoscere possibili vittime di VSdG nell'utenza e inviarle ai servizi di competenza. Alle formazioni hanno partecipato specialiste e specialisti provenienti dalle due cliniche del progetto e da altre cliniche di IFH. I punti salienti della formazione sono stati: definizione di disabilità; violenze specifiche verso le/i disabili; fattori specifici di fragilità; lettura in gruppo dell'ultima legge giordana sulla disabilità; terminologia adeguata e rispettosa quando si parla di disabilità; indicatori di VSdG (segni, sintomi e indizi) per gruppi particolarmente fragili, come bambine/i o persone con disabilità cognitive.

Il sopraggiungere della pandemia ha richiesto una riformulazione delle modalità di realizzazione delle attività di formazione e assistenza tecnica che sono state svolte in remoto attraverso *webinar* di approfondimento su tre

tematiche principali: *screening* e valutazione degli indicatori di VSdG; invio ai servizi specializzati; lavoro con le/i *caregiver*, in particolare i genitori delle beneficiarie e beneficiari.

Esperti ed esperte di Medici per la Pace hanno erogato corsi di formazione e assistenza tecnica in presenza e in remoto per analizzare il sistema di riferimento/invio a strutture esterne in modo da garantire la continuità della cura e migliorare la qualità di vita persone con disabilità e *caregiver*; formare e fornire assistenza tecnica *ad hoc* su argomenti specifici relativi alla riabilitazione; verificare la qualità e l'adeguatezza delle attrezzature esistenti nelle cliniche di Amman e Zarqa e identificare con lo staff delle cliniche tipi, modelli e caratteristiche delle attrezzature da acquistare nell'ambito del progetto. La pandemia ha richiesto anche in questo caso una riformulazione delle modalità di realizzazione delle attività di formazione e assistenza tecnica realizzate sempre attraverso *webinar* di approfondimento su riabilitazione delle persone colpite da ictus, amputate o con lesioni spinali. Le attività di formazione hanno coinvolto le operatrici e gli operatori delle cliniche di IFH.

Omar, specialista delle cliniche IHF, con entusiasmo racconta che:

*"Grazie al progetto si sono ottenuti importanti risultati sia per quel che riguarda le azioni di sensibilizzazione rivolte alla comunità in tema di violenza di genere sia rispetto all'inclusione sociale delle persone con disabilità"*





Fondamentali sono state a suo avviso tutte le attività di sensibilizzazione e in generale l'approccio di genere garantito in tutte le attività del progetto. Rispetto alle questioni relative alla violenza di genere dice infatti:

*"Affrontare l'argomento permette di riconoscere il fenomeno e di contrastarlo sia a livello sociale che familiare".*

Omar sottolinea anche l'importante ricaduta a livello di inclusione sociale. Della stessa opinione è Rudayna, coordinatrice del progetto per NHF, che sintetizza così le sue considerazioni:

*"Credo che il progetto ABILITY, rafforzando i servizi nelle cliniche IFH a Zarqa e Amman abbia assicurato alle persone con disabilità un'offerta di servizi di qualità, che grazie alle attrezzature specialistiche acquistate e date in dotazione alle due cliniche e alla formazione specialistica ricevuta dagli operatori delle cliniche potrà essere garantita nel tempo".*

#### **Perché l'azione può essere considerata una buona pratica**

Il progetto è stato condotto in linea con il Vademecum "Aiuti umanitari e Disabilità", in cui si fa riferimento all'importanza che "gli interventi di aiuto umanitario siano indirizzati alla tutela ed al soccorso dei disabili fin dalle prime fasi della

*risposta all'emergenza*". Allo stesso modo, nelle Linee guida AICS per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione, si ribadisce che "la *disabilità continua a trovare piena cittadinanza nella nuova legge*".

In questo senso, altri beneficiari dell'iniziativa hanno sottolineato quanto i servizi offerti abbiano risposto ad effettive necessità della persona con disabilità, con ricadute positive sulla vita di tutti i giorni.

Ramia la madre di Hala, una delle bambine beneficiarie, ha parlato di importanti cambiamenti nella vita della figlia grazie al progetto:

*"Ho ricevuto un deambulatore dal progetto ABILITY per la mia bambina, è stata una grande e meravigliosa sensazione ricevere un sostegno concreto che le permette di camminare".*

Haneen, una giovane donna beneficiaria ha sottolineato non solo i vantaggi direttamente legati al miglioramento da un punto di vista medico, ma anche rispetto alla sua vita sociale:

*"Non sentivo affatto, fino a quando ho ricevuto gli apparecchi acustici dal progetto. Ora posso vivere normalmente e fare nuove amicizie. L'apparecchio acustico significa vita per me! Senza, posso comunicare solo attraverso la lettura delle labbra".*

#### **Sostenibilità dell'intervento**

La sostenibilità fa parte dell'approccio AIDOS, anche in un'ottica più ampia del concetto di autonomia che coinvolge le persone, i servizi e le comunità. Nel progetto in questione, questa è stata raggiunta grazie al rafforzamento delle capacità dell'associazione partner e delle sue cliniche. Grazie ad una maggiore visibilità acquisita con l'acquisto di attrezzature nuove e performanti e alla migliorata accessibilità alle cliniche attraverso i lavori eseguiti, NHF ha potuto aumentare il bacino di utenza delle due cliniche di Zarqa e Amman, e migliorare la qualità dei servizi offerti rendendole un riferimento per la salute per le persone con disabilità. Fondamentale è stato, infatti, il potenziamento dell'offerta dei servizi integrati che sono ora disponibili per l'importante dotazione di attrezzature mediche all'avanguardia acquistate grazie al progetto. Queste permetteranno di migliorare le diagnosi iniziali e i percorsi di assistenza e riabilitazione, fondamentali per la vita delle persone con disabilità.

L'assistenza tecnica di AIDOS e Medici per la Pace, fornita sulla base delle esigenze specifiche del personale per creare o rafforzare le loro capacità tecniche, ha inoltre potenziato in maniera significativa le competenze dello staff in materia di disabilità, genere e violenza sessuale e di genere contro persone con disabilità, competenze che verranno investite nell'immediato e in futuro.

## 6.2. #FAREINSIEME. L'integrazione professionale, comunitaria e familiare delle persone con disabilità | *Fondazione AVSI*



AVSI, dal 1972, realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario in 33 Paesi. In Giordania, opera dal 2003 con sede principale ad Amman e uffici locali ad Aqaba, Qweirah, Petra, Zarqa e Mafraq. Fin dalle origini della propria presenza nel paese, AVSI è stata attivamente impegnata in favore degli individui più vulnerabili, in particolare delle donne, dei minori e delle persone con disabilità, con la realizzazione di numerosi interventi che hanno avuto come focus principale la loro protezione, empowerment e il loro accesso al mercato del lavoro.

### *Il contesto dell'iniziativa*

L'iniziativa SAFE II è stata realizzata ad Aqaba, governatorato nell'estremo sud del Paese, che conta una popolazione poco inferiore ai 200.000 abitanti, ed ospita l'unico accesso sul mare del Paese.

In quest'area vivevano nel 2019 circa 3.542 rifugiati siriani (dati UNHCR), un numero che sembra non particolarmente rilevante se confrontato con la situazione nei governatorati del nord (il governatorato di Mafraq, per esempio, aveva una popolazione di circa 550.000 abitanti con oltre 165.000 profughi siriani). Le condizioni socioeconomiche in cui versano molte famiglie - e in particolare quelle siriane - in entrambi i distretti del governatorato (Aqaba e Qweirah) sono però particolarmente critiche e sono state le ragioni che hanno portato AVSI ad operare in quest'area sin dal 2012, per poi stabilirsi con un ufficio locale nel 2017.

Tutte le aree di intervento sono caratterizzate da una scarsa presenza di servizi di base di qualità. In particolare, nel quartiere di Al Shallala ad Aqaba, vi sono almeno 4.000 individui vulnerabili di cui circa il 18% sono persone con disabilità: siriani, palestinesi, sudanesi, egiziani. A Qweirah, seconda città del governatorato, ai piedi del deserto di Wadi Rum, la percentuale di persone con disabilità raggiunge livelli particolarmente elevati a causa del perdurare della pratica del matrimonio tra membri dello stesso gruppo familiare.

### *Come e perché nasce il progetto SAFE II*

Il progetto SAFE II - Sostegno e protezione a persone particolarmente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad Aqaba e Zarqa, finanziato dalla Sede AICS di Amman, si inserisce nel quadro dell'impegno di AVSI a favore della protezione infantile, del sostegno alle persone con disabilità, dell'educazione e del sostegno economico alle famiglie più vulnerabili.

Obiettivo del progetto SAFE II è stato il miglioramento delle condizioni di vita delle persone più vulnerabili tra i rifugiati siriani e le comunità ospitanti in Giordania, in particolare il benessere psicofisico dei beneficiari residenti nei Governatorati di Aqaba e Zarqa.

Le attività principali del progetto hanno riguardato:

- Identificazione e selezione dei beneficiari tra le fasce più vulnerabili della popolazione rifugiata e della comunità locale;
- Sostegno psicosociale per giovani (15-25 anni) ragazzi e ragazze (55%) vulnerabili tramite formazione su *life skills* e una formazione per formatori realizzata in collaborazione con l'Associazione Italiana Calciatori;
- Attività strutturate di sostegno psicosociale (PSS), attività ricreativo-culturali e sportive per minori vulnerabili (6-14 anni), attività di educazione non-formale (corsi di recupero scolastico in arabo, inglese e matematica, *etc.*).
- Attività di sensibilizzazione a livello familiare e comunitario per favorire l'inclusione di bambini lavoratori e vittime di violenze e abusi e persone con disabilità

### *I risultati raggiunti*

Attraverso attività specifiche previste nel progetto SAFE II, AVSI ha operato con un modello socio-ecologico che coinvolge singoli, famiglie e comunità. In particolare, le attività sono state pensate per svolgersi a tre livelli, strettamente interconnessi: i) sensibilizzazione, ii) sostegno psicosociale e iii) inserimento lavorativo. I primi due livelli, favorendo l'inclusione, facilitano anche l'inserimento lavorativo.

Ad Aqaba, bambini e bambine con disabilità e familiari (madri, padri, parenti) si sono seduti allo stesso tavolo, insieme hanno disegnato con acquerelli e creato piccoli lavori artistici con molteplici materiali; oltre alle proprie creazioni, alla fine dell'attività hanno potuto portare con sé

un'esperienza comune, di reciproca scoperta, sostegno e collaborazione. I bambini e le bambine con disabilità hanno potuto percepire concretamente la propria presenza attiva nel contesto familiare e collaborare alla pari a qualcosa di comune, rafforzando la stima personale e la fiducia in sé stessi, e allo stesso tempo scoprire le proprie abilità e capacità, incoraggiati dai familiari più prossimi che vivono la loro quotidianità.

Lo sport, e in particolare il calcio, è stato un altro strumento importante per favorire l'inclusione sociale. L'iniziativa #inostrigoal avviata in collaborazione con l'AIC (Associazione Italiana Calciatori) ha portato a formare 15 ragazzi tra i 18 e i 25 anni, siriani e giordani, per essere allenatori ed educatori di bambini più piccoli, in un contesto in cui il bambino è messo "al centro del gioco" del calcio, senza voler negare il valore del talento, ma mettendo in evidenza, per genitori e allenatori, che il calcio è prima di tutto un gioco, un momento di crescita e apprendimento per il bambino, che impara a rispettare se stesso, il proprio corpo, i propri limiti, i propri compagni e le regole, acquisendo capacità nel lavoro di squadra, cooperazione, comunicazione, leadership, accettazione degli altri e lotta per vincere e perdere mantenendo un approccio costruttivo. I 15 ragazzi hanno potuto svolgere alcune attività sportive con i bambini più piccoli (nei limiti imposti dalle restrizioni legate alla pandemia da COVID-19) inclusi minori con disabilità con l'obiettivo di aumentare la resilienza e promuovere una cultura di pace che contribuisca a migliorare la coesione sociale, a mantenere sane relazioni con l'altro e a prevenire disagi psicologici temporanei o a lungo termine.



Il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità in iniziative di questo tipo, di sensibilizzazione contro lo stigma attraverso attività artistiche e sportive è risultato relativamente semplice anche in contesti maggiormente conservativi come il sud del paese; più arduo è stato invece il tema dell'inserimento di persone con disabilità nel mondo del lavoro. Ed è qui che invece l'intervento è riuscito ad avere un impatto rilevante non solo per le persone con disabilità e/o i loro famigliari, ma anche per i datori di lavoro, impiegati e autorità locali.

Attraverso un'azione comunitaria e, in particolare, grazie al coinvolgimento di autorità locali, organizzazioni della società civile e settore privato, AVSI ha realizzato iniziative di sensibilizzazione per promuovere l'inclusione e la parità dei diritti delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. Nella cornice di SAFE II, sono state previste due azioni nello specifico:

1. Incontri di sensibilizzazione per genitori di minori lavoratori o vittime di violenze e abusi che hanno partecipato alle attività di sostegno educativo e psicosociale su temi quali la genitorialità positiva, la protezione dell'infanzia e i diritti dei bambini, la prevenzione del lavoro minorile e del matrimonio precoce, la disabilità e unicità;
2. Attività di sensibilizzazione tese a combattere lo stigma socioculturale che discrimina le persone con disabilità attraverso la realizzazione di eventi pubblici, aperti a tutta la comunità locale, per ciascuna località d'intervento. Ogni evento è stato adattato al contesto socioculturale locale di implementazione al fine di assicurarne meglio l'impatto, coinvolgendo bambini e giovani con e senza disabilità, insieme ai famigliari: da una parte sono state realizzate attività artistiche per i più piccoli insieme ai propri genitori o partite di calcio tra ragazzi con e senza disabilità, dall'altra eventi in collaborazione con imprese del settore privato ed enti pubblici per favorire l'inclusione nel mondo del lavoro.

Ad Aqaba, in collaborazione con il Double Tree Hotel – Hilton, e l'organizzazione locale *Our Lady Of Peace for People with Disabilities* (OLOP), con cui AVSI collabora da anni nel paese, cinque ragazzi con disabilità hanno lavorato insieme ai dipendenti dell'hotel per una giornata, offrendo servizi di accoglienza agli ospiti dell'albergo.



*“È stato un enorme piacere collaborare a questa straordinaria iniziativa di servizio comunitario. Ci avete regalato una meravigliosa giornata, che abbiamo vissuto con talmente tanto piacere che non avremmo voluto volgesse al termine. [...] Vorremmo inoltre chiedervi il permesso di pubblicare le foto di oggi nei nostri canali di diffusione, in modo da sensibilizzare la nostra comunità e mostrare che le persone con disabilità hanno capacità e abilità per partecipare attivamente alla forza lavoro”.*

Sara Nizami, Assistente personale del Direttore.  
*Double Tree - Hilton Hotel, Aqaba).*

Altri sei giovani con varie disabilità (sindrome di down, disabilità fisiche e mentali) hanno aiutato i cassieri di uno dei supermercati della catena Kareem, collaborando per 4 ore aiutando inservienti e clienti a fare la spesa.

*“Sono grato per questa opportunità che AVSI e AICS hanno dato a questi sei ragazzi i cui cuori pieni di felicità e gioia hanno contagiato tutti coloro che erano presenti quel giorno nella filiale. È stato inaspettato vedere l'accettazione da parte dei clienti e il forte impatto psicologico e morale di tale iniziativa”.* (Direttore generale dell'ipermercato Kareem)

### *Perché l'azione può essere considerata una buona pratica*

AVSI fonda i suoi progetti di cooperazione nei diversi settori con un'attenzione preferenziale per l'educazione, intesa come accompagnamento della persona alla scoperta di sé e al riconoscimento dell'altro come un bene. Ogni progetto è quindi concepito come strumento volto a promuovere tale consapevolezza in tutti i soggetti coinvolti, ha in sé un'esigenza di comunicazione e condivisione, ed esercita un impatto capace di generare un cambiamento positivo.

Nel realizzare l'intervento in Giordania per promuovere l'inclusione di persone con disabilità nel mondo del lavoro, AVSI ha messo in opera quelli che sono i criteri cardine del proprio metodo, in particolare:

- partire dal valore della persona, mai definita dalle circostanze in cui vive;
- tenere in considerazione il particolare contesto familiare e comunitario;
- “fare con”: vale a dire accompagnare e lasciarsi accompagnare, riconoscendo che tutti abbiamo in comune la stessa esperienza umana;
- coinvolgere gli stakeholder: favorire il concorso di tutti, beneficiari, operatori, partner, donatori, settore privato.

La realizzazione delle attività svolte nell'ambito dell'iniziativa finanziata da AICS è stata possibile grazie alla collaborazione tra le varie componenti della società civile, del governo locale e del settore privato, in un virtuoso processo che possiamo definire *multi-stakeholders approach*: soggetti diversi che collaborano insieme per uno stesso obiettivo comune.



Il frutto di questa collaborazione è stato così la presa di coscienza, il riconoscimento del ruolo che qualunque persona, con o senza disabilità, può contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della propria comunità e del paese. È nel "fare insieme" che si prende davvero consapevolezza. Che gli imprenditori possano riconoscere il contributo che persone con la sindrome di down o con altre disabilità possono dare nel mondo del lavoro è un risultato importante e non scontato in un contesto come quello giordano, come dimostra il caso della visita presso la *Jordan Cable Factory* di Zarqa.

Qui, sei giovani tra i 18 e i 25 anni con disabilità sono stati coinvolti dallo staff AVSI in una visita ad una delle industrie principali del paese per la produzione di cavi elettrici. La giornata si è svolta sotto forma di *on-the-job training* (formazione sul luogo di lavoro) insieme ai dipendenti della fabbrica, svolgendo mansioni legate alla linea di produzione e imballaggio. Al termine della giornata lavorativa, i ragazzi con disabilità hanno distribuito fogli stampati con alcune frasi e messaggi che invitano all'inclusione delle persone con disabilità. Ed è a questo punto che Ahmad, uno dei dipendenti della fabbrica, ha voluto affiggere questo foglio su uno dei macchinari per renderlo visibile a tutti.

*"Prima credevo che le persone con disabilità non potessero lavorare proprio per mancanza di abilità specifiche, ma dopo averle viste oggi posso certamente affermare che dovrebbero essere garantite loro le dovute opportunità. Dovrebbero avere il proprio posto, esattamente come gli altri, nella società."*

Ad Aqaba invece, a seguito di uno dei *workshop* realizzati in collaborazione tra AVSI, OLOP, Ministero dello Sviluppo Sociale e Ministero del Lavoro, la *United Cable Industry Company* ha deciso di assumere Aiz e Mohammad giovani venticinquenni con sindrome di down, mentre l'industria *Aqab Plastic Factory LLC* ha assunto Roya, una ragazza siriana affetta da disabilità. Alla data attuale, tutti risultano ancora dipendenti delle medesime aziende.

Durante un'intervista televisiva, uno dei beneficiari ha commentato:

*"Vorrei comunicare il seguente messaggio: i datori e le datrici di lavoro dovrebbero considerare le persone con disabilità al pari di ogni altro lavoratore e altra lavoratrice. Dovrebbero garantire loro le giuste opportunità, per favorire la loro integrazione nel luogo di lavoro. In generale, le persone con disabilità dovrebbero essere sostenute nella ricerca del salario e dell'impiego giusti, perché ne hanno diritto!"*

(Aiz, beneficiario di progetto durante l'intervista televisiva rilasciata a Jordan TV)



A Qweirah, alle attività di sensibilizzazione e coordinamento con altri enti pubblici e privati è stato affiancato un programma di formazione professionale specifica per persone con disabilità e accompagnamento legale per la creazione di *home-based-businesses*. E così, Jameela ha potuto avviare il suo piccolo *business* di produzione e vendita di prodotti da forno, pizze e focacce tipiche della tradizione locale che ora vende presso il chiosco riabilitato e attrezzato da AVSI presso il parco pubblico della cittadina ai piedi del deserto.

#### Sostenibilità dell'intervento

AVSI Giordania adotta da sempre un approccio integrato e trasversale nella sua azione di terreno. Tale approccio comprende gli elementi fondamentali per una risposta sostenibile all'emergenza e allo sviluppo: educazione, formazione, lavoro e protezione sociale. È per questo che anche nel trattare la tematica dell'inclusione e della disabilità, AVSI si è sempre mossa nel senso di un'integrazione trasversale del settore in tutti i suoi interventi. Questa visione "programmatica" ha permesso di garantire il cosiddetto *mainstream* della tematica a tutti i livelli, oltre che la sostenibilità dell'azione. Particolare attenzione è stata prestata a garantire l'integrazione professionale, oltre che sociale e comunitaria, delle persone con disabilità, tramite il coinvolgimento attivo del settore privato, degli enti pubblici, di organizzazioni locali della società civile e altri attori economici.



Come dimostra la storia di Yazan, della sua famiglia e dell'azienda tessile locale.

Yazan è un ragazzo sordo di 23 anni: grazie all'iniziativa realizzata ad Aqaba è stato assunto in una delle aziende coinvolte nei *workshop* di sensibilizzazione. Dapprima i colleghi sembravano non accettare facilmente la sua presenza, ma l'instancabile sostegno della madre prima e della sorella poi (entrambe diplomatesi nello studio e nell'insegnamento della lingua dei segni) hanno reso possibile la sua comunicazione con gli altri impiegati dell'azienda tessile. Yazan non si è lasciato intimorire dalle difficoltà e quando non riusciva a farsi capire dai colleghi avviava una videochiamata con la madre o la sorella che facevano così da interpreti con i colleghi. E il datore di lavoro non si è fermato con l'assunzione di Yazan: dopo aver visto i primi risultati e la vitalità dei famigliari, ha deciso di assumere la sorella di Yazan, anche per rendere più facile l'integrazione del ragazzo sul posto di lavoro. Soddisfatto del lavoro svolto, il Direttore ha cominciato ad assumere altre persone con

disabilità tanto che a distanza di un anno sono ora otto i ragazzi, tutti con disabilità uditiva, divenuti colleghi di Yazan.

La pratica virtuosa si è pertanto estesa, con il coinvolgimento in alcuni casi anche dei *caregiver* familiari.

Oggi Dina, la madre di Yazan collabora con l'organizzazione OLOP, partner del progetto, come volontaria interprete ed insegnante delle persone con problemi di sordità che usufruiscono dei servizi offerti dalla struttura.

*"Sono grato di questa opportunità che il progetto di AVSI mi ha dato. Mi piace il lavoro che faccio da oltre un anno e non voglio smettere: a volte mi occupo di tagliare le stoffe, altre volte di cucire o di stirare. Inizialmente ero semplicemente lieto di avere un lavoro e di poter guadagnare qualcosa per me e la mia famiglia, ma non immaginavo che la mia presenza potesse innescare la scintilla per l'assunzione di mia sorella e di altri otto ragazzi come me!"*

(Yazan, beneficiario di progetto)





INTERSOS lavora in Giordania dal 2012 realizzando programmi nei settori della protezione, dell'istruzione e di accesso all'acqua e ai servizi igienici. INTERSOS offre consulenza individuale, sostegno psicosociale e, dove necessario, assistenza economica a donne, uomini, ragazzi e ragazze rifugiati o della comunità ospitante che vivono in insediamenti formali e informali, con l'obiettivo di garantirne la sicurezza e la dignità. Persone sopravvissute o a rischio di violenza di genere vengono aidate attraverso la presa in carico dei singoli casi e piani di assistenza specifica per la comunità LGBTIQ+ e persone con disabilità. Un'attenzione particolare è posta sulla promozione di attività di sensibilizzazione e formazione specifica per i genitori di bambini e ragazzi con disabilità, per aumentare l'integrazione e la coesione sociale. Inoltre, INTERSOS ha aiutato ragazze e ragazzi ad accedere a opportunità educative in ambienti di apprendimento sicuri.

### *Il contesto dell'iniziativa*

Nonostante l'impegno del Governo giordano e le iniziative in corso a sostegno della disabilità e dell'inclusione a livello locale (come la legge sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore a settembre 2017), la transizione dei servizi di cure istituzionali verso modelli di cura basati sulla famiglia e su centri comunitari è ancora lontana. Le persone con disabilità subiscono una forte stigmatizzazione e discriminazione a livello sociale, che ne limita la capacità di accedere a servizi essenziali. Come già riportato, la percentuale di persone con disabilità presenti nel paese, a maggior ragione se rifugiate, comporta una ampia richiesta di servizi specialistici e strumenti assistivi, non sempre accessibili a causa dei costi che non riescono a sostenere o per la difficoltà di accesso ai servizi stessi.

La popolazione giordana conta più di 1,1 milioni di abitanti con disabilità, (tra l'11 e il 15 per cento della popolazione totale), che sono esclusi dalla partecipazione attiva nella società, a causa delle barriere architettoniche e della mancanza di servizi specializzati<sup>73</sup>.

Le persone con disabilità corrono un rischio più elevato di essere vittime di violenza, sfruttamento e abuso, sia a causa della loro condizione sia a causa della discriminazione subita, incontrando spesso anche difficoltà nell'accedere ai servizi di prevenzione e risposta di cui avrebbero bisogno. Tra essi pochissimi vengono individuati e supportati tramite interventi di assistenza di organizzazioni della società civile. Pertanto, il progetto ha posto particolare attenzione all'inclusione di persone con disabilità nelle attività organizzate, lavorando al tempo stesso a livello comunitario per promuovere una cultura dell'inclusione, sia sociale che lavorativa.

### *Come e perché nasce il progetto Protezione e Diritti?*

Attraverso il progetto "Protezione e diritti", finanziato dalla Sede AICS di Amman, INTERSOS è intervenuta con l'obiettivo di ridurre i rischi e le conseguenze negative legate ad episodi di violenza, sfruttamento e abusi nei confronti delle persone più vulnerabili tra i giordani e i rifugiati siriani nei governatorati di Karak, Amman e Irbid. Nella realizzazione del progetto, INTERSOS ha collaborato con il partner locale, *Forearm of Change Center to Enable Communities* (FOCCEC) un'organizzazione non profit che mira a responsabilizzare le comunità locali, con un focus particolare sui temi sociali e ambientali, concentrandosi su fasce particolarmente vulnerabili. I programmi di INTERSOS mirano a ridurre e contrastare fenomeni quali lavoro minorile, matrimoni precoci e/o forzati, abuso e abbandono di minori, intervenendo su due fronti: da un lato lavorando sulla prevenzione di tali fenomeni e dall'altro fornendo aiuto e servizi alle vittime di tali pratiche.

Sulla base dei risultati delle interviste e dei gruppi di discussione, e capitalizzando sulle esperienze di attività e progetti implementati precedentemente, il progetto in questione si è focalizzato sulle seguenti aree di intervento: i) migliorare e facilitare l'accesso ai servizi di risposta alla violenza di genere; ii) aumentare il sostegno psicosociale per vittime e individui a rischio di violenza di genere; iii) condurre campagne di sensibilizzazione sulle tematiche di genere; iv) promuovere iniziative di inclusione sociale con particolare riferimento alle persone con disabilità.

Riguardo a quest'ultimo punto, il progetto ha introdotto nel programma di protezione la tematica della disabilità, che diventa un importante elemento trasversale, non solo per garantire l'accesso ai servizi di prevenzione e risposta alle

<sup>73</sup> UNHCR 2016; Dupire, 2018

persone con disabilità, ma anche per promuovere l'inclusione di tale gruppo all'interno della comunità.

### *I risultati raggiunti*

Il progetto ha posto la tematica della disabilità come una tematica trasversale del progetto. Questo è stato reso possibile grazie alle capacità tecniche del personale di INTERSOS e del partner locale che ha partecipato a diversi corsi di formazione relativi all'applicazione negli aiuti umanitari di una prospettiva che tenga conto delle persone con disabilità, sia fisica sia mentale, per garantire che i bisogni specifici di tale gruppo siano presi in considerazione in tutte le fasi e componenti del progetto.

Le sessioni di sensibilizzazione comunitaria, volte a promuovere una maggiore conoscenza e sensibilità della popolazione sul tema della disabilità, hanno avuto un ruolo chiave nel raggiungimento dei risultati. Tali sessioni hanno affrontato, in maniera approfondita e adattata al contesto specifico, tematiche legate alla violenza genere e alla protezione dei minori, introducendo e analizzando anche il tema della disabilità. Quest'ultimo elemento è di particolare rilevanza ed è stato introdotto col duplice fine di combattere lo stigma sociale, la discriminazione e marginalizzazione subita dalle persone con disabilità, e al tempo stesso assicurare che queste persone e le loro famiglie possano accedere a servizi di risposta e a specifiche attività di sostegno psicosociale.

Il materiale relativo alla tematica della disabilità alla base delle sessioni di sensibilizzazione è stato elaborato dal personale tecnico di INTERSOS, in particolare dal coordinatore di protezione e dallo staff medico. Tale *curriculum* include diversi argomenti: il concetto di disabilità e le sue possibili manifestazioni; i diritti delle persone con disabilità; una discussione sulle barriere – sia fisiche che mentali - che le persone con disabilità devono affrontare quotidianamente; lo stigma sociale e la discriminazione, che aumentano il rischio di essere vittima di violenza, abuso e sfruttamento; la promozione del ruolo che le persone con disabilità possono svolgere nella società e nel mercato del lavoro, focalizzandosi su esempi concreti.

I Comitati di Protezione Comunitaria e le OPD creati con interventi precedenti finanziati da AICS Amman, sono stati ampiamente coinvolti nell'implementazione del progetto. I membri dei comitati e delle associazioni sono stati formati dal personale di INTERSOS e del partner locale, nella fase iniziale del progetto, sulla tematica della disabilità e su strategie per promuovere l'inclusione di tale gruppo nella vita comunitaria. Una delle attività dell'intervento ha visto i volontari dei comitati e delle associazioni organizzare e realizzare iniziative ed eventi comunitari, anche su temi legati alla disabilità, attraverso un processo partecipativo basato su consultazioni e discussioni.

Il personale di INTERSOS incaricato di condurre le sessioni di sensibilizzazione comunitaria ha investito particolari sforzi per raggiungere anche comunità lontane dai centri urbani e dai servizi essenziali, e facilitare così il più possibile la partecipazione di persone con disabilità e delle loro famiglie (che, come detto in precedenza, hanno una mobilità limitata non solo a causa della loro condizione, ma anche e soprattutto per la presenza di barriere esterne, sia fisiche che mentali). Includere persone con disabilità nelle attività di sensibilizzazione è stato particolarmente importante non solo per poter fornire informazioni sui servizi essenziali accessibile, ma anche per promuovere discussioni fra i partecipanti che potessero beneficiare di esperienze vissute in prima persona.

Anche i materiali e il curriculum elaborati per le sessioni di sostegno psicosociale di gruppo sono stati elaborati appositamente dal personale tecnico di INTERSOS, con lo scopo di includere in tale attività non solo le persone con disabilità, ma anche coloro che se ne prendono cura (*caregiver*), per supportare anche coloro che assumo ruoli di assistenza. Questi materiali trattano le problematiche che influenzano la vita quotidiana delle persone con disabilità, i loro bisogni e le strategie positive di adattamento e resilienza. Coinvolgendo nelle sessioni di sostegno psicosociale l'intero gruppo familiare, è stato possibile incoraggiare relazioni più sane ed equilibrate fra i membri della famiglia, basate sul dialogo e sull'ascolto reciproco.

### *Perché l'azione può essere considerata una buona pratica*

L'intervento è stato pensato con l'obiettivo di ridurre i rischi e le conseguenze negative legate a episodi di violenza, sfruttamento e abuso nei confronti delle persone più vulnerabili, con un focus specifico sul tema della disabilità, incorporata come tematica trasversale in tutte le fasi del progetto. Pertanto, il progetto è andato a colmare alcuni dei maggiori *gap* del sistema di sostegno alle persone con disabilità, in vista di una loro reale e completa inclusione nelle società di riferimento, coinvolgendo non solo il beneficiario principale, ma anche il nucleo familiare e comunitario.

Jamil, un ragazzo giordano di 28 anni, vive a Karak insieme alla madre, il padre e il fratello minore, Ahmad, di 12 anni. Ahmad ha mostrato difficoltà e ritardo nello sviluppo del linguaggio fin da piccolo e, nonostante il suo inserimento nel percorso scolastico, non aveva mostrato nessun miglioramento, e non riusciva a stare al passo con gli altri compagni.

*“Già a 3 anni abbiamo capito che qualcosa non andava, perché Ahmad non era come gli altri bambini della sua età, non parlava e non interagiva, non mostrava emozioni né reazioni agli stimoli esterni”*

ricorda Jamil.

*“Qualche anno dopo l’abbiamo portato da un medico, che gli ha diagnosticato una forma di autismo. Purtroppo nostra madre non riusciva ad accettare la diagnosi del medico e l’idea che Ahmad avesse bisogno di cure e sostegno specializzati, insistendo che bastassero dei corsi di pronuncia”.*

Partecipando a una delle campagne di sensibilizzazione condotta da INTERSOS nell’ambito di questo intervento, Jamil si è reso conto che esistevano attività che avrebbero potuto aiutare suo fratello e la sua famiglia, e ha riportato al personale di progetto il caso di Ahmad. Gli assistenti sociali di INTERSOS hanno immediatamente preso in carico il caso, per aiutare Ahmad e la sua famiglia ad accedere a servizi essenziali adatti ai loro bisogni specifici. Durante il primo colloquio con Jamil, l’assistente sociale ricorda:

*“La famiglia di Ahmad aveva interrotto da un paio d’anni i controlli mensili dal medico, che si limitava a prescrivere psicofarmaci che lasciavano il bambino sedato per la maggior parte del tempo. Un altro medico aveva suggerito un piano terapeutico più adeguato: interrompere la terapia farmacologica e*

*iniziare invece un percorso di integrazione tramite sessioni di terapia per migliorare il linguaggio e l’interazione di Ahmad con gli altri bambini. Purtroppo, a causa della mancanza di risorse economiche, ulteriormente ridotte dalla pandemia, la famiglia di Ahmad non era in grado di coprire le spese necessarie. Questa situazione è abbastanza diffusa, poiché le famiglie in situazioni simili non hanno le risorse necessarie per accedere a servizi e operatori medici specializzati”.*

L’assistente sociale di INTERSOS che ha preso in carico il caso ha stilato un piano di azione e *follow up* con l’obiettivo di permettere ad Ahmad e la sua famiglia di accedere a servizi specializzati: i) fornire assistenza finanziaria di emergenza per coprire le spese necessarie per iscrivere Ahmad a una terapia individuale specializzata per i disturbi del linguaggio; ii) fornire assistenza psicologica individuale alla madre, per aiutarla ad accettare la condizione di Ahmad; iii) coinvolgere l’intero nucleo familiare in sessioni di sostegno psicosociale di gruppo, focalizzati sulla cura di minori con disabilità, per aumentare le capacità positive di adattamento e resilienza di tutti i componenti della famiglia, promuovendo la creazione di un ambiente protettivo e protetto per Ahmad; iv) riferire il padre ad altre organizzazioni con progetti nel settore *livelihood*, per aiutarlo a trovare un lavoro e/o fornirgli mezzi di sostentamento immediati.





Durante la fase di controllo/*follow up* del caso da parte di INTERSOS, è stato riscontrato un notevole miglioramento nella situazione individuale e familiare di Ahmad.

Attraverso la partecipazione a sessioni di terapia individuale specializzata nel corso di 3 mesi, il ragazzo ha mostrato un significativo miglioramento nel linguaggio e nella capacità di esprimersi e comunicare con gli altri. Lo stesso Ahmad ha riferito all'assistente sociale di INTERSOS di sentirsi *"più calmo, meno aggressivo e arrabbiato"* e incline a rapportarsi con gli altri *"senza paura"* e con fiducia.

La madre, grazie al sostegno psicologico ricevuto, ha finalmente accettato l'idea che suo figlio abbia bisogno di cure e attenzioni speciali, senza vergogna né imbarazzo.

Jamil, il fratello maggiore che per primo ha riferito il caso di Ahmad, ha espresso la sua soddisfazione per aver partecipato alle sessioni di gruppo:

*"Grazie a questi incontri, sono riuscito a vivere con più serenità la situazione della mia famiglia; ho conosciuto persone e famiglie con storie simili alla nostra, e questo mi ha fatto sentire meno solo".*

Il padre, infine, ha ricevuto un sostegno finanziario per avviare una piccola attività lavorativa domestica, che gli permette di provvedere ai bisogni della propria famiglia e garantire ad Ahmad di partecipare alle sessioni di terapia di cui ha bisogno.

L'assistente sociale di INTERSOS che ha seguito il caso di Ahmad, ha espresso grande soddisfazione:

*"Un mese fa Ahmad e la sua famiglia sono venuti in ufficio a salutarmi; Ahmad ora è più aperto e socievole, ha migliorato moltissimo le sue capacità di linguaggio. La prima volta che l'ho visto non parlava e non interagiva, era trascurato nei vestiti e nell'aspetto. Ora invece ha un aspetto più curato, segno che anche la famiglia riesce a prendersi cura di lui".*

La storia di Ahmad e della sua famiglia mostra l'importanza di assicurare, all'interno di ogni intervento, l'inclusione della componente trasversale della disabilità in ogni azione condotta, creando una catena di interventi virtuosi. Se le campagne di sensibilizzazione sulle tematiche della violenza di genere e di violazione dei diritti dell'infanzia non avessero incluso anche informazioni relative alla condizione delle persone con disabilità e non fossero state condotte in maniera capillare, Jamil non avrebbe riferito a INTERSOS il caso di suo fratello. E l'esito positivo dell'assistenza non sarebbe stato possibile se l'assistente sociale non fosse stato formato per trattare le specifiche problematiche dei casi di persone con disabilità.

L'intervento presenta diversi elementi atti a garantirne la maggiore sostenibilità possibile. Lo sviluppo delle capacità locali rispetto alla tematica della disabilità è risultato fondamentale nel garantire l'accesso ai servizi per le persone appartenenti a questa categoria.

Le campagne di sensibilizzazione realizzate sul territorio dallo staff di INTERSOS e FOCCEC hanno avuto come scopo principale quello di stimolare un processo di confronto e dialogo a livello comunitario. Tale processo ha posto le basi per la creazione di un ambiente più rispettoso dei diritti delle persone con disabilità, sia aumentando la consapevolezza della comunità in generale riguardo a tale tematica, sia promuovendo un approccio meno paternalistico e più basato su cambiamenti comportamentali, per ridurre lo stigma e l'esclusione sociale di cui sono vittime le persone con disabilità. Alla buona riuscita di tali campagne di sensibilizzazione, ha contribuito anche il coinvolgimento delle OPD e dei Comitati di Protezione Comunitaria precedentemente creati da INTERSOS, in un percorso di arricchimento reciproco.

Inoltre, come dimostra la storia di Ahmad, la sostenibilità delle attività di risposta è stata rafforzata dalla stretta

collaborazione fra INTERSOS e gli attori internazionali e nazionali attivi nel settore *livelihood*. L'approccio multidimensionale adottato dagli assistenti sociali mira non solo a risolvere nell'immediato le problematiche dei beneficiari, ma tiene anche in considerazione i fattori di rischio che ne impediscono un sano inserimento nella società, offrendo quindi un sostegno di più ampio respiro. Nel caso di Ahmad, l'indipendenza economica della famiglia era un elemento chiave per consolidare i risultati ottenuti tramite la gestione individuale del caso.

Come dice la madre di Ahmad:

*"In passato la mia famiglia ha chiesto dei prestiti alle banche per avviare delle attività commerciali (un piccolo negozio e un ristorante); purtroppo non siamo mai riusciti a ripagare quei prestiti e siamo stati costretti a chiudere. Prima della pandemia mio marito riusciva a trovare dei lavori occasionali, ma con le restrizioni messe in atto per il COVID-19 non è più riuscito a lavorare. Il sostegno finanziario ricevuto grazie al progetto ci ha permesso di avviare una piccola attività, che ci permette ancora oggi di far fronte alle necessità primarie e di continuare a pagare per le cure di Ahmad."*

## 6.4. La caffetteria di Russayfeh gestita da persone con disabilità e disturbi mentali | *Un Ponte Per*



Un Ponte Per (UPP) è una ONG italiana fondata nel 1991 e presente in Giordania dal 2004. Sin dal principio collabora con organizzazioni della società civile giordana in progetti che hanno riguardato la riforma del diritto di famiglia, l'assistenza sanitaria, psicosociale e legale per i rifugiati, la protezione e l'assistenza delle lavoratrici migranti, e la creazione di opportunità di lavoro per giordani e rifugiati. Sin dal 2017 attraverso numerosi progetti, UPP ha offerto sostegno alle persone con disabilità in partenariato con OPD locali nelle aree di Amman, Irbid, Karak, Ma'an e Zarqa. Tra le numerose OPD con cui UPP ha collaborato negli anni, *Our Step* si è dimostrato un partner particolarmente efficace nell'implementazione di progetti a sostegno delle persone con disabilità.

*Our Step* è una ONLUS giordana nata nel 2010, il cui operato si concentra sul sostegno a persone con disturbi e disagi mentali in situazioni vulnerabili. Suo obiettivo principale è quello di fronteggiare la stigmatizzazione, l'emarginazione e

la discriminazione sociale e lavorativa che subiscono le persone con disturbi e disagi mentali in Giordania, promuovendo contemporaneamente la loro inclusione all'interno della società e lo sviluppo umano delle loro potenzialità e abilità. Le attività proposte da *Our Step* - ad oggi unica organizzazione in Medio Oriente ad essere stata fondata e gestita da utenti dei servizi di salute mentale - si focalizzano su due principali ambiti di intervento: il sostegno psicosociale alle persone con disabilità intellettive e la sensibilizzazione, all'interno della società, sul tema della disabilità.

### *Il contesto dell'iniziativa*

L'analisi dei bisogni intrapresa da UPP e *Our Step* nelle aree di intervento del progetto ha fatto emergere come necessità primaria quella di creare maggiore occupazione lavorativa per le persone con disabilità, escluse dalla forza lavoro a causa dello stigma sociale che accompagna la loro condizione, spesso all'interno del nucleo familiare stesso. Inoltre, la mancanza di incentivi capaci di incanalare il loro potenziale, ostacola ulteriormente la loro impiegabilità. L'accesso all'impiego è contrastato sia dalla discriminazione da parte di datori di lavoro e colleghi, sia dall'impossibilità in alcuni casi di poter garantire costanza nel lavoro per via della



necessità di frequenti visite mediche o ricoveri temporanei, da cui il bisogno di trovare impiego in ambienti comprensivi, inclusivi e con orari flessibili.

### *Come e perché nasce il progetto Bina' Jusur?*

Il progetto *Bina' Jusur* è un'iniziativa realizzata nel settore *livelihood*, che ha previsto la collaborazione tra Un Ponte Per (UPP) e *Our Step* per la creazione di una caffetteria: *Our Step Buffet* nella città di Russayfeh. Il progetto è stato concepito con l'obiettivo di contribuire alla creazione di opportunità lavorative dignitose e sostenibili per persone con disabilità motorie, sensoriali e psicosociali e con disturbi mentali attraverso l'accesso alla formazione professionale ed il coinvolgimento in attività generatrici di reddito. L'iniziativa ha coinvolto sia la comunità rifugiata che quella ospitante giordana nei governatorati di Amman e Zarqa, con un particolare focus sulla città di Amman e la municipalità di Russayfeh, nel Governatorato di Zarqa.

Nel contesto di Russayfeh, città del nord della Giordania, considerata come una zona ad alto tasso di disoccupazione e con un elevato numero di persone dipendenti da sostanze stupefacenti, UPP ha deciso di aprire una caffetteria per dare alle persone con disturbi mentali l'opportunità di lavorare in un ambiente inclusivo che soddisfacesse il loro bisogno di orari di lavoro flessibili e si adattasse ai loro ritmi.

*"In altre compagnie e con altri datori di lavoro, sono sempre stati costretti a lasciare il lavoro, a causa della rigidità degli orari di entrata ed uscita. Le relazioni tra dipendenti all'interno della caffetteria invece sono caratterizzate da un sistema di sostegno reciproco. Ogni volta che uno di loro ha una difficoltà, o ha bisogno di prendersi un giorno libero, gli altri simpatizzano. Sanno perché un loro collega quel giorno urla, o non è di buon umore, sono molto comprensivi gli uni con gli altri. Se qualcuno non si presenta a lavoro, dividono le ore di quel giorno nel resto dei giorni della settimana, in modo che quella persona non debba rinunciare ad una parte di salario".*

racconta Amira Al-Jamal, Presidente di *Our Step*.

Abdallah, uno dei beneficiari, descrive così l'ambiente di lavoro della caffetteria:

*"Quello che ho trovato lavorando con Our Step che non ho trovato in altri luoghi di lavoro sono sollievo, senso di sicurezza e comprensione, soprattutto per la mia depressione".*

Nell'ambito del progetto, grazie al finanziamento AICS, Un Ponte Per ha fornito ad *Our Step* assistenza tecnica e l'equipaggiamento necessari al fine di permettere l'assunzione di cinque utenti di servizi di salute mentale per

l'avvio della caffetteria, ha inoltre condotto training pratici e teorici sulla preparazione del caffè, sui rapporti con la clientela, sulla gestione della cassa della caffetteria e l'acquisto e la negoziazione per le forniture necessarie. Inoltre, oltre a lavori quali l'intonacatura e la pittura, l'impianto elettrico ed idraulico, sono stati forniti strumenti come le uniformi, le insegne e altri materiali di visibilità, macchinari quali il granitore, la macchina per lo zucchero filato, il frigorifero, i miscelatori, ed altri materiali necessari per l'avvio della caffetteria.

*"L'idea della caffetteria assomiglia ad un proverbio locale che abbiamo: 'Chi usa l'acqua non perde nulla'. Tutto ciò che fai con l'acqua – come il caffè o il tè – non ti fa perdere nulla, puoi solo guadagnarne".*

Amira Al-Jamal, Presidente di *Our Step*.

L'idea della caffetteria nasce con l'obiettivo specifico di aumentare le capacità occupazionali dell'organizzazione *Our Step*, che al tempo di scrittura del progetto contava uno staff di sei impiegati in cura psichiatrica. L'espansione dei servizi dell'organizzazione avrebbe permesso l'assunzione di almeno altri cinque impiegati, attraverso l'acquisto delle attrezzature per l'apertura di una nuova caffetteria che l'organizzazione stessa aveva pianificato di prendere in gestione diretta.

### *I risultati raggiunti*

Durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2018, il personale di UPP si è occupato della formazione dei beneficiari e del loro accompagnamento psicosociale. Il formatore di UPP, Mohammad Karboush, racconta:

*"all'inizio è stato difficile insegnargli a preparare il caffè, gli tremavano le mani, erano timidi con la clientela e avevano paura che le persone non li avrebbero accettati per via dei loro disturbi mentali. Quindi oltre alla formazione tecnica, li ho supportati passo dopo passo nel credere in sé stessi e incoraggiandoli".*

La caffetteria viene gestita da Amira Al-Jamal, Presidente di *Our Step*, con il sostegno di altre figure dell'OPD.

Hanno beneficiato inizialmente di questa attività cinque uomini giordani tra i 18 e i 55 anni con disturbi mentali come disturbi della personalità, depressione, disturbo ossessivo-compulsivo e deficit dell'attenzione, e poi molti altri.





Ahmad S. racconta entusiasta che l'esperienza nel team della caffetteria è stato un trampolino di lancio.

*"Dopo svariati mesi ho lasciato il lavoro alla caffetteria, e ora sono impiegato in un'azienda che si occupa di informatica ad Amman, mi sono specializzato in design grafico e marketing online. L'esperienza con la caffetteria mi ha aiutato molto, sotto tanti aspetti. Ho potuto lavorare in un ambiente dove tutti gli esseri umani sono rispettati, senza discriminazione. Questo mi ha reso forte e sicuro, ed ora svolgo il lavoro che ho sempre sognato e che prima era solo una passione e un hobby".*

Pertanto, l'impatto della caffetteria non si è limitato soltanto all'empowerment economico dei beneficiari, ma si è manifestato anche come un profondo contributo alla loro integrazione sociale tramite il coinvolgimento nella forza lavoro.

L'approccio pragmatico è uno degli aspetti più significativi del progetto per i ragazzi che hanno partecipato. Come racconta Mohammad A. S.

*"L'aspetto pratico è quello più importante perché adesso sto finalmente lavorando, non sono più disoccupato e non devo stare seduto a casa senza fare niente. Adesso so che le persone con disturbi mentali possono essere impiegate, e questo è di grande conforto e sostegno per tutti noi".*

In termini di rapporti con la clientela, le difficoltà maggiori sono emerse con clienti non abituali, non con la comunità di

Russayfeh, i proprietari dei negozi e i vicini. E quando i dipendenti della caffetteria hanno realizzato che la maggior parte dei clienti sarebbero entrati, avrebbero acquistato qualcosa e sarebbero usciti in maniera rispettosa e pacifica, hanno trovato la forza di non curarsi di episodi sporadici di molestie e bullismo.

Tuttavia, il lavoro di sensibilizzazione sui disturbi della salute mentale da fare è ancora tanto, come spiega Ahmad:

*"Le persone a Zarqa sono diverse da Amman, a volte non credono realmente che con la balbuzie io abbia un problema, pensano che io stia solo scherzando o li stia prendendo in giro. Aumentare la consapevolezza sui disturbi della salute mentale è davvero importante per far sì che episodi come questi diminuiscano".*

#### *Perché la caffetteria può essere considerata una buona pratica*

L'esperienza della caffetteria di Russayfeh rappresenta un esempio concreto di intervento che adotta un approccio di sviluppo inclusivo, mettendo al centro dell'azione il coinvolgimento degli attori principali del cambiamento sociale in corso rispetto alle tematiche della disabilità e della salute mentale: gli attivisti e le attiviste che formano le Organizzazioni di Persone con Disabilità.

Fianco a fianco, UPP e *Our Step*, hanno lavorato supportandosi a vicenda, tecnicamente e psicologicamente.

Come racconta Yousef Msarsa', Capo Ufficio di UPP in Giordania:

*“Sia prima che durante la realizzazione dell’attività della caffetteria, abbiamo dovuto affrontare molteplici sfide. È stata una vera lotta, in particolare per Amira Al-Jamal, la Presidente di Our Step, perché non ha alcun appoggio. UPP l’ha supportata passo dopo passo, fornendo tutti i documenti necessari e supportandola psicologicamente nei momenti più difficili. Ci siamo assicurati di supportarla sia a livello personale sia in ambito professionale, fino a quando non abbiamo ottenuto tutti i permessi e acquistato tutto il materiale”.*

Il sostegno psicosociale è stato fondamentale anche con i ragazzi della caffetteria, e questo duplice approccio di assistenza sia tecnica che psicosociale ha permesso ad *Our Step* e ai beneficiari del progetto di partecipare a tutte le fasi del progetto sia come attori protagonisti che come beneficiari.

L’empowerment delle persone con disabilità, attraverso collaborazioni con OPD, segue l’approccio dell’azione umanitaria consigliato dall’Inter-Agency Standing Committee (IASC) offrendo diretto sostegno nello sviluppo delle loro capacità. Infatti, l’esperienza formativa e del lavoro pratico hanno permesso ai beneficiari di aumentare le loro possibilità di accedere al mondo del lavoro anche al di fuori del progetto stesso.

Come racconta Ahmad S.:

*“I molteplici corsi di formazione a cui ho avuto la possibilità di partecipare attraverso *Our Step* e l’esperienza di lavoro nella caffetteria mi hanno permesso di accedere ad opportunità lavorative e di trovare impiego sia all’interno che all’esterno dell’OPD *Our Step*”.*

Il coinvolgimento totale delle Organizzazioni di Persone con Disabilità nell’identificazione delle barriere e nella pianificazione, progettazione, attuazione monitoraggio e valutazione di progetti di *livelihood* e inclusione economica ha permesso ad *Our Step* di identificare gli ostacoli presenti negli ambienti di lavoro convenzionali. La loro forte presenza nella comunità e la conoscenza dell’area hanno permesso di sviluppare l’idea innovativa della caffetteria come un modello per un ambiente di lavoro inclusivo che potesse scardinare la rigidità degli orari di lavoro e quindi adattarsi ai ritmi delle persone con disturbi mentali.

Il progetto è stato ideato ed attuato in Giordania in un momento di importante riforma giuridica e sociale sul tema della disabilità tutt’ora in corso, che va nella direzione di una società più inclusiva con la legge 20/2017 sui diritti delle persone con disabilità. Questa legge si esprime in maniera chiara anche sul tema del lavoro per le persone con disabilità, prevedendo nell’art. 25 che la disabilità non debba di per sé essere considerata una barriera all’accesso al mondo del lavoro.

L’approccio pragmatico adottato di fronte al problema riscontrato dell’esclusione di persone con disturbi mentali dal





mondo del lavoro e la collaborazione con il partner locale *Our Step* che supporta gli utenti dei servizi di salute mentale in un'ottica particolarmente innovativa, attraverso il sostegno pratico, la valorizzazione e l'inclusività, ha permesso di riscontrare un reale impatto sulla comunità di Russayfeh.

#### Sostenibilità dell'intervento

Convinte dell'importanza della sostenibilità per le attività di *livelihood* e motivate a trovare soluzioni per garantire la massima continuità e impatto duraturo su tutta la comunità, UPP ed *Our Step* hanno privilegiato la formazione ed il sostegno all'auto-imprenditoria e l'auto-impiego nella zona di Russayfeh per le persone più marginalizzate tra cui le persone con disturbi mentali, in quanto maggiormente escluse da opportunità lavorative continuative e formali. In questo senso è stata fondamentale la partnership con *Our Step*, che adotta un approccio basato sul raggiungimento dell'autonomia dei beneficiari strettamente interconnesso alla loro integrazione nella vita comunitaria, elemento fondamentale per garantire la sostenibilità degli interventi.

L'attività della caffetteria presenta un'elevata sostenibilità nel medio-lungo termine grazie al fatto che *Our Step* gode di un'elevata stabilità nel paese. Al momento di scrittura del progetto, questa realtà già offriva opportunità lavorative dignitose per persone con disturbi mentali, e grazie al progetto *Bina' Jusur* è stata in grado di aumentare significativamente la propria capacità di assunzione di nuovo personale.

Amira Al-Jamal risponde così quando consultata sulla sostenibilità del progetto:

*“Sì, certo che la caffetteria continuerà a rimanere aperta. Ha una duplice funzione, supporta sia le persone con disturbi mentali sia Our Step stessa, in quanto attraverso i ricavi della caffetteria riusciamo anche a sostenere alcune spese della nostra organizzazione. Poi le storie di successo devono continuare, e la caffetteria deve continuare ad esistere e a dimostrare che le persone con disturbi mentali sono in grado, sono capaci, possono dedicare il loro tempo e i loro sforzi al lavoro, e possono continuare a lavorare nonostante i momenti di difficoltà”.*

La sostenibilità dell'intervento è inoltre stata garantita dalla formazione professionale ricevuta dai beneficiari con disturbi mentali, la quale essendo stata composta sia da una parte teorica sia da un tirocinio pratico, ha dato ai partecipanti la possibilità di acquisire capacità realmente spendibili nel mercato del lavoro. In seguito alla formazione professionale, sono stati rilasciati certificati di completamento del corso e del tirocinio ad ogni partecipante, in modo da facilitare ulteriormente l'inserimento nel mondo del lavoro. Complessivamente la componente di *capacity building* e formazione professionale ha contribuito allo sviluppo economico e all'empowerment della comunità con disabilità coinvolta, solitamente esclusa dalle attività lavorative, specialmente quelle formali.

In termini di strategia d'uscita, tutti i macchinari e l'equipaggiamento acquistati nell'ambito dell'intervento sono stati devoluti ad *Our Step*, così da aver permesso che l'attività continuasse senza interruzioni. Il monitoraggio iniziato da parte di UPP durante il periodo di implementazione del progetto è continuato attraverso *Our Step*. Inoltre, il partenariato con *Our Step* è stato mantenuto anche in seguito alla conclusione del progetto *Bina' Jusur*, grazie all'implementazione di altri interventi, permettendo quindi una continuazione del sostegno e del monitoraggio di UPP.

Ahmad S., spiega chiaramente gli effetti concreti della partnership continuativa tra UPP ed *Our Step*:

*"Il sostegno di UPP significa sostegno per l'OPD Our Step, e sostegno ad Our Step significa sostegno anche a me, che ho l'opportunità di partecipare a molti corsi di formazione e attività diverse. Questo mi dà la possibilità di interagire con molte persone e di stringere rapporti, il che è di grande sostegno per me".*

## 6.5. Inclusione e *mainstreaming* della disabilità nel progetto “Darna” (la nostra casa) | ICU – Istituto per la Cooperazione Universitaria e COOPI – Cooperazione Internazionale



ICU è da 20 anni presente in Giordania dove ha realizzato sia progetti di prima emergenza che di sviluppo, soprattutto nei settori della salute (con forte focus su disabilità), dell'educazione, dell'agricoltura, della gestione dei rifiuti e dell'energia. Il progetto “Darna” è stato realizzato in associazione con l'OSC COOPI – Cooperazione Internazionale e con la collaborazione della Fondazione *Noor al-Hussein* (NHF) come partner locale.

### Il contesto dell'iniziativa

Come emerge dai dati già menzionati, in Giordania le esigenze di protezione e assistenza non sono sempre assicurate per i soggetti più vulnerabili, in particolare donne, minori e persone con disabilità, con particolare attenzione ai nuclei familiari a conduzione femminile. Le difficoltà economiche e le condizioni di vita estreme sono i principali catalizzatori di disagi sociali quali l'abbandono scolastico, il lavoro minorile, il matrimonio precoce e la violenza domestica. In questo contesto, le famiglie di rifugiati sono quelle maggiormente colpite dalla contingenza, dal momento che oltre alle problematiche finanziarie sono spesso costrette a far fronte a una mancanza di servizi di protezione minimi.

L'analisi di valutazione dei bisogni condotta da ICU e da COOPI in collaborazione con NHF nel giugno 2019 ha coinvolto diverse CBO nei governatorati di interesse a partire da quelle dove il partner locale ha già eseguito attività base di formazione istituzionale. Si è scelto di partire dall'analisi di questi centri poiché risulta fondamentale, per la sostenibilità dell'azione, che il management delle CBO presenti delle capacità base di *fundraising* e gestione di progetto.

Nel corso delle visite ai diversi centri si è riscontrato che alcuni di essi hanno già a disposizione servizi di sostegno psicosociale, sono serviti da *case managers* e implementano servizi di *coaching*. Analizzando in dettaglio i dati di affluenza ai centri è emerso come la posizione geografica e la distanza dei beneficiari dai centri di assistenza influenzi in maniera significativa la partecipazione alle attività. Il trasporto diventa una problematica importante da gestire nel momento in cui le CBO devono implementare autonomamente le attività. Queste considerazioni sono state discusse e confermate anche da diversi attori della risposta umanitaria nel paese.

L'iniziativa ha puntato quindi a mantenere un focus su zone target poco coperte dei servizi di *case management* e con deboli meccanismi di coordinamento. Sulla base dei *feedback* ricevuti sono state quindi individuate 4 CBO che facciano parte della rete dei centri serviti dal partner locale, non stiano ancora implementando ad oggi attività psicosociali o di protezione e siano posizionate in zone dove l'accesso a centri che forniscono tali attività risulta costoso e complesso per i beneficiari. In questo modo sarebbe stato possibile agire in maniera capillare sul territorio (*Rhaba Charitable Association* e *Dayer Yousef Charitable Association* nel distretto di Mazar nord - Irbid, e Est Amman *Charity e Families Development Association* ad Amman est). Le CBO di intervento sono state poi messe in contatto con i centri più vicini che per l'erogazione di servizi specifici per casi di particolare vulnerabilità.

Questo sistema a rete che fa riferimento a pochi centri molto specializzati presenta il beneficio di non replicare l'azione in CBO già attive ma allargare il bacino di utenza raggiunto. Al contempo specifiche professionalità verranno mantenute nei centri con maggiori affluenze e i beneficiari più vulnerabili verranno indirizzati ai loro servizi. Il bisogno che emerge è dunque quello di rafforzare le CBO target in modo che possano accedere alla rete sopraccitata di organizzazioni della società civile che supportano il lavoro delle agenzie per la protezione.

### Come e perché nasce il progetto Darna?

Il progetto “DARNA - Rafforzare i servizi di assistenza e protezione sociale su base comunitaria nelle aree più vulnerabili nei Governatorati di Amman e Irbid”, ha avuto come obiettivo principale il rafforzamento dei servizi di assistenza e protezione sociale per i rifugiati e i giordani vulnerabili, nelle aree dei Governatorati di Irbid e Amman tramite il coinvolgimento dei minori in attività ricreative, quali laboratori educativi e doposcuola, e la creazione di servizi di assistenza e di sostegno psicosociale per le persone vulnerabili e le loro famiglie.

Il progetto è nato in risposta all'identificazione di una mancanza di una rete omogenea di protezione sociale sul territorio, per cui sono state evidenziate delle aree poco coperte dai servizi di sostegno psicosociale e con deboli meccanismi di coordinamento. Di conseguenza, il bisogno identificato che sta alla base del progetto è stato quello di

espandere e migliorare i servizi di protezione sociale offerti sul territorio per le categorie particolarmente vulnerabili, comprese le persone con disabilità.

Sulla base dell'analisi condotta da NHF, sono state quindi individuate 4 organizzazioni locali posizionate in zone dove l'accesso ai servizi di protezione risultava assente. Nelle quattro organizzazioni in cui si è svolto il progetto sono stati apportati interventi volti alla rimozione di barriere architettoniche e al miglioramento di spazi interni ed esterni per implementare le attività ricreative e di sostegno psicosociale.

### I risultati raggiunti

I beneficiari diretti delle attività sono stati 300 minori che hanno partecipato alle attività psicosociali e i loro genitori, coinvolti nei gruppi di sostegno facilitati da uno psicologo esperto.

Durante la realizzazione dell'intervento sono stati adottati i principi di inclusione e *mainstreaming* così da includere le persone con disabilità in tutte le fasi del progetto. Tali beneficiari sono stati selezionati in particolare seguendo le indicazioni dei modelli della "Riabilitazione su Base Comunitaria" e dello "Sviluppo inclusivo su base comunitaria" che sottolineano l'importanza del sostegno delle organizzazioni comunitarie, in quanto portatrici di conoscenza del territorio, del tessuto sociale e della situazione delle famiglie più vulnerabili.

Le quattro CBO selezionate sono state riabilite rimuovendo le barriere architettoniche esistenti, con l'obiettivo di aumentare l'accesso delle persone con disabilità fisica alle attività psicosociali programmate e ai servizi di protezione offerti. Tramite l'attività di *outreach*, si sono assicurate l'integrazione e l'inclusione di minori con disabilità e delle loro famiglie.

Inoltre, è stato implementato un percorso di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza collettiva riguardo al tema della disabilità, tenendo in considerazione i principi inclusi nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione (2018).

La tematica della disabilità ha riguardato trasversalmente tutte le attività del progetto ed è stata affrontata in particolare modo attraverso le seguenti attività che hanno avuto in modo specifico come obiettivo il miglioramento delle condizioni e dell'accesso delle persone con disabilità:

- Realizzazione di campagne di sensibilizzazione contro lo stigma sociale delle persone con disabilità. In cooperazione con le CBO coinvolte nel progetto, sono stati organizzati due incontri di sensibilizzazione realizzati da rappresentanti di un'associazione locale per persone con disabilità, per sensibilizzare in particolare il personale delle CBO sulle difficoltà che le persone con disabilità sia fisica sia legata a problematiche psicosociali affrontano quotidianamente in tutti gli ambiti sociali. Lo scopo di questa attività è stato l'aumento dell'inclusione sociale delle persone con disabilità incrementando la consapevolezza degli operatori sociali riguardo questa tematica, correggendo i pregiudizi diffusi e toccando





tematiche ispirate ai principi inclusi nelle Linee Guida della Cooperazione Italiana per la Disabilità e l’Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione (2018).

La formazione è stata svolta dall’associazione locale *Our Step*, che opera per il sostegno delle persone con disabilità mentale e delle loro famiglie dal 2010 in Giordania. Il personale e i volontari delle CBO hanno testimoniato sull’utilità di tale training, dichiarando che grazie alle conoscenze acquisite saranno poi in grado di organizzare campagne di sensibilizzazione per le comunità locali quando la situazione pandemica causata dal COVID ne permetterà la realizzazione.

- Miglioramento delle strutture dei centri (riduzione barriere architettoniche ed equipaggiamento di spazi ludico educativi). Oltre alla fornitura di materiale specifico per la realizzazione delle attività ricreative e di sostegno psico-sociale (laboratori creativi e sportivi, doposcuola), e l’equipaggiamento degli spazi preposti a tali attività all’interno delle CBO, si sono realizzati piccoli lavori di miglioramento delle strutture delle CBO, quali la provvisione di rampe di accesso e di bagni attrezzati per persone con disabilità. Questi lavori di miglioramento strutturale hanno garantito di fatto una riduzione delle barriere architettoniche, quindi una maggiore possibilità di partecipazione da parte degli individui più vulnerabili nelle aree target, rendendo gli spazi comuni posti sicuri in cui implementare le attività.

#### *Perché l’azione può essere considerata una buona pratica*

L’inclusione delle persone con disabilità in tutte le attività di progetto, il miglioramento delle strutture delle CBO per facilitare l’accesso a persone con disabilità e la formazione del personale delle CBO possono essere considerati in generale buone pratiche da includere in tutti i tipi di intervento. Si ritiene infatti che tali azioni abbiano un effetto positivo sui beneficiari e sulle comunità locali in genere, perché facilitano e normalizzano la pratica di includere i bisogni delle persone con disabilità in tutti gli aspetti della vita sociale, piuttosto di relegarle ad attività specifiche e separate che li allontanano dal resto della comunità. I beneficiari hanno risposto positivamente alle attività proposte. In particolar modo, per quanto riguarda la formazione sulla tematica della disabilità per il personale delle CBO una delle partecipanti, Huda, ha testimoniato:

*“Non ho mai partecipato ad un training specifico sull’inclusione delle persone con disabilità. So dell’importanza di assistere ed aiutare le persone con disabilità, ma non conoscevo i metodi per farlo al meglio e rispettando i principi dei diritti umani delle persone con disabilità”.*

### *Sostenibilità dell'intervento*

L'intervento può essere considerato sostenibile perché il personale delle CBO può utilizzare le conoscenze acquisite tramite la formazione sull'inclusione delle persone con disabilità nelle attività future implementate nelle CBO in questione. I lavori di miglioramento volti alla rimozione delle barriere architettoniche si sono rivelati utili al miglioramento dell'accesso delle persone con disabilità nelle strutture delle

CBO, che sono state coinvolte in nuovi progetti attrezzate e preparate all'inclusione di persone con disabilità. Un'altra componente fondamentale del progetto in questo senso è stata rappresentata dai training tecnici istituzionali di cui hanno beneficiato le CBO stesse, implementati dal partner NHF, in particolare sulle strategie di raccolta fondi, che permetteranno alle CBO di continuare le attività di protezione e psicosociali in maniera indipendente anche dopo la conclusione del progetto.



## 6.6. La promozione dei diritti delle persone con disabilità parte dalle donne | *Vento di Terra*



Vento di Terra è una ONG italiana che opera in Giordania dal 2013. Già operativa nei Territori Palestinesi Occupati attraverso interventi di sostegno alla popolazione locale in Cisgiordania e Gaza, in ambito educativo e di architettura di pace, Vento di Terra contribuisce in Giordania alla risposta emergenziale alla crisi siriana, con iniziative di sostegno educativo e socio-sanitario alla popolazione rifugiata, sia nei centri urbani, sia negli accampamenti informali soprattutto nei governatorati di Amman e Mafrq.

### *Il contesto dell'iniziativa*

L'intervento si è concentrato sulle aree di Hashmi al Shamali e Jabal al Qusur perché riconosciute essere fra le zone più svantaggiate della municipalità di Amman. Benché dati ufficiali sulla condizione socioeconomica della popolazione che le abita non siano facilmente reperibili, VdT ha raccolto dati interessanti sulle persone che risiedono in queste aree e che sono venute a contatto con lo staff del progetto *Ihtawini*.

In particolare, su un campione di 188 individui residenti ad *Hashmi al Shamali*, il 97% di questi sono risultati fare ricorso ad almeno quattro meccanismi di risposta negativi (quali, per esempio, indebitarsi per l'acquisto di cibo, ridurre spese essenziali relative alla salute o all'istruzione dei minori, vendere mezzi di produzione o mezzi di trasporto, mandare i bambini a chiedere l'elemosina, *etc.*). Il 68% ha dichiarato inoltre di vivere con meno di 100 JOD al mese, dato che denota un elevato tasso di povertà. Nell'area di Jabal al Qusur, su un campione di 171 individui, 48% delle persone hanno fatto ricorso a quattro o più meccanismi di risposta negativi, mentre il 54% vive con meno di 100 JOD al mese.

Le beneficiarie identificate per l'attività di *peer-to-peer outreach* sono donne giordane e siriane tra i 21 e i 48 anni che hanno in prevalenza disabilità visive o legate alla mobilità. Sono state selezionate sulla base della propria condizione socioeconomica e del fattore della disabilità nelle zone di Hashmi al Shamali e Jabal al Qusur.

### *Come e perché nasce il progetto Ihtawini?*

*"IHTAWINI: Sistemi integrati di protezione e percorsi di inclusione sociale per donne e minori"* nasce dall'intento di contribuire a migliorare le condizioni di vita di rifugiati siriani e giordani particolarmente vulnerabili nelle zone di Amman Est, nello specifico facilitando l'accesso a servizi di protezione e rendendone la qualità migliore. Il progetto mira a coinvolgere in particolare donne a rischio di violenze, minori fuoriusciti dal sistema scolastico e persone con disabilità con il risultato di migliorare la loro consapevolezza – e quella delle comunità in cui essi vivono – sui propri diritti (quelli dell'infanzia, quelli delle donne e quelli delle persone con disabilità) e di garantire servizi ed interventi mirati laddove necessario (per esempio tramite assistenza finanziaria condizionale, terapia occupazionale, case management e sostegno psicosociale, workshop creativi di artigianato, *etc.*).

Il progetto, finanziato dalla sede AICS di Amman, è stato realizzato in collaborazione con il partner locale *Families Development Association (FDA)*.

### *I risultati raggiunti*

L'inclusione delle persone con disabilità, ed in particolare di donne con disabilità, è stata garantita tramite diverse azioni, da quelle informative/preventive quali le sessioni di sensibilizzazione sui diritti delle persone con disabilità, a quelle di servizi di risposta quali la terapia occupazionale e i *workshop* creativi, a quelle più innovative come l'attività di *peer-to-peer outreach*. L'idea principale, in linea con l'obiettivo del progetto di rinforzare i sistemi di protezione e assicurare standard di benessere psicofisico più elevati, è stata quella di includere persone con disabilità vista la loro doppia vulnerabilità. Esse, se da un lato condividono la condizione socioeconomica di povertà dei restanti beneficiari del progetto, dall'altro si trovano infatti ad affrontare ulteriori sfide derivanti sia dalla mancanza di servizi ed un sostegno adeguato, sia dallo stigma che la società attribuisce loro.

Le attività proposte da Vento di Terra mirano a favorire l'inclusione sociale in due modi: da un lato, coinvolgendo direttamente persone con disabilità in spazi e attività che non avrebbero altrimenti modo di frequentare a causa di ostacoli quali la paura dello stigma sociale, la mancanza di mezzi economici per permettersi il trasporto, la non accessibilità di spazi fisici, *etc.*; dall'altro andando ad intervenire, all'interno della comunità, su quei pregiudizi e stigmi che vedono le persone con disabilità attraverso gli occhi della vergogna o della pietà, portando quindi un messaggio diverso che



presenti la disabilità non come un limite, bensì come una diversa opportunità

Per questo motivo VDT ha formato 20 donne con disabilità su come raggiungere e coinvolgere sia altre donne con disabilità, sia in generale altri membri delle comunità in cui vivono; su come parlare loro dei propri diritti nel pieno rispetto di tutti, gestendo eventuali atteggiamenti ostili o pietistici; su come identificare casi che potrebbero avere bisogno di sostegno e riferirli in modo sicuro a chi di dovere; su principi e tecniche di *case management*. Il training, offerto da personale qualificato con esperienza tecnica e durato due mesi, si è svolto attraverso una sessione di tre ore a settimana per ciascun gruppo. Le 20 donne sono state infatti divise in due gruppi per garantire una maggiore coesione, un migliore coordinamento e il rispetto delle norme di prevenzione del COVID-19 imposte dal governo. L'attività di *peer-to-peer outreach* è durata per 4 mesi, da febbraio a maggio del 2021.

Successivamente ai due mesi di formazione, le donne, supportate da due tutor, hanno iniziato a contattare altre persone, in prevalenza donne con disabilità, con le quali hanno stabilito dei piani individuali per la condivisione di informazioni, opinioni e raccomandazioni riguardo alla situazione delle persone con disabilità. In questo modo, ogni donna ha raggiunto non meno di cinque altre persone creando un programma da un minimo di due sessioni ad un massimo di 16 sessioni a persona. Le sessioni informative sono state ideate in base ai bisogni e agli interessi di coloro che sono state raggiunte dall'iniziativa, e le 20 donne che le hanno gestite hanno avuto modo di mettere in pratica quanto imparato nei due mesi di formazione.

Inoltre, le tutor hanno sviluppato una campagna informativa volta a sensibilizzare la comunità sull'importanza dell'inclusione sociale sulla base degli input ricevuti dalle donne con disabilità e dagli altri individui che esse stesse hanno raggiunto. La diffusione dei messaggi della campagna informativa è avvenuta sia tramite i social media, ed in particolare grazie a dei post pubblicati regolarmente sulla pagina Facebook di VDT Giordania, sia tramite la stampa di brochure in lingua araba, inglese e in *braille*.

Razan al Hrouf e Heba Abu Ghazleh, le due operatrici di VdT responsabili del coordinamento dell'attività di *peer-to-peer outreach*, hanno raccontato come alcune delle donne fossero inizialmente restie ad aprirsi e a comunicare sia con loro che con le altre partecipanti dell'attività. Dopo qualche sessione, tuttavia, questa difficoltà ad aprirsi è venuta meno e sono riuscite con sempre maggiore libertà ad esprimere i propri pensieri e le proprie opinioni. Anche il modo di interagire tra di loro è cambiato: inizialmente c'erano delle persone dal carattere forte che tendevano ad imporsi e quasi schernire altre partecipanti, mentre con la formazione ricevuta e il lavoro di squadra effettuato anche la modalità di rivolgersi ad esse è diventata più moderata, mentre le altre hanno acquisito la forza e i mezzi per rispondere in modo educato, ma assertivo. Le capacità comunicative delle donne sono migliorate in modo evidente. Un altro esempio di impatto positivo sortito dall'attività sulle partecipanti è stato quello di sviluppare una maggiore sicurezza in sé stesse: inizialmente erano incerte sul come identificare i beneficiari, sul come coinvolgerli e rivolgersi loro, ma a mano a mano che l'attività progrediva, aumentava anche la scioltezza e determinazione delle donne nello svolgere il loro lavoro. Le operatrici le hanno viste iniziare conversazioni con disinvoltura,

negoziare, dibattere, persuadere, ascoltare e sostenere le proprie idee. In un contesto come quello giordano, dove le donne con disabilità sono doppiamente vittime di stereotipi e pregiudizi, tale risultato è particolarmente importante.

Hala, una delle donne coinvolte nelle attività di formazione e successivamente in quelle di *peer-to-peer outreach*, sostiene che la disabilità risiede nella mente e non nel corpo. All'età di sei mesi, un'infezione alle gambe l'ha lasciata parzialmente paralizzata. Nonostante il sostegno della famiglia le difficoltà che ha dovuto affrontare sono state tante: a cominciare dalla scuola, a cui è stata ammessa solo quando sua sorella minore ha iniziato a frequentarla e ha potuto prendere la responsabilità di assisterla durante dell'orario scolastico. Hala, che oggi ha 48 anni ed è nonna di tre bambini, non è mai riuscita ad ottenere un lavoro retribuito. L'esperienza con il progetto, che le ha permesso di ricevere un contributo economico, è stata la prima occasione in cui ha guadagnato dei soldi. Questo l'ha fatta sentire orgogliosa di sé, sensazione che anche suo marito e i suoi figli hanno provato perché l'hanno finalmente vista realizzata e felice di ciò che stava facendo. Hala ha deciso di partecipare attivamente al progetto perché era attratta dall'idea di poter lei stessa formare delle persone dopo aver ricevuto le conoscenze e gli strumenti necessari. L'esperienza si è rivelata per lei molto positiva, poiché è riuscita ad aiutare altre persone e si è sentita più fiduciosa verso il proprio futuro.

*“È stata una grande opportunità quella di partecipare alla formazione: mi ha permesso di incontrare nuove persone, di uscire di casa e di seguire un'attività per me stessa”.*

Così riporta Sumaia, 38 anni, che ha partecipato all'attività di *peer-to-peer outreach* insieme alle due sorelle. Tutte e tre soffrono di un problema genetico ereditario che colpisce gli arti inferiori e superiori e ne limita la mobilità. Per questo motivo, Sumaia, Kafa e Dalin rimangono spesso confinate nella propria dimora: le uscite causano loro dolori alle gambe e un affaticamento generale. Tuttavia, le tutor le hanno sempre supportate nel ritiro del compenso mensile e nei loro spostamenti, assicurando così la possibilità di uscire di casa e interagire con le altre donne.

#### *Perché l'azione può essere considerata una buona pratica*

L'attività di *peer-to-peer outreach* ha permesso alle donne con disabilità di essere promotrici del cambiamento che esse stesse vorrebbero vedere all'interno della società. Infatti, diverse sono le buone pratiche emerse dall'organizzazione di questa attività: da un lato, si è trattato di un'azione preparata e gestita dalle stesse donne, che con il coordinamento di due tutor, hanno strutturato e pianificato le sessioni che hanno poi esse stesse tenuto; dall'altro, grazie a questo approccio, esse sono state in grado di garantire messaggi personalizzati sulla base degli interessi e delle necessità delle persone coinvolte nell'azione. In altre parole, l'attività ha adottato un approccio partecipativo su base comunitaria, che ha visto le donne con disabilità costruire e sviluppare l'intervento insieme agli altri individui raggiunti e coinvolti. Questo ha anche promosso l'*empowerment* femminile, aumentando la loro partecipazione attiva all'interno della società e migliorando il loro stato socio-economico. Il fatto che siano state le donne stesse con disabilità a presentare e



promuovere i propri diritti ha anche garantito una maggiore efficacia dei messaggi condivisi e ha fatto sì che l'*ownership* dell'attività fosse in mano alle beneficiarie.

Hala, la stessa beneficiaria menzionata in precedenza, ha sottolineato come sia stato fondamentale riuscire a strutturare le sessioni sulla base degli interessi delle altre persone: il fatto di non imporre un pacchetto standard di informazioni, ma farle derivare da un ascolto sincero della situazione e dei bisogni della persona è stato particolarmente importante.

Come Hala ama ricordare:

*"Ci sono sempre sfide da affrontare e ostacoli da superare, ma ognuno può trovare la propria strada e ce la può fare!"*

Kafa, una delle tre sorelle che hanno partecipato all'attività di *peer-to-peer outreach*, vorrebbe ora lavorare nel settore dei diritti delle persone con disabilità per la loro promozione, mentre Dalin spera di lavorare presso un'organizzazione non governativa perché dice che sono le uniche che hanno mostrato interesse per la sua condizione e dalle quali si sente riconosciuta. L'attività ha dunque dato loro speranza, ha fatto sperimentare loro una dimensione sociale che gli era precedentemente preclusa, le ha fatte sentire riconosciute davanti agli occhi della società.

*"Vivete la vita come è e amatela, qualsiasi sia la vostra disabilità. La vita è bella!" (Kafa).*

### Sostenibilità dell'intervento

L'intervento, per come è stato strutturato, risulta particolarmente sostenibile da un punto di vista sociale. Come spiegato precedentemente, le attività di *outreach* e sensibilizzazione sono state realizzate tramite la partecipazione attiva di persone provenienti dalla comunità stessa, invece che, ad esempio, affidando il servizio di sensibilizzazione a formatori o professionisti esterni. Le competenze tecniche trasmesse alle 20 donne con disabilità coinvolte attivamente in tali attività rimarranno dunque al servizio della comunità stessa. Il partner locale, ad esempio, potrà beneficiare di tali persone già formate per realizzare interventi simili, o esse stesse potranno svolgere la stessa attività autonomamente o all'interno di nuovi progetti. Inoltre, l'intervento risulta sostenibile in quando, grazie alle attività di *peer to peer outreach* e sensibilizzazione, ha promosso la conoscenza dei diritti delle persone con disabilità tra la popolazione coinvolta (con disabilità e non), promuovendo al tempo stesso un'attitudine positiva e basata appunto sui diritti, combattendo stereotipi e luoghi comuni. Tale cambiamento attitudinale rimarrà dunque anche dopo la fine del progetto, e risulta di fondamentale importanza per promuovere un cambiamento effettivo e duraturo.







ITALIAN AGENCY  
FOR DEVELOPMENT  
COOPERATION  
Amman Office



• JORDAN and IRAQ

77, Islamic College Street  
11180 Jabal Amman  
Amman – Jordan  
Tel. +962 6 4658668  
E-mail: amman@aics.gov.it

[www.amman.aics.gov.it](http://www.amman.aics.gov.it)

